SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

344ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 MARZO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 4

DISEGNI DI LEGGE, MOZIONI E PETIZIONI

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(932) ***Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico***

(365) ***CURTO. – Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537***

(950) ***VERALDI ed altri. – Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione***

(1427) ***BERGONZI ed altri. – Norme per il reclutamento dei docenti della scuola***

e delle mozioni 1-00116, 1-00196, 1-00200, 1-00201, 1-00211, 1-00227, 1-00228, 1-00229 e 1-00230 sulla politica scolastica, nonchè della petizione n. 198:

D'ALÌ *(Forza Italia)* . . . . . *Pag.* 27
ASCIUTTI *(Forza Italia)* 28

Verifiche del numero legale 27, 28

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 28

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 29

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA . . . . . *Pag.* 29

SULLA PRECEDENTE VERIFICA DEL NUMERO LEGALE

PRESIDENTE 32
DE GUIDI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 32

DISEGNI DI LEGGE, MOZIONI E PETIZIONI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni 1-00116, 1-00196, 1-00200, 1-00201, 1-00211, 1-00227, 1-00228, 1-00229 e 1-00230, e della petizione n. 198:

MANIS *(Rin. Ital. e Ind.)*. 33, 40
* BRIGNONE *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . . . . 33 e *passim*
DE LUCA Athos *(Verdi-L'Ulivo)* 33, 35, 68
BISCARDI *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . 33, 35
MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 33, 68
* PERUZZOTTI *(Lega Nord-Per la Padania indip.)* . . . . . 34 e *passim*
RESCAGLIO *(PPI)* 35, 40, 69
* BERGONZI *(Rifond. Com.-Progr.)* 35, 73
FOLLIERI *(PPI)* 36
BEVILACQUA *(AN)* 66
RONCONI *(CDU-CDR)* 68
CENTARO *(Forza Italia)* 69
GUBERT *(CDU-CDR)* 70
* MARRI *(AN)* 71
TONIOLLI *(Forza Italia)* 72
BRIENZA *(CCD)* 72
ROBOL *(PPI)* 75

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . . . . . 34 e *passim*

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 76
* RECCIA *(AN)* 76

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 MARZO 1998 . . . 77

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 78

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 87

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 87
Assegnazione 87
Presentazione di relazioni 88

GOVERNO

Trasmissione di documenti 88

CORTE DEI CONTI

Registrazioni con riserva 88

PETIZIONI

Annunzio 89

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni . . 91
Annunzio 91, 93, 98
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 140

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, De Martino Francesco, De Zulueta, Fanfani, Giovanelli, Lauria Michele, Leone, Lombardi Satriani, Manconi, Pardini, Parola, Rocchi, Scivoletto, Squarcialupi, Taviani, Toia, Valiani, Villone, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni, negli USA, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Di Orio, Mignone, Pianetta e Provera in Sicilia, per verificare lo stato delle strutture sanitarie incompiute.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio di ministri, dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi alle tariffe elettriche» (3169).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(932) ***Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico***

(365) ***CURTO. – Interventi per il personale docente "accantonato" di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537***

(950) ***VERALDI ed altri. – Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione***

(1427) ***BERGONZI ed altri. – Norme per il reclutamento dei docenti della scuola***

e delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230, sulla politica scolastica, nonchè della petizione n. 198

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427 nonchè della petizione n. 198, attinente ai suddetti disegni di legge, e delle seguenti mozioni sulla politica scolastica:

PEDRIZZI, MACERATINI, MARTELLI, PALOMBO, BATTAGLIA, BEVILACQUA, SERVELLO, MARRI. – Il Senato,

premesso:

che negli ultimi tempi si sono moltiplicati in Italia i dibattiti sulla ormai ineludibile riforma del sistema scolastico educativo e formativo, considerata ormai una priorità assoluta e l'unica in grado di dare concrete risposte alle aspettative dei giovani sia per una piena formazione della loro personalità, sia per renderli competitivi nelle nuove situazioni di mercato del lavoro, sia per la costruzione di una valida futura classe dirigente del paese;

che una riforma di tale importanza, che assurge al livello di riforma istituzionale, non può che scaturire da un dibattito approfondito e consapevole, al quale sono chiamate a partecipare tutte le forze politiche e culturali del paese, prescindendo da un'analisi separata ed estremamente limitativa dei singoli provvedimenti;

considerato:

che, secondo quanto sancito dalla Costituzione, la riforma del sistema scolastico deve avere come suoi fondamenti il rispetto della persona umana e la sua realizzazione, il diritto-dovere dei genitori di educare ed istruire i figli in piena libertà, la parità di trattamento degli stu-

denti indipendentemente dalle scuole frequentate senza discriminazioni, neanche di carattere economico;

che la riforma del sistema scolastico deve garantire la libertà di insegnamento sia che questa si esplichi nelle scuole statali che in quelle non statali, in conformità con il dettato costituzionale;

che la riforma del sistema scolastico non può in nessun modo eludere il grave problema della rivalutazione della dignità professionale e del trattamento economico degli insegnanti pur senza trascurare la necessità del loro aggiornamento,

impegna il Governo:

a sottoporre all'approvazione del Parlamento in tempi rapidi i provvedimenti sulla riforma della scuola annunciati dal Governo in modo che, insieme alle proposte parlamentari attualmente giacenti, la riforma complessiva del sistema scolastico salvaguardi tutti i pilastri della cultura e nel contempo adegui le strutture e i programmi alle esigenze di tutti gli studenti, sia che essi appartengano alla scuola statale che a quella non statale, alla scuola religiosa o a quella laica;

a tracciare le linee di indirizzo della revisione dei programmi, la disciplina dei rapporti tra studenti e insegnanti nonchè le modalità di aggiornamento di questi ultimi secondo le indicazioni che verranno dal Parlamento;

a predisporre parimenti per le scuole statali e per quelle non statali norme atte a garantire un reale pluralismo educativo ed un pari trattamento economico dei docenti al fine di garantire la effettiva libertà di educazione e di insegnamento a tutti.

(1-00116)

BRIGNONE, PERUZZOTTI, SPERONI, MANFROI, ROSSI, MORO, TIRELLI, TABLADINI. – Il Senato,

considerato:

che la razionalizzazione scolastica prevista dall'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, pur tenendo conto di una certa flessibilità a favore di aree svantaggiate in quanto montane oppure in condizioni socio-economiche precarie, si limita nei regolamenti attuativi a normare il dimensionamento degli istituti senza prendere in considerazione ulteriori criteri derivanti per esempio dalla densità della popolazione e dalla situazione orografica, climatica e delle vie di comunicazione in certe aree del paese;

che nel disegno di legge sul riordino dei cicli scolastici presentato dal Governo e già calendarizzato si prefigurano prospettive di autonomia e profonde modifiche dell'assetto scolastico, istituzionale e strutturale, con un più stretto e definitivo rapporto specie con gli enti territoriali di riferimento secondo un principio di sussidiarietà;

che è stato inserito nel calendario dei lavori parlamentari della Camera dei deputati il disegno di legge sul «riordino dei cicli scolastici»;

che la legge n. 23 del 1996 prevede la formulazione da parte delle province di piani triennali riguardanti l'edilizia scolastica da sottoporre alle regioni e al Ministero della pubblica istruzione;

che i finanziamenti di tali piani triennali si sono limitati all'anno 1996 per un importo di 465 miliardi;

che detta legge n. 23 del 1996 ha significato per molte province il farsi fare carico di un patrimonio edilizio scolastico ingente e spesso in mediocre stato di conservazione e di manutenzione;

che molte amministrazioni provinciali si trovano in grave difficoltà nell'attuare le disposizioni del decreto legislativo n. 626 del 1996, con conseguente pericolo di chiusura di vari plessi scolastici a fronte delle comunicazioni avanzate dai presidi e del censimento degli interventi necessari e urgenti,

impegna il Governo:

a formulare un regolamento di dimensionamento degli istituti scolastici e di formazione delle classi secondo criteri i più ampi ed elastici possibili, in modo che possano essere adottate le scelte e gli indirizzi più opportuni in relazione alle caratteristiche degli ambiti territoriali di riferimento e ai loro specifici e legittimi interessi;

ad affidare a regioni, province e comuni la redazione e la revisione quinquennale del piano pluriennale di razionalizzazione della rete scolastica al fine di costruire un sistema integrato di servizio scolastico pubblico e privato correlato alle realtà socio-economiche locali, alle necessità dell'utenza, agli insediamenti abitativi, alle caratteristiche orografiche del territorio e alle vie di comunicazione;

a rivedere i programmi di studio della scuola secondaria, affinchè sia eliminata l'attuale ridondanza, che presuppone allievi con un grado di maturazione intellettuale così elevato da risultare poco diffuso sul piano statistico ed esige una disponibilità di ore di insegnamento di gran lunga superiore a quelle previste nonchè un aggiornamento dei docenti attualmente ancora virtuale, e finalmente nella scuola prevalgano le conoscenze sulle nozioni;

ad incentivare la dimensione europea dell'istruzione attraverso l'insegnamento delle lingue degli Stati membri, forme di mobilità di insegnanti e studenti, definizione di *standard* internazionali di servizi formativi, reciproco riconoscimento dei periodi curriculari, cooperazione e scambio di informazioni e di esperienze fra scuole di paesi membri;

a verificare la situazione dell'edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale e ad adottare gli opportuni provvedimenti finanziari al fine di adeguare gli edifici scolastici alle norme di sicurezza e alle necessità a cui sono adibiti.

(1-00196)

RONCONI, FOLLONI, GUBERT, CALLEGARO, PORCARI, FIRRARELLO, COSTA, CAMO, CIMMINO, ZANOLETTI, DENTAMARO. – Il Senato,

atteso:

che il sistema scolastico italiano ed in particolare la sua organizzazione necessita di una ampia riflessione per poter essere rivisto alla luce anche di una società – quella italiana – profondamente mutata nella struttura socio-economica che richiede una indiscussa professionalità e capacità diverse rispetto al passato;

che non è possibile immaginare di tentare di riorganizzare il sistema scolastico con indirizzi applicativi dettati dal Ministro della pubblica istruzione sottraendo gli stessi al dibattito parlamentare da cui nasce sempre un confronto di idee utile alle soluzioni ottimali;

che, nonostante le ripetute affermazioni del Presidente del Consiglio, i problemi della scuola italiana continuano ad essere trascurati mancando – al di là di progetti – un complessivo disegno di riorganizzazione che ponga sullo stesso piano la scuola statale e quelle non statali, esaltando così le possibilità di libera scelta da parte delle famiglie, e che definisca in modo certo e credibile l'autonomia scolastica ed il ruolo degli insegnanti sino ad oggi vergognosamente mortificati sia da un punto di vista professionale che economico,

impegna il Governo a riferire in Parlamento sugli intendimenti e sui tempi di approvazione della legge sulla parità scolastica e a chiarire il significato che intende dare all'autonomia scolastica e quale ruolo affidare agli insegnanti nella nuova organizzazione scolastica.

(1-00200)

D'ONOFRIO, BRIENZA, NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, BIASCO, BOSI, CIRAMI, DE SANTIS, FAUSTI, LOIERO, MINARDO, NAVA, TAROLLI. – Il Senato,

considerato che nel nuovo contesto internazionale la capacità competitiva dell'Italia è sempre più condizionata dalla qualità e dalla quantità degli investimenti nella formazione scolastica e post-scolastica;

ritenuta la necessità che venga finalmente affermata anche in Italia la priorità degli investimenti culturalmente produttivi nella scuola;

considerato inoltre:

che nel 1998 è in corso di attuazione l'autonomia scolastica;

che il Parlamento è chiamato a deliberare in ordine al nuovo sistema formativo; alla parità tra scuola statale e scuola non statale; al rapporto tra scuola e università da un lato, e tra scuola e formazione scolastica post-diploma dall'altro;

che è necessario un contratto radicalmente innovativo per il personale docente e non docente, centrale e periferico della scuola italiana;

rilevato che le riforme costituzionali discusse in Parlamento prevedono una sostanziale redistribuzione di poteri e risorse tra centro e periferia anche in materia scolastica,

impegna il Governo:

ad indicare nel Documento di programmazione economica e finanziaria la priorità degli investimenti nella scuola rispetto ad ogni altro investimento produttivo;

a prevedere, nell'arco del triennio 1999-2001, investimenti per complessivi 20.000 miliardi per il finanziamento dell'intero arco dei provvedimenti legislativi concernenti la scuola italiana.

(1-00201)

BERGONZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO. – Il Senato,

considerato:

che nel quadro di una politica di qualificazione, di sviluppo e di riforma del sistema formativo scolastico, ormai non più rinviabile e non più frammentabile in molte parziali iniziative legislative dal disegno complessivo incerto, si rende necessaria un'inversione di tendenza così da:

considerare conclusa la fase delle razionalizzazioni e dei tagli di spesa ed avviare un programma di investimenti necessari alle riforme, che non possono farsi a costo zero pena l'inefficienza delle stesse innovazioni;

affrontare innanzi tutto la riforma culturale, didattica e organizzativa della scuola pubblica e poi riprendere e completare tutte le altre riforme che devono necessariamente discendere dalla prima e ad essa armonizzarsi (regolamenti dell'autonomia, organi collegiali, statuto degli studenti, aggiornamento, dirigenza dei presidi, eccetera);

che le priorità, per quanto concerne la riforma, attengono a:

interventi per il diritto allo studio ed un piano di risorse straordinarie per la riforma;

inserimento nella riforma di precise norme relative all'equipollenza delle scuole private per realizzare il dettato costituzionale ed esclusione di qualunque forma di finanziamento della scuola privata e di ogni prospettiva di creazione di un sistema integrato pubblico-privato nella formazione;

un contratto per gli insegnanti che, in funzione della riforma, ne ridisegni tempi di lavoro, organizzazione, funzioni e retribuzioni ed eliminazione di ogni forma di precariato;

una revisione della riforma degli ordinamenti universitari la cui struttura a «canne d'organo» e per livelli deve trasformarsi in un sistema universitario di tipo ricorrente;

rilevato che punti qualificanti di una autentica innovazione nella politica scolastica sono:

a) la scuola dell'infanzia come strumento di socializzazione e luogo formativo;

b) una scuola dell'obbligo, in tempi brevi fino a 18 anni, che sviluppi un progetto educativo e forme di orientamento che evitino ogni canalizzazione precoce;

c) una scuola secondaria in cui linguaggi, società, lavoro, tecnica e natura siano oggetto critico di ricerca culturale e non obiettivo di adeguamento subalterno, così che lo studio nel triennio sia essenzialmente primo approccio ad un sistema di formazione permanente e primo sguardo critico ed autonomo sul mondo;

d) un diritto allo studio fondato, per la scuola dell'obbligo, sul principio costituzionale della completa gratuità;

e) una politica di occupazione nella scuola mirata alla particolarità delle prestazioni e, in un quadro di lotta alla disoccupazione, alla piena integrazione dei lavoratori;

f) una concezione del lavoro docente che rovesci le prospettive di emarginazione e burocratizzazione e si fondi su un autentico progetto educativo;

g) una riorganizzazione del lavoro scolastico che non scivoli verso forme di accentuazione dell'aspetto quantitativo ma privilegi l'aspetto qualitativo,

impegna il Governo ad invertire una tendenza al risparmio nel settore scolastico e a produrre investimenti sulla scuola nei prossimi 5 anni per almeno 10.000 miliardi e a destinare i risparmi previsti nel triennio 1999-2001, alla costituzione di un fondo indirizzato prioritariamente alle aree ed ai livelli scolastici a maggiore rischio formativo, superando la logica dell'incentivazione individuale degli insegnanti e perseguendo la realizzazione del diritto di tutti ad avere una formazione qualitativamente omogenea.

(1-00211)

LA LOGGIA, ASCIUTTI, DE ANNA, AZZOLLINI, SCHIFANI, GERMANÀ, TONIOLLI, VEGAS. – Il Senato,

considerato:

che il mondo della scuola è attraversato da molti anni da numerose polemiche e proteste per le insufficienze e inefficienze del sistema scolastico;

che tali proteste investono tutti gli operatori del settore, insegnanti, alunni, famiglie;

che il sistema scolastico italiano non appare adeguato alle esigenze del mondo del lavoro ed in assoluto al contesto sociale determinatosi negli anni;

che la riforma scolastica ha costituito obiettivo, sempre fallito, dei Governi che si sono succeduti, per la forte opposizione che hanno sempre incontrato i diversi progetti;

che il ministro Berlinguer ha presentato al Parlamento una serie di disegni di legge che hanno l'ambizione di costituire una completa rivoluzione nel mondo della scuola;

che la riforma è partita male con la modifica degli esami di maturità prima che fosse discussa la riforma generale dei cicli scolastici e quindi che fosse definito il nuovo volto della scuola in Italia;

che esiste ancora una forte prevenzione e discriminazione nei confronti del sistema scolastico privato, ciò che impedisce un'effettiva competizione fra le scuole e che ha determinato un drammatico appiattimento verso il basso della qualità dell'istruzione;

che gli insegnanti non motivati economicamente, e senza quella spinta che solo la competizione potrebbe assicurare, finiscono per essere sfiduciati e meno interessati all'importante funzione che sono chiamati a svolgere;

che un gran numero di insegnanti, soprattutto giovani, attende da troppo tempo una definizione stabile del proprio posto di lavoro;

che il tasso di abbandono scolastico rimane troppo alto per un paese che si appresta ad entrare competitivamente nell'Unione europea;

che i programmi scolastici risultano ormai superati e le riforme proposte dal ministro Berlinguer appaiono assolutamente inadeguate;

che i problemi della scuola devono essere assolutamente risolti e superati, perchè uno Stato civile deve avere come priorità assoluta la formazione delle nuove generazioni,

impegna il Governo a presentare un piano organico di riforma del sistema scolastico inteso a:

rispettare la libertà d'insegnamento e la possibilità per le famiglie di effettiva scelta del tipo di educazione da fornire al minore;

stimolare maggiormente gli insegnanti sia attraverso un sistema di effettiva competizione sia attraverso una diversa e migliore forma di retribuzione economica proporzionata all'impegno ed alla funzione che essi svolgono;

indirizzare le scuole a far sì che nello stabilire i programmi, pur tenendo conto delle necessità del nuovo contesto sociale, che esige l'apprendimento delle nuove tecnologie e delle lingue straniere, non si mortifichi la cultura classica, con la consapevolezza che la scuola non debba limitarsi a fornire una serie di nozioni utili ma debba soprattutto fornire un'impostazione culturale che consenta di imparare a «pensare», a «giudicare», a «decidere».

(1-00227)

FOLLONI, NAPOLI Roberto, ZANOLETTI, RONCONI, MINARDO, CAMO, CIMMINO, CIRAMI, COSTA, DENTAMARO, FIRRARELLO, GUBERT, LOIERO, NAVA, BEVILACQUA, MARRI. – Il Senato,

considerata:

l'urgenza di orientare in modo organico verso i problemi di riforma e di ammodernamento della scuola italiana l'attenzione e le scelte di Parlamento e Governo superando il modo frammentario con cui si sta procedendo;

la necessità di dare al paese chiare indicazioni di quali investimenti si intende riservare all'istruzione nei prossimi anni;

l'esigenza che il Ministro della pubblica istruzione consegua una specifica delega ad operare ad un tavolo politico per i problemi della scuola (con riferimento alla specificità del comparto, ai temi dello stato giuridico e dei profili retributivi, al quadro globale e pluriennale per gli investimenti che si rendono necessari),

impegna il Presidente del Consiglio a provvedere il Ministro competente degli idonei strumenti di concertazione e della più ampia delega finalizzata:

a definire i contenuti e i connessi ambiti attuativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 35 del 1996 mediante il quale si sancisce la specificità del comparto scuola e la sua irriducibilità alle tematiche del pubblico impiego;

a definire percorsi e modelli, meno approssimativi, delle riforme in cantiere, risalendo dalla molteplicità delle proposte ad una rilettura organica e unitaria dell'impianto riformatore, nel contempo individuando tempi e simulando con sufficiente precisione gli effetti delle scelte che

si vanno compiendo nell'esercizio dei poteri delegati nell'ambito della legge n. 59 del 1997;

impegna inoltre il Governo:

a delineare un quadro programmatico pluriennale provvisto dei necessari riferimenti finanziari, resi certi dalla definizione per legge della quota del prodotto interno lordo che si intende riservare annualmente alla scuola, che tenga conto:

degli investimenti in edifici, tecnologie, strumentazioni, con particolare riguardo alle aree arretrate soggette a fenomeni di dispersione e di degrado;

dei profili retributivi del personale della scuola fermi da anni, ai quali va conferita un'accelerazione commisurata all'importanza del servizio che la scuola rende al paese e alla qualità che tendono ad assumere la funzione docente e il sistema organizzativo che la rende possibile;

della promozione di un effettivo diritto allo studio che valorizzi la capacità ed esalti la libertà di insegnamento e di scelta da parte delle famiglie, la possibilità di dialogo fra scuola e famiglie, la relazione fra scuola e mondo del lavoro;

a prevedere nel Documento di programmazione economica e finanziaria chiari e precisi riferimenti alla realizzazione della politica scolastica che si intende adottare.

(1-00228)

MANIS, FUMAGALLI CARULLI, DI BENEDETTO, BRUNI, CORTELLONI, LAURIA Baldassare, D'URSO, MAZZUCA POGGIOLINI, FIORILLO, MUNDI. – Il Senato,

considerato:

che la definizione di tutto il problema del sistema formativo scolastico nazionale è urgente e non può essere rinviata ed altresì non può essere affrontata con iniziative legislative segmentate e parziali le quali allontanano tutte le problematiche della scuola da una visione complessiva globale;

che nel disegno di legge sul riordino dei cicli scolastici presentato dal Governo si evincono profondi cambiamenti dell'assetto strutturale del sistema scolastico, avviando prospettive di autonomia di gestione dei singoli istituti scolastici e promuovendo, nel contempo, un più stretto rapporto con gli enti territoriali di riferimento;

che la razionalizzazione della rete scolastica, affidata alle regioni, province e comuni, con vincolo di revisione quinquennale del piano pluriennale, onde favorire la costruzione di un sistema integrato di servizio pubblico e privato più aderente alla realtà socio-economica locale, in relazione agli insediamenti abitativi, alle particolarità orografiche territoriali ed anche alle vie di comunicazione, pone problemi nuovi di pianificazione del territorio, di cui anche la scuola per la sua parte di competenza deve farsi carico;

che la nuova realtà formativa, anche alla luce dell'adeguamento ai sistemi scolastici europei, impone una visione unitaria di riorganizzazione del sistema formativo che ponga sullo stesso piano le scuole stata-

li e quelle non statali al fine di favorire la realizzazione dei contenuti costituzionali di cui all'articolo 33, ma particolarmente per valorizzare integralmente le enormi risorse in termini di offerta formativa di cui dispone il Paese che, nel concetto di pluralismo fonda non soltanto la propria vocazione democratica, ma anche il proprio divenire culturale, civile e sociale;

che è opportuno riconoscere nella giusta misura il ruolo peculiare degli operatori scolastici, spesso mortificati nella loro professionalità e nel trattamento economico ed altresì che i medesimi possano giovarsi di un sistema formativo e di aggiornamento a livello universitario;

che il sistema scolastico nazionale deve necessariamente competere in un contesto europeo confrontandosi con realtà diverse per qualità e per quantità degli investimenti culturalmente produttivi nella scuola,

impegna il Governo

ad avvicinare il livello di istruzione del nostro Paese a quello degli altri paesi della Unione europea indicando una precipua programmazione economica e finanziaria;

a considerare e rendere operativa con specifici strumenti normativi la questione della parità scolastica in un assetto di reale modernizzazione della scuola italiana;

a dare seguito all'applicazione ed attuazione della legge n. 23 del 1996 riguardante l'edilizia scolastica in tutte le sue implicazioni, relative anche ai piani triennali congelati all'anno 1996;

a tracciare concreti provvedimenti legislativi con un'ampia partecipazione delle forze sociali, politiche ed economiche del Paese e di tutte le componenti parlamentari sul problema scolastico e formativo italiano.

(1-00229)

CORTIANA, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – Il Senato,

considerato:

che, attraverso la proposta di legge presentata alla Camera, «Legge-quadro in materia di riordino dei cicli d'istruzione» (atto Camera n. 3952), è stato elaborato un disegno di legge complessivo per la riforma generale del sistema scolastico italiano;

che da una parte la riforma del sistema scolastico e formativo in generale, alle soglie del terzo millennio, non ammette ulteriori ritardi, dopo decenni di immobilismo, dall'altra il dibattito all'interno del paese è stato frammentato e insufficiente, non coinvolgendo fino in fondo nè gli attori, i protagonisti del mondo della scuola (personale docente e non, studenti, eccetera), nè i cittadini, potenziali fruitori dello stesso;

che la riforma della scuola è stata fondata sulle figure dei dirigenti scolastici cui si riconoscono funzioni direttive fuori da ogni verifica di merito, consentendo loro la selezione del personale docente con il rischio di creare strutture di natura feudale, ideologiche e/o confessionali;

che la centralità del sistema scolastico e formativo per lo sviluppo culturale delle risorse umane nella nostra società, proiettata verso un futuro dove la conoscenza e la formazione continua rappresenteranno la migliore dote che una persona porterà con sè per avere pari opportunità, è una condizione fondamentale;

che vi è la necessità di aprire un confronto sereno sulla questione della parità, scevro da posizioni pregiudiziali, estranee ai nostri cromosomi che vedono nella pluralità delle offerte formative un fattore di ricchezza, se non ingabbiate dentro scelte ideologiche o confessionali, tenendo però sempre in prima considerazione il dettato costituzionale contenuto nell'articolo 33;

che al centro dell'attenzione dovrà essere posta la parità di condizioni dello studente che frequenta gli istituti, sia pubblici che privati, la sua libertà di espressione, la qualità dell'istruzione ricevuta, il rispetto della persona;

che il progetto educativo «autonomo» di una scuola statale, anche se collegato alle esigenze del territorio, deve pur sempre essere il progetto di una scuola di tutti e per tutti e per questo si rende necessario il concorso nell'elaborazione del personale docente,

impegna il Governo:

a rivedere la proposta sulla parità scolastica al fine di creare le condizioni per un reale pluralismo tra le diverse identità e le diverse culture: condizioni assicurate dalla funzione di servizio offerto dalla scuola statale e dalle garanzie di controllo degli *standard* qualitativi esercitato dallo Stato; alla priorità che dovrà essere assegnata allo sviluppo della scuola pubblica e al miglioramento delle sue strutture si dovrà affiancare la legittimazione e la tutela di offerte formative e culturali diverse e plurali che dovranno accettare indirizzi e mete nazionali da sottoporre ad un sistema di valutazione nazionale e di forti e aggiornati controlli; le scuole private dovranno, inoltre, essere soggette ai provveditorati e al Ministero; dovranno garantire precisi *standard* qualitativi; dovranno reclutare i docenti rispettando le graduatorie pubbliche, senza discriminazioni; dovranno assicurare il rispetto del contratto nazionale di lavoro e i diritti politici, assembleari e di rappresentanza agli studenti e al personale, docente e non; le famiglie devono poter effettuare una libera scelta indipendentemente dal reddito, e questo può tradursi nella possibilità, per le famiglie a basso reddito, di usufruire di sgravi fiscali; dunque nessun finanziamento diretto, nessun *bonus* e sconto (o sgravio) per i libri di testo;

a definire una previsione dei programmi scolastici volta all'introduzione di nuove e importanti conoscenze, ormai di fatto indispensabili ai giovani per acquisire una maggiore consapevolezza della nostra società e del mondo del lavoro quali l'ecologia e le innovazioni tecnologiche nel campo informatico e telematico; la centralità della questione ecologica, della compatibilità dello sviluppo, della complessità dei biosistemi e dell'uso consapevole e corretto delle risorse limitate impone la conversione in senso ecologico dei programmi di tutte le discipline; particolarmente importante appare, per il coinvolgimento dei giovani, una attenzione al valore etico del rispetto dei diritti di tutti i viventi; la scuo-

la dovrà porsi come luogo della riflessione e della elaborazione del valore oggettivo del diritto, superando la visione antropocentrica ormai messa in discussione dalla riflessione etica contemporanea; la funzione strategica dell'acquisizione delle conoscenze necessarie a fruire delle nuove possibilità offerte dalle innovazioni tecnologiche dovrà essere strettamente connessa alla peculiare vocazione economica e culturale del territorio;

a riconoscere la professionalità degli insegnanti di sostegno attraverso il valore abilitante del titolo di specializzazione faticosamente e onerosamente acquisito con un corso biennale post-laurea o post-diploma che, oltre ad esigere 1.300 ore di frequenza obbligatoria, prevede il superamento di 18 esami comprendenti i contenuti delle pedagogie e delle didattiche speciali, attività di tirocinio diretto svolto nell'ambito dell'*handicap* sia psicofisico che sensoriale e la discussione di una tesi finale; una professionalità che verrebbe svilita qualora il Governo decidesse di riconvertire sul sostegno gli insegnanti di ruolo soprannumerari con un corso di riconversione breve, della durata di un anno; questo comporterebbe l'utilizzo di personale non adeguatamente specializzato ma soprattutto non sufficientemente motivato a svolgere questo delicato lavoro in cui la vocazione del singolo rappresenta un momento determinante; l'accesso all'insegnamento del sostegno dovrebbe quindi essere regolato dalle normali forme di reclutamento ovvero tramite classe di concorso specifica per ogni ordine e grado di scuola, riconoscendo il valore abilitante dei titoli di specializzazione finora conseguiti nei corsi biennali sia monovalenti che polivalenti nelle tre diverse tipologie dell'*handicap*, istituiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975; la mancanza di questo riconoscimento continuerà a compromettere la continuità didattica e l'efficacia dell'azione educativa a favore degli alunni portatori di *handicap* e a favorire assegnazioni temporanee di docenti, spesso non specializzati, motivate solo da ragioni di opportunità e convenienza;

a rendere possibile, fin dalla scuola primaria, l'introduzione della seconda lingua straniera anche attraverso metodologie e supporti legati all'informatica; la scuola dell'autonomia dovrà ricevere, attraverso l'indirizzo del Ministero della pubblica istruzione, indicazioni tese a valorizzare, in ogni ordine e grado, la familiarizzazione con la seconda lingua straniera, in armonia con le più efficaci tra le consimili esperienze europee;

a valorizzare le attività di educazione motoria e sportiva attraverso la professionalità degli insegnanti di educazione fisica in ogni ordine e grado di scuola e in collaborazione con le realtà istituzionali, territoriali e associative che operano a tal fine e in particolare a valorizzare tale educazione considerandola, sotto il profilo formativo, di pari dignità rispetto agli altri campi del sapere;

a porre la scuola quale centro permanente di formazione sia per adulti pienamente scolarizzati sia per le ancora troppo ampie fasce di analfabetizzazione, che a diversi gradi e livelli sono presenti nel nostro paese; la piena utilizzazione, a tal fine, della struttura

scolastica, intesa come luoghi e strumenti, dovrà porsi quale soggetto di formazione permanente per l'intera popolazione;

a salvaguardare il diritto costituzionale all'istruzione e quindi alla frequenza scolastica degli alunni non sottoponendo tale diritto all'obbligo di vaccinazione; ad avviso dei proponenti la questione va risolta con urgenza tenendo conto dei danni psicofisici che l'intolleranza ai farmaci produce annualmente in dimensioni inquietanti; il diritto alla salute deve essere tutelato anche attraverso il rispetto delle decisioni derivanti dalla conoscenza dei rischi dei vaccini, ampiamente documentati in letteratura medica, con opzioni che allineano l'Italia alla normativa europea, tutta ormai orientata alla scelta facoltativa e non più all'obbligo delle vaccinazioni;

a prevedere ulteriori stanziamenti, per il triennio 1999-2001, ponendo fine ai tagli di bilancio nel capitolo dell'istruzione;

ad istituire scuole di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, secondo il dettato costituzionale, per far sì che il diritto di scegliere non diventi un obbligo laddove le strutture pubbliche siano carenti, evitando così l'equivoco di parlare di «sistema integrato dell'istruzione»; il privato nel settore della formazione deve essere una opzione in più, non un surrogato del pubblico;

ad attuare una campagna straordinaria contro la dispersione scolastica, unendo le forze dei Ministeri competenti, degli enti locali, dell'associazionismo e del volontariato;

a procedere all'elevazione dell'obbligo scolastico a 18 anni nel più breve tempo possibile, tenuto conto delle risorse finanziarie e delle strutture;

a rivedere le proprie posizioni sulla condizione degli insegnanti, per garantire una effettiva partecipazione decisionale del personale docente e non negli organi collegiali, in un quadro di riequilibrio dei poteri, a fronte delle derive manageriali dei presidi e direttori didattici.

(1-00230)

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 932, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

(Accesso ai ruoli del personale docente)

1. L'articolo 399 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, di seguito denominato «testo unico», è sostituito dal seguente:

«Art. 399. - *(Accesso ai ruoli). – 1.* L'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, ha luogo, per il 50 per cento dei posti a tal fine annualmente assegnabili, mediante concorsi per titoli ed esami e,

per il restante 50 per cento, attingendo alle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401.

2. Nel caso in cui la graduatoria di un concorso per titoli ed esami sia esaurita e rimangano posti ad esso assegnati, questi vanno ad aggiungersi a quelli assegnati alla corrispondente graduatoria permanente. Detti posti vanno reintegrati in occasione della procedura concorsuale successiva».

2. All'articolo 400 del testo unico, al comma 1 sono premessi i seguenti:

«01. I concorsi per titoli ed esami sono indetti su base regionale con frequenza triennale, con possibilità del loro svolgimento in più sedi decentrate in relazione al numero dei concorrenti. L'indizione dei concorsi è subordinata alla previsione del verificarsi nell'ambito della regione, nel triennio di riferimento, di un'effettiva disponibilità di cattedre o di posti di insegnamento, tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 442 per le nuove nomine, e dalle disposizioni in materia di mobilità professionale del personale docente recate dagli specifici contratti collettivi nazionali decentrati, nonchè del numero dei passaggi di cattedra o di ruolo attuati a seguito dei corsi di riconversione professionale.

02. All'indizione dei concorsi regionali per titoli ed esami provvede il Ministero della pubblica istruzione, che determina altresì l'ufficio dell'amministrazione scolastica periferica responsabile dello svolgimento dell'intera procedura concorsuale e della approvazione della relativa graduatoria regionale. Qualora, in ragione dell'esiguo numero dei candidati, si ponga l'esigenza di contenere gli oneri relativi al funzionamento delle commissioni giudicatrici, il Ministero dispone l'aggregazione territoriale dei concorsi, indicando l'ufficio dell'amministrazione scolastica periferica che deve curare l'espletamento dei concorsi così accorpati. I vincitori del concorso scelgono, nell'ordine in cui sono inseriti nella graduatoria, il posto di ruolo fra quelli disponibili nella regione. Essi inoltre indicano una provincia nell'ambito della regione, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401. I docenti immessi in ruolo a seguito di concorso per titoli ed esami non potranno chiedere il trasferimento ad altra sede nella stessa provincia prima di due anni scolastici e in altra provincia prima di tre anni scolastici.

03. I bandi relativi al personale educativo, nonchè quelli relativi al personale docente della scuola materna e della scuola elementare, fissano, oltre ai posti di ruolo normale, i posti delle scuole e sezioni speciali da conferire agli aspiranti che, in possesso dei titoli di specializzazione richiesti, ne facciano domanda».

3. Il comma 17 dell'articolo 400 del testo unico è sostituito dal seguente:

«17. Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami restano valide fino all'entrata in vigore della graduatoria relativa al concorso successivo corrispondente».

4. L'articolo 401 del testo unico è sostituito dal seguente:

«Art. 401. - *(Graduatorie permanenti). – 1.* Le graduatorie relative ai concorsi per soli titoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, sono trasformate in graduatorie permanenti, periodicamente integrabili, da utilizzare per le assunzioni in ruolo di cui all'articolo 399, comma 1.

2. L'integrazione è effettuata d'ufficio mediante l'automatico inserimento, in coda alle graduatorie della provincia prescelta, dello scaglione dei docenti che hanno superato le prove dell'ultimo concorso regionale per titoli ed esami, per la medesima classe di concorso o per il medesimo posto, sulla base del punteggio riportato nella graduatoria regionale. I docenti che abbiano chiesto il trasferimento alla corrispondente graduatoria di altra provincia sono inclusi in coda alla graduatoria medesima con il punteggio della graduatoria di provenienza. Il trasferimento è consentito per una sola provincia.

3. Contemporaneamente all'integrazione di cui al comma 2 è effettuato, con riguardo ai docenti già compresi nella graduatoria permanente e nell'ambito di ogni singolo scaglione, l'aggiornamento delle posizioni di graduatoria unicamente mediante valutazione di nuovi titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali. A tal fine, il servizio riferito ad insegnamento diverso da quello inerente alla graduatoria permanente non è valutato. Nel caso di istituzione o modifica di classi di concorso o di posti di insegnamento nelle scuole o istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado ed artistica, è valutato il servizio prestato in precedenza per insegnamenti o attività che vengono compresi nella nuova classe di concorso o nel nuovo posto di insegnamento.

4. La collocazione nella graduatoria permanente non costituisce elemento valutabile nei corrispondenti concorsi per titoli ed esami.

5. Le graduatorie permanenti sono utilizzabili soltanto dopo l'esaurimento delle corrispondenti graduatorie compilate ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, e trasformate in graduatorie nazionali dall'articolo 8-*bis* del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, nonchè delle graduatorie provinciali di cui agli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

6. La nomina in ruolo è disposta dal dirigente dell'amministrazione scolastica territorialmente competente.

7. Le disposizioni concernenti l'anno di formazione di cui all'articolo 440 si applicano anche al personale docente assunto in ruolo ai sensi del presente articolo.

8. La rinuncia alla nomina in ruolo comporta la decadenza dalla graduatoria per la quale la nomina stessa è stata conferita.

9. Le norme di cui al presente articolo si applicano, con i necessari adattamenti, anche al personale educativo dei convitti nazionali, degli educandati femminili dello Stato e delle altre istituzioni educative».

5. All'articolo 404 del testo unico, il comma 14 e il secondo periodo del comma 15, concernenti, rispettivamente, la costituzione delle commissioni esaminatrici e l'attribuzione dei compensi per i concorsi per soli titoli, sono abrogati.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e un ordine del giorno, già illustrati nella seduta antimeridiana:

Al comma 1, sostituire l'articolo 399 richiamato con il seguente:

«Art. 399. - *(Accesso ai ruoli). – 1.* L'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, ha luogo per il 75 per cento dei posti a tal fine annualmente assegnabili, attingendo alle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 e per il restante 25 per cento mediante concorsi per titoli ed esami.

2. Nel caso in cui la graduatoria di cui all'articolo 401 sia esaurita e rimangano posti ad essa assegnati, questi vanno ad aggiungersi a quelli assegnati al corrispondente concorso per titoli ed esami».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 5, in principio sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con la seguente:* «Precedentemente».

1.1 D'ALÌ

Al comma 1, sostituire l'articolo 399 richiamato con il seguente:

«Art. 399. - *(Accesso ai ruoli). – 1.* L'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, ha luogo per il 60 per cento dei posti a tal fine annualmente assegnabili, attingendo alle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 e per il restante 40 per cento mediante concorsi per titoli ed esami.

2. Nel caso in cui la graduatoria di cui all'articolo 401 sia esaurita e rimangano posti ad essa assegnati, questi vanno ad aggiungersi a quelli assegnati al corrispondente concorso per titoli ed esami».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 5, in principio sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con la seguente:* «Precedentemente».

1.2 D'ALÌ

Al comma 1, sostituire l'articolo 399 richiamato con il seguente:

«Art. 399. - *(Accesso ai ruoli). – 1.* L'accesso ai ruoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, ha luogo per il 50 per cento dei posti a tal fine annualmente assegnabili, attingendo

alle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 e per il restante 50 per cento mediante concorsi per titoli ed esami.

2. Nel caso in cui la graduatoria di cui all'articolo 401 sia esaurita e rimangano posti ad essa assegnati, questi vanno ad aggiungersi a quelli assegnati al corrispondente concorso per titoli ed esami».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 5, in principio sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con la seguente:* «Precedentemente».

1.3 D'ALÌ

Al comma 1, nell'articolo 399 richiamato, capoverso 1, sostituire le parole da: «per il 50 per cento dei posti» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «per il 100 per cento attingendo alle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 fino al primo anno di validità della graduatoria permanente».

1.4 MARRI, BEVILACQUA, SERVELLO, CAMPUS, COZZOLINO, CASTELLANI Carla, BONATESTA, MONTELEONE, BRIENZA, DEMASI

Al comma 1, nell'articolo 399 richiamato, capoverso 1, sostituire le parole: «50 per cento» *e* «50 per cento» *rispettivamente con le seguenti:* «25 per cento» *e* «75 per cento».

1.5 D'ALÌ

Al comma 1, nell'articolo 399 richiamato, capoverso 1, sostituire le parole: «50 per cento» *e* «50 per cento» *rispettivamente con le seguenti:* «40 per cento» *e* «60 per cento».

1.6 D'ALÌ

Al comma 1, nell'articolo 399 richiamato, capoverso 1, dopo le parole: «graduatorie permanenti di cui all'articolo 401» *aggiungere, in fine, le seguenti:* «dopo aver tenuto conto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 e dell'articolo 12, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417».

1.7 MANIS

Al comma 1, nell'articolo 399 richiamato, dopo il capoverso 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. I docenti immessi in ruolo non possono chiedere il trasferimento ad altra sede nella stessa provincia prima di due anni scolastici e in altra provincia prima di tre anni scolastici».

Conseguentemente, al comma 2, capoverso 02, sopprimere il quinto periodo.

1.500 IL RELATORE

Al comma 2, sostituire nel capoverso 01, primo periodo, la parola: «regionale» *con la seguente:* «provinciale».

1.8 CENTARO

Al comma 2, capoverso 01, sopprimere il secondo periodo.

1.9 BRIGNONE

Al comma 2, capoverso 01, sopprimere il secondo periodo.

1.10 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 2, capoverso 01, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per la scuola secondaria resta fermo quanto disposto dall'articolo 40, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.11 IL RELATORE

Al comma 2, capoverso 01, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I concorsi sono riservati ai residenti nella regione da almeno cinque anni dalla data di pubblicazione del bando».

1.12 BRIGNONE

Al comma 2, capoverso 02, sostituire il terzo e quarto periodo con i seguenti: «I candidati, nella domanda di partecipazione al concorso, indicano una provincia nell'ambito della regione, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401. I vincitori del concorso scelgono, nell'ordine in cui sono inseriti nella graduatoria, il posto di ruolo fra quelli disponibili nella regione».

1.501 IL RELATORE

Al comma 2, capoverso 02, terzo periodo, sostituire le parole: «i vincitori del concorso» *con le altre:* «i concorrenti utilmente collocati in graduatoria».

1.13 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 2, capoverso 02, sopprimere il quarto periodo.

1.200 IL GOVERNO

Al comma 2, nel capoverso 02, sostituire il quinto periodo con il seguente: «i docenti immessi in ruolo a seguito di concorso per titoli ed esami non potranno chiedere il trasferimento ad altra sede prima di tre anni scolastici».

1.14 ASCIUTTI

Al comma 2, capoverso 02, alla fine del quinto periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ad esclusione del personale di cui all'articolo 21 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

1.15 DE LUCA Athos

Al comma 2, nel capoverso 02, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Essi inoltre vengono inseriti in una delle graduatorie permanenti regionali di cui all'articolo 401 del Testo Unico».

1.16 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 2, sostituire il capoverso 03 con il seguente:

«03. I bandi relativi al personale educativo, nonchè quelli relativi al personale docente della scuola materna, della scuola elementare e delle scuole ed istituti secondari di primo e secondo grado, fissano, oltre ai posti di ruolo normale, i posti delle scuole, sezioni ed istituti primari e secondari di primo e secondo grado speciali, da conferire agli aspiranti che, in possesso dei titoli di specializzazione richiesti, ne facciano domanda».

1.17 BERGONZI, CÒ

Al comma 2, nel capoverso 03, sostituire le parole: «e della scuola elementare» *con le altre:* «, della scuola elementare, della scuola media e della scuola superiore».

1.19 BRIGNONE

Al comma 2, capoverso 03, dopo le parole: «scuola elementare», *inserire le seguenti:* «e secondaria», *e conseguentemente, dopo le parole:* «scuole e sezioni» *sopprimere la parola:* «speciali» *e aggiungere le seguenti:* «ed istituti speciali secondari di I e II grado».

1.20 BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO, CAMPUS, COZZOLINO, BONATESTA, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, DEMASI, BRIENZA, COSTA

Al comma 3 sostituire il capoverso 17 dell'articolo 400 richiamato con il seguente: «Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami restano valide fino all'anno scolastico in cui viene emanato il bando per il concorso successivo».

1.21 IL RELATORE

Al comma 4, sostituire l'articolo 401 richiamato con il seguente:

«Art. 401. - *(Graduatorie permanenti).* – 1. Le graduatorie relative al personale docente della scuola materna, elementare e secondaria ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte sono trasformate in graduatorie permanenti, con integrazione a domanda, da utilizzare per l'assunzione in ruolo di cui all'articolo 399, comma 1, previa revisione del punteggio relativo, riguardante l'intero servizio prestato anche in classi di concorso diverse da quella in cui si richiede l'inclusione.

2. L'integrazione è effettuata invece d'ufficio mediante l'inserimento in coda alle graduatorie della provincia prescelta, dello scaglione dei docenti, che hanno superato le prove dell'ultimo concorso regionale per titoli ed esami per la medesima classe di concorso o per il medesimo posto, sulla base del punteggio riportato nella graduatoria regionale e dei docenti che abbiano superato gli esami della sessione riservata, di cui all'articolo 2 comma 5. I criteri della valutazione dei titoli, nel loro equilibrio con la valutazione degli esami, sono determinati con ordinanza ministeriale e devono assicurare il riconoscimento dell'intero servizio prestato anche in classi di concorso diverse da quella in cui si richiede l'inclusione».

1.22 FOLLIERI, MUNDI

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, capoverso 1, sopprimere le parole: «,periodicamente integrabili,».

1.201 IL GOVERNO

All'emendamento 1.202, capoverso 2, primo periodo, dopo le parole: «integrate con l'inserimento» *inserire le seguenti:* «in coda alle graduatorie della provincia prescelta».

1.202/1 BRIGNONE

All'emendamento 1.202, capoverso 2, primo periodo, dopo le parole: «di altra provincia» *aggiungere le seguenti:* «della stessa regione».

1.202/2 BRIGNONE

All'emendamento 1.202, capoverso 2, alla fine del primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «o che abbiano superato gli esami della sessione riservata di cui al comma 5 dell'articolo 2».

1.202/3 MARRI, BEVILACQUA

All'emendamento 1.202, sopprimere il secondo periodo del capoverso 2.

1.202/4 BRIGNONE

All'emendamento 1.202, sopprimere il capoverso 3.

1.202/5 BRIGNONE

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, sostituire i capoversi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Le graduatorie permanenti di cui al comma 1 sono periodicamente integrate con l'inserimento dei docenti che hanno superato le prove dell'ultimo concorso regionale per titoli ed esami, per la medesima classe di concorso e il medesimo posto, e dei docenti che hanno chiesto il trasferimento dalla corrispondente graduatoria permanente di altra provincia. Contemporaneamente all'inserimento dei nuovi aspiranti è effettuato l'aggiornamento delle posizioni di graduatoria di coloro che sono già compresi nella graduatoria permanente.

3. Le operazioni di cui al comma 2 sono effettuate secondo modalità da definire con regolamento da adottare con decreto del Ministro della pubblica istruzione, secondo la procedura prevista dall'articolo 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto dei seguenti criteri: le procedure per l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie permanenti sono improntate a princìpi di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa salvaguardando comunque le posizioni di coloro che sono già inclusi in graduatoria».

1.202 IL GOVERNO

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato al capoverso 2, sostituire il primo periodo con i seguenti: «Le graduatorie sono integrate mediante l'inserimento in una graduatoria aggiuntiva dei docenti che abbiano superato le prove dell'ultimo concorso regionale per titoli ed esami, indetto per la medesima classe di concorso o per il medesimo posto. Gli aventi diritto saranno inseriti, successivamente ad ogni tornata di concorsi per titoli ed esami, nell'ambito della graduatoria aggiuntiva di due province prescelte – una delle quali dovrà appartenere alla regione dove è stato svolto il concorso per titoli ed esami – sulla base del punteggio riportato nella graduatoria regionale, nonchè dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali e non statali autorizzate, parificate e legalmente riconosciute, dei titoli culturali, professionali, scientifici e tecnici».

1.23 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, capoverso 2, primo periodo, sopprimere la parola: «medesimo».

1.24 DE LUCA Athos

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, capoverso 2, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

1.25 BRIGNONE

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, capoverso 2, secondo periodo, dopo le parole: «di altra provincia» *inserire le seguenti:* «della stessa regione».

1.26 BRIGNONE

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, capoverso 2, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «in coda alle graduatorie della provincia prescelta».

1.27 DE LUCA Athos

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, capoverso 2, secondo periodo, sostituire le parole: «in coda alla» *con le altre:* «in tale».

1.28 DE LUCA Athos

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, al capoverso 3, primo periodo, sopprimere le parole: «e nell'ambito di ogni singolo scaglione» *e sopprimere dopo le parole:* «delle posizioni in graduatoria» *la parola:* «unicamente».

1.29 DE LUCA Athos

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, al capoverso 3, primo periodo, sostituire le parole da: «l'aggiornamento» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «l'aggiornamento delle posizioni di graduatoria mediante valutazione di titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali ovvero negli istituti di istruzione secondaria parificati o legalmente riconosciuti».

1.30 MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO, COZZOLINO, MONTELEONE, BONATESTA, CASTELLANI Carla, BRIENZA, DEMASI

Al comma 4, nell'articolo 401, richiamato, al capoverso 3, primo periodo, dopo le parole: «al servizio prestato nelle scuole statali» *aggiungere le seguenti:* «e legalmente riconosciute».

1.31 BRIGNONE

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, capoverso 3, alla fine del primo periodo aggiungere le seguenti parole: «nonchè all'attività culturale, professionale, scientifica e tecnica».

1.32 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, al capoverso 3, secondo periodo, sostituire le parole: «non è valutato» *con le altre:* «è valutato con gli stessi criteri validi ai fini della formulazione della graduatoria provinciale».

1.33 BEVILACQUA, MARRI, COSTA

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, al capoverso 3, secondo periodo, dopo le parole: «graduatoria permanente» *sostituire le parole:* «non è valutato» *con le parole:* «è valutato metà punteggio».

1.34 BERGONZI, CÒ

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, al capoverso 3, secondo periodo, sostituire le parole: «non è valutato» *con le altre* «è valutato metà punteggio».

1.35 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 4, nell'articolo 401 richiamato, al capoverso 5, dopo le parole: «della legge 20 maggio 1982, n. 270,» *aggiungere le seguenti:* «nonchè delle graduatorie di cui all'articolo 3, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e all'articolo 12, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417».

1.36 MANIS

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. I docenti di religione cattolica che abbiano maturato 360 giorni, anche non continuativi, di incarico nel settennio 1990-1997 e che siano in possesso dell'abilitazione o dell'idoneità per altri insegnamenti relativi a posti di ruolo o classi di concorso potranno accedere al concorso per soli titoli. Sono ammessi ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione i docenti di religione che abbiano prestato 360 giorni, anche non continuativi, di incarico di religione cattolica nel settennio 1990-1997 e che siano in possesso di un titolo di studio riconducibile ad insegnamenti su posti di ruolo o su classi di concorso. Ai fini dell'iscrizione nelle graduatorie per soli titoli e della partecipazione ai corsi di cui al presente comma, si intendono cumulabili sia i servizi di religione cattolica prestati nella scuola materna e nella scuola elementare sia quelli prestati nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria svolti con il possesso dei titoli di studio previsti dal punto 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 751 del 1985».

1.37 MINARDO

«Il Senato,

in sede di approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 932,

impegna il Governo

a considerare la particolare condizione geografia della Sardegna nel disporre eventuali aggregazioni territoriali dei concorsi, al fine del contenimento degli oneri relativi al funzionamento delle Commissioni esaminatrici, anche in presenza di un esiguo numero di candidati, per i gravi disagi economici e la disparità di condizioni che si verrebbero altrimenti a creare a carico dei candidati residenti in Sardegna».

9.932.1. LA COMMISSIONE

Invito il senatore segretario a dare lettura del nuovo parere della 5ª Commissione permanente.

BRIENZA, *segretario,*

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti al disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sull'emendamento 8.4 (nuovo testo) e parere di nulla osta sull'emendamento 11.23 (nuovo testo) a condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione che al comma 2 le parole: "mediante parziale utilizzazione" fino alla fine del comma siano sostituite dalle parole: "mediante riduzione dell'unità previsionale di base di parte corrente 'fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, iscritta nel bilancio pluriennale 1998-2000,

allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della pubblica istruzione».

PRESIDENTE. Poichè nella seduta antimeridiana il relatore e la rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Le operazioni di verifica si protraggono. Proteste dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente).

Trattandosi della prima votazione in apertura dei nostri lavori, la Presidenza usa un criterio ampio e disponibile, ma questo non può accadere sempre.

BEVILACQUA. Ora basta!

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ritengo che, in inizio di seduta, la Presidenza debba usare un criterio che comunque consenta ai lavori dell'Aula di proseguire. Se poi c'è la manifesta volontà da parte dei colleghi di far mancare il numero legale, questo è un altro problema, ma a inizio di seduta vi possono essere situazioni che sono indipendenti da questa manifestazione di volontà specifica. Ora però affrettatevi a votare.

Il Senato non è in numero legale.

Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16.45, è ripresa alle ore 17.45)

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427 e delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230, e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

ASCIUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo nuovamente la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,46, è ripresa alle ore 18,46).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori della corrente e delle prossime settimane.

Per quanto riguarda la settimana in corso, nella giornata di domani si proseguirà nella trattazione del disegno di legge sui precari nella scuola e, ove possibile, si esaminerà il provvedimento sulle associazioni combattentistiche.

La seduta antimeridiana di venerdì non avrà più luogo.

Le interpellanze sul ponte sullo stretto di Messina saranno quindi discusse in una nuova seduta prevista per la mattina di martedì 31 marzo, con inizio alle ore 10,30.

Nelle rimanenti sedute della prossima settimana saranno in primo luogo discussi il decreto sugli sfratti, la Commissione d'inchiesta sul pubblico impiego e la modifica all'articolo 241 del codice penale.

Si proseguirà quindi con la discussione congiunta dei disegni di legge sulla responsabilità e sulle funzioni dei magistrati.

Come primo punto della settimana parlamentare che inizia martedì 7 aprile sarà iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge rinviato dal Capo dello Stato in materia di semplificazione e razionalizzazione del sistema tributario, nel quale sono anche inserite norme per il finanziamento dei partiti politici.

Si proseguirà con le ratifiche di accordi internazionali e con gli altri provvedimenti indicati nel calendario dei lavori che verrà stampato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Nello stesso calendario sono riportati gli argomenti che impegneranno l'Aula del Senato nelle settimane da martedì 21 a venerdì 24 aprile e da martedì 28 a giovedì 30 aprile.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del Rappresentante del Governo ha adottato, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1998:

– Disegno di legge n. 2524-B-*bis* – Semplificazione sistema tributario (*Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica*)

– Disegno di legge n. 2570 e connessi – Depenalizzazione reati minori.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato, ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 31 marzo al 30 aprile 1998.

Martedì 31 marzo	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	–	Interpellanze e interrogazioni, con particolare riferimento al ponte sullo stretto di Messina

»	31	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3127 - Decreto-legge n. 7 sugli sfratti *(Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 3 aprile 1998)*
Mercoledì	1° aprile	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Doc. XXII, n. 21 - Commissione inchiesta retribuzioni pubblico impiego
»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 143 - Modifica dell'articolo 241 del codice penale
Giovedì	2 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Disegni di legge nn. 1247-92 - Responsabilità disciplinare magistrati
»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegni di legge nn. 1799-2107 - Funzioni magistrati
			– Disegno di legge n. 2004 - Associazioni combattentistiche
Venerdì	3 »	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	– Mozioni sulla tutela dei diritti umani in Afghanistan e a Timor Est e interrogazioni su Caorso

I termini per gli emendamenti al decreto sugli sfratti scadranno alle ore 11 di lunedì 30 marzo.

I termini per gli emendamenti al provvedimento sulle modifiche all'articolo 241 del codice penale e alla Commissione d'inchiesta sulle retribuzioni scadranno alle ore 12 di venerdì 27 marzo.

Martedì	7 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 2524-B-*bis* - Semplificazione sistema tributario *(Rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica)*
Mercoledì	8 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Ratifiche di accordi internazionali
»	»	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 2274 – Consorzi agrari
			– Mozione n. 44 del senatore Lauro sui piani urbani traffico
Giovedì	9 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Disegni di legge nn. 1286-619 - Carta diritti contribuente

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge previsti per la settimana dal 7 al 9 aprile scadranno alle ore 12 di giovedì 2 aprile.

Nel corso della settimana antecedente la Pasqua i lavori del Senato si concluderanno con la mattinata di giovedì 9 aprile. Nella successiva settimana, dal 14 al 18 aprile, i lavori del Senato saranno sospesi.

Martedì	21 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 377-2143 (e connessi) - Servizi turistici – Seguito del disegno di legge n. 38 e connessi - Molestie sessuali – Disegno di legge n. 799 e connessi - Assistenza integrativa
Mercoledì	22 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 51 e connessi - Sicurezza e igiene del lavoro – Disegno di legge n. 2049 e connessi - Tutela dei lavori atipici – Disegno di legge n. 211 - Abolizione ergastolo
Giovedì	23 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Venerdì	24 »	*(antimeridiana)* (h. 10,30-13)	– Interpellanze e interrogazioni

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge previsti per la settimana dal 21 al 24 aprile scadranno alle ore 12 di giovedì 16 aprile.

Martedì	28 aprile	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Mercoledì	29 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 2570 e connessi – Depenalizzazione reati minori – Autorizzazioni a procedere in giudizio
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Giovedì	30 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	

I lavori del Senato saranno prevedibilmente sospesi nella settimana dal 4 al 9 maggio.

I termini per gli emendamenti al disegno di legge n. 2570 e connessi scadranno alle ore 19 di mercoledì 22 aprile.

Sulla precedente verifica del numero legale

DE GUIDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GUIDI. Signor Presidente, controllando il tabulato dell'ultima verifica del numero legale, che peraltro è mancato per una sola persona, ho constatato con meraviglia che io risulto assente quando avevo introdotto la scheda e la luce era accesa, come possono testimoniare i compagni qui accanto. Vorrei quindi che fosse preso nota di questo episodio. Evidentemente c'è qualche errore o qualche difetto nel sistema. Non ho estratto la scheda prima della verifica.

ROSSI. È la tessera! *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Signori, per cortesia.

DE GUIDI. Questo volevo segnalare perchè se ne prenda atto.

PRESIDENTE. Senatore De Guidi, ne prendiamo atto e faremo fare gli opportuni accertamenti.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque la votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Marri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

MANIS. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.7 perchè le motivazioni tecniche fornitemi dal relatore sono state esaustive e mi hanno convinto ad agire in tal senso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dal relatore.

È approvato.

A seguito di questa votazione sono preclusi i successivi emendamenti 1.14 e 1.15.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Centaro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9, identico all'emendamento 1.10.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Signor Presidente, trasformo l'emendamento 1.9 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato

impegna il Governo all'indizione triennale dei concorsi subordinatamente all'introduzione di una maggiore flessibilità della docenza nell'ambito delle aree disciplinari».

9.932.4 BRIGNONE

DE LUCA Athos. Ritiro l'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno del senatore Brignone.

BISCARDI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno e propongo al Governo di accoglierlo come raccomandazione.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Brignone, accetta di trasformare l'impegno al Governo in raccomandazione?

BRIGNONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè l'ordine del giorno e stato accolto come raccomandazione dal Governo, non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1. 11, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, l'emendamento 1.12 fa riferimento alla possibilità che i concorsi siano riservati ai residenti nella regione da almeno cinque anni dalla pubblicazione del bando di concorso. Tale ragionamento mi sembra abbastanza logico, tenuto conto del fatto che (ma prevedo che qualcuno ci accuserà di essere «anti» non so che cosa o di razzismo ed è una cosa che sinceramente non tolleriamo) ci risulta che grandi imprese di questo paese, per esempio la FIAT che ha costruito a Melfi un suo stabilimento, hanno imposto l'assunzione dei soli residenti della regione Basilicata per quella sede.

COVIELLO. Non è vero.

PERUZZOTTI. È vero; è nell'accordo sindacale. Allora è forse opportuno che i senatori, indipendentemente dalle direttive delle loro forze politiche, appoggino questo emendamento. Chiedo, altresì, al senatore Brignone, se è possibile, apporre la mia firma e quella di tutti i colleghi del Gruppo Lega Nord presenti in quest'Aula. In tal caso faremo pervenire le firme per iscritto all'Ufficio di Presidenza.

Naturalmente, esprimo a nome del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, il voto favorevole a questo emendamento che chiedo sia votato mediante sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Brignone.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	21
Contrari	153
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni; di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501.

BISCARDI, *relatore.* Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 1.501 poichè in questo modo può essere espresso consenso all'emendamento 1.200 ad esso correlato.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, ritiro, l'emendamento 1.13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.200, presentato dal Governo.

È approvato.

RESCAGLIO. Signor Presidente, intendo ritirare l'emendamento 1.16.

BERGONZI. Ritiro l'emendamento, 1.17, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedirnento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendanento 1.19, presentato dal senatore Brignone.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno si; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	18
Contrari	161
Astenuti	5

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non e approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21, presentato dal relatore.

È approvato.

Senatore Follieri, le e stato rivolto un invito da parte del relatore e del rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento 1.22; lo accoglie?

FOLLIERI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto al voti l'emendamento 1.201, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202/1.

BRIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BRIGNONE. Chiedo la votazione elettronica su questo emendamento che ribadisce la necessità di collocazione in coda alla graduatoria per chi ha sostenuto il concorso e proviene da altre aree del paese. Questo perchè i provveditori, soprattutto del Nord, si trovano di fronte a graduatorie smisurate, costituite da docenti che hanno fatto il concorso molto lontano dalla provincia prescelta. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Brignone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori e stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202/1, presentato dal senatore Brignone.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	22
Contrari	158
Astenuti	7

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202/2.

PERUZZOTTI. Anche per questo emendamento chiediamo la votazione con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202/2, presentato dal senatore Brignone.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno si; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	21
Contrari	150
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.202/3, presentato dai senatori Marri e Bevilacqua.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202/4.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202/4, presentato dal senatore Brignone.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno si; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	180
Senatori votanti	179
Maggioranza	90
Favorevoli	20
Contrari	153
Astenuti	6

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202/5.

BRIGNONE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Brignone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202/5, presentato dal senatore Brignone.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	16
Contrari	148
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 932, 365, 950 e 1427, delle mozioni nn. 116, 196, 200, 201, 211, 227, 228, 229 e 230 e della petizione n. 198

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal Governo.

È approvato.

RESCAGLIO. Ritiro l'emendamento 1.23.

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione gli emendamenti 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34 e 1.35 sono preclusi.

MANIS. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.36.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, io ed i colleghi Wilde, Ceccato e Brignone facciamo nostro l'emendamento testè ritirato dal senatore Manis.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento 1.36, presentato dal senatore Manis, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Peruzzotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante l'assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 1.37.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Norme transitorie relative al personale docente)

1. Nella prima integrazione delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del testo unico, come sostituito dall'articolo 1, comma 4, della presente legge, l'inclusione, in coda, dei nuovi aspiranti è effettuata a domanda. Hanno titolo all'inclusione, nell'ordine:

a) i docenti che chiedano il trasferimento dalla corrispondente graduatoria di altra provincia;

b) i docenti che siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme previgenti per la partecipazione ai soppressi concorsi per soli titoli;

c) i docenti che abbiano superato le prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai soli fini abilitativi, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto, e siano inseriti, alla data di entrata in vigore della presente legge, in una graduatoria per l'assunzione del personale non di ruolo.

2. I docenti di cui alla lettera *a)* del comma 1 sono inclusi con il punteggio della graduatoria di provenienza. I docenti di cui alle lettere *b)* e *c)* del medesimo comma 1 sono inclusi con il punteggio loro spet-

tante sulla base dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali, nonchè dei titoli culturali, professionali, scientifici e tecnici; il servizio riferito ad insegnamenti diversi da quello cui è riferita la graduatoria permanente non è valutabile.

3. I docenti che abbiano superato gli esami della sessione riservata di cui al comma 5 sono ricompresi tra quelli di cui alle lettere *b)* e *c)* del comma 1 a seconda che siano in possesso o meno del requisito di servizio richiesto dalle norme previgenti per l'ammissione ai soppressi concorsi per soli titoli.

4. È consentita la richiesta di trasferimento o inserimento per una sola provincia e per tutte le graduatorie permanenti per le quali gli aspiranti sono in possesso dei requisiti di ammissione di cui al comma 1.

5. Contemporaneamente all'indizione del primo concorso per titoli ed esami dopo l'entrata in vigore della presente legge è indetta, con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, che dà titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti, secondo quanto previsto al comma 1. Ai predetti esami sono ammessi i docenti non abilitati, gli insegnanti tecnico-pratici, d'arte applicata e il personale educativo che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole statali, ivi comprese le istituzioni scolastiche italiane all'estero, ovvero negli istituti e scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o pareggiati o nelle scuole materne autorizzate per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-1990 e l'anno scolastico 1996-1997, di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-1995, 1995-1996 e 1996-1997. Il servizio deve essere stato prestato per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo o relativi a classi di concorso, con il possesso dello specifico titolo di studio richiesto. Gli esami sono preceduti dalla frequenza di un corso della durata di 120 ore, finalizzato all'approfondimento della metodologia e della didattica relative alle discipline comprese nelle classi di concorso. I corsi sono svolti da personale direttivo e docente di provata capacità ed esperienza professionale. Gli esami consistono in una prova scritta e in una prova orale volte all'accertamento del possesso delle capacità didattiche relativamente agli insegnamenti da svolgere. La frequenza del corso non comporta l'esonero dal servizio. L'ordinanza del Ministro stabilisce anche le modalità di svolgimento dei corsi, prevedendo l'esclusione dall'esame finale dei candidati per insufficiente frequenza del corso e i criteri di composizione delle commissioni di esame. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 36.630.000.000 per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 26, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

6. I commi 27, 28 e 29 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono abrogati.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'emendamento 2.200, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nella prima integrazione delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del testo unico, come sostituito dall'articolo 1, comma 4, hanno titolo all'inclusione: i docenti che chiedono il trasferimento della corrispondente graduatoria di altra provincia; i docenti che siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme previgenti per la partecipazione ai soppressi concorsi per soli titoli; i docenti che abbiano superato le prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai soli fini abilitativi o che superino gli esami della sessione riservata di cui al comma 5 dell'articolo 2, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto».

2.202/1 BEVILACQUA, MARRI, COSTA

All'emendamento 2.200, comma 1, sostituire le parole: «oltre ai» *con le seguenti:* «solo i»; *conseguentemente sopprimere le lettere* a), b) *e i commi 2 e 3.*

2.200/2 BRIGNONE

All'emendamento 2.200 aggiungere il seguente comma:

«3-*bis*. In deroga a quanto previsto dai precedenti commi, in sede di prima applicazione della suddetta legge, tutti coloro che hanno superato un concorso ordinario, per esami e titoli, a posti di insegnanti tecnico-pratici negli istituti statali di istruzione secondaria di 2º grado e tutti coloro che fanno parte della graduatoria per titoli con soli 360 giorni di servizio in base al decreto ministeriale del 17 febbraio 1989, saranno inseriti nella graduatoria permanente del concorso per titoli in base al punteggio acquisito da ciascun concorrente».

2.200/3 MANIERI

Sostituire i commi 1, 2, 3 e 4 con i seguenti:

«1. Nella prima integrazione delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 401 del Testo unico, come sostituito dall'articolo 1, comma 4, hanno titolo all'inclusione, oltre ai docenti che chiedono il trasferimento dalla corrispondente graduatoria di altra provincia:

a) i docenti che siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme previgenti per la partecipazione ai soppressi concorsi per soli titoli;

b) i docenti che abbiano superato le prove di un precedente concorso per titoli ed esami o di precedenti esami anche ai soli fini abilitativi, in relazione alla medesima classe di concorso o al medesimo posto, e siano inseriti, alla data di entrata in vigore della

presente legge, in una graduatoria per l'assunzione del personale non di ruolo.

2. Fra i docenti di cui al comma 1, sono compresi anche quelli che abbiano superato gli esami della sessione riservata di cui al comma 5.

3. Il regolamento di cui all'articolo 1, comma 4, stabilisce anche le modalità della prima integrazione delle graduatorie permanenti».

2.200 IL GOVERNO

Al comma 1, nell'alinea, premettere le seguenti parole: «Ferma restando la possibilità d'inclusione nelle graduatorie di due provincie».

2.1 RONCONI, GUBERT

Al comma 1, nell'alinea, primo periodo, dopo le parole: «l'inclusione» *sopprimere le parole:* «in coda».

2.2 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 1, nell'alinea, primo periodo, sopprimere le parole: «in coda».

2.3 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 1, nell'alinea, secondo periodo, dopo le parole: «all'inclusione» *inserire le seguenti:* «in due province, anche di regioni diverse, una delle quali appartenente alla regione ove i nuovi aspiranti hanno sostenuto le prove del concorso per titoli ed esami,».

2.4 MANIERI

Al comma 1, nell'alinea, al secondo periodo, dopo le parole: «all'inclusione» *inserire le seguenti:* «in due province, anche di regioni diverse, una delle quali appartenente alla regione ove i nuovi aspiranti hanno sostenuto le prove del concorso per titoli ed esami».

2.5 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 1, nell'alinea, al secondo periodo, dopo le parole: «all'inclusione» *aggiungere le seguenti:* «in due province, anche di regioni diverse, una delle quali appartenente alla regione ove i nuovi aspiranti hanno sostenuto le prove del concorso per titoli ed esami».

2.6 BEVILACQUA, MARRI, COSTA

Nel comma 1, alinea, secondo periodo, sostituire le parole: «nell'ordine» *con le altre:* «sulla base del punteggio spettante».

2.7 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «di altra provincia» *aggiungere le seguenti:* «della stessa regione».

2.8 BRIGNONE

Al comma 1, lettera b), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «o che li abbiano acquisiti ai sensi del comma 5».

2.9 CENTARO

Al comma 1, lettera c), *dopo le parole:* «medesimo posto» *inserire le seguenti:* «nonchè i docenti tecnico-pratici e gli insegnanti elementari, in possesso di titolo di per sè abilitante».

2.10 RONCONI, GUBERT

Al comma 1, lettera c), *sopprimere le parole da:* «, e siano inseriti» *fino alla fine del periodo.*

2.11 RONCONI

Al comma 1, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente:*

«*c*-bis) i docenti di ruolo nella scuola media o elementare in possesso di laurea per una sola classe di concorso con almeno quattro anni di servizio effettivo».

2.12 FOLLONI, RONCONI

Al comma 1, dopo la lettera c), *aggiungere la seguente:*

«*c*-bis) i docenti non abilitati e non in possesso di idoneità per la scuola elementare, ma in possesso dei requisiti specificati al comma 5, in relazione alla stessa classe di concorso o al medesimo posto di ruolo, che siano inseriti, alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle graduatorie provinciali per il conferimento di incarichi e supplenze».

2.14 BESSO CORDERO, IULIANO, MARINI

Al comma 1, dopo la lettera c) *aggiungere la seguente:*

«*c*-bis) i docenti non abilitati e non in possesso di idoneità per la scuola elementare, ma in possesso dei requisiti specificati al comma 5, in relazione alla stessa classe di concorso o al medesimo posto di ruolo, che siano inseriti, alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle graduatorie provinciali per il conferimento di incarichi e supplenze».

2.15 GUBERT

Al comma 1, dopo la lettera c) *aggiungere la seguente:*

«*c*-bis) i docenti non abilitati e non in possesso di idoneità ma in possesso dei requisiti specificati al comma 5, in relazione alla stessa classe di concorso o al medesimo posto di ruolo, che siano inseriti, alla data di entrata in vigore della presente legge, nelle graduatorie provinciali per il conferimento di incarichi e supplenze».

2.16 MARRI, BEVILACQUA, SERVELLO, CAMPUS, MONTELEONE, COZZOLINO, BONATESTA, CASTELLANI Carla, BRIENZA, DEMASI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* I docenti di scuola elementare che non abbiano superato le prove di un precedente concorso per titoli ed esami, in possesso dei requisiti di servizio previsti dal comma 5 del presente articolo sono inseriti in una graduatoria ad esaurimento ai soli fini della supplenza».

2.13 FOLLONI, RONCONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis.* In deroga a quanto previsto dal comma 1, in sede di prima applicazione della presente legge, tutti coloro che hanno superato un concorso ordinario, per esami e titoli, a posti di insegnanti tecnico-pratici negli istituti statali di istruzione secondaria di 2º grado e tutti coloro che fanno parte della graduatoria per titoli con soli 360 giorni di servizio in base al decreto ministeriale 17 febbraio 1989, saranno inseriti nella graduatoria permanente del concorso per titoli in base al punteggio acquisito da ciascun concorrente».

2.17 MANIERI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I docenti di cui alla lettera *a)* del comma 1 sono inclusi con il punteggio della graduatoria di provenienza. I docenti di cui alle lettere *b), c)* e *c*-bis) del medesimo comma 1 sono inclusi con il punteggio loro spettante sulla base dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali, nonchè dei titoli culturali, professionali, scientifici e tecnici; il servizio riferito ad insegnamenti diversi da quello cui è riferita la graduatoria permanente non è valutabile».

2.18 BESSO CORDERO, IULIANO, MARINI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I docenti di cui alla lettera *a)* del comma 1 sono inclusi con il punteggio della graduatoria di provenienza. I docenti di cui alle lettere *b), c)* e *c*-bis) del medesimo comma 1 sono inclusi con il punteggio loro spettante sulla base dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali, nonchè dei titoli culturali, professionali, scientifici e tecnici; il servizio riferito ad insegnamenti diversi da quello cui è riferita la graduatoria permanente non è valutabile».

2.19 GUBERT

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I docenti di cui alla lettera *a)* del comma 1 sono inclusi con il punteggio della graduatoria di provenienza. I docenti di cui alle lettere *b), c)* e *c*-bis) del medesimo comma 1 sono inclusi con il punteggio loro spettante sulla base dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali ovvero negli istituti d'istruzione secondaria parificati o legalmente riconosciuti, nonchè relativi titoli culturali, scientifici e tecnici».

2.20 MARRI, BEVILACQUA, SERVELLO, CAMPUS, MONTELEONE, COZZOLINO, BONATESTA, CASTELLANI Carla, BRIENZA, DEMASI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «con il punteggio loro spettante sulla base dei titoli relativi al servizio prestato nelle scuole statali, nonchè dei titoli culturali, professionali, scientifici e tecnici» *con le altre:* «sulla base del punteggio complessivo ottenuto da ciascun concorrente».

2.21 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «al servizio prestato nelle scuole statali» *inserire le seguenti:* «e non statali».

2.22 RESCAGLIO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «scuole statali» *aggiungere le seguenti:* «e non statali riconosciute, pareggiate o parificate».

2.23 GUBERT

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «al servizio prestato nelle scuole statali» *inserire le seguenti:* «e non statali autorizzate, parificate, legalmente riconosciute».

2.24 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «nelle scuole statali» *inserire le seguenti:* «e legalmente riconosciute».

2.25 TONIOLLI, ASCIUTTI

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «nelle scuole statali» *inserire le seguenti:* «e legalmente riconosciute».

2.26 BRIGNONE

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «nelle scuole statali» *inserire le seguenti:* «e, nella misura del 50 per cento, al servizio prestato nelle scuole non statali».

2.27 BRIENZA, FAUSTI, NAPOLI Roberto, NAVA, BOSI, BEVILACQUA

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «non è valutabile» *con le altre:* «è valutato metà punteggio».

2.28 BRIGNONE, LORENZI

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «non è valutabile» *con le altre:* «è valutato metà punteggio».

2.29 BERGONZI, CÒ

Sopprimere il comma 3.

2.30 FOLLIERI, MUNDI

Al comma 3, sostituire le parole: «gli esami della sessione riservata» *con le altre:* «i corsi abilitanti».

2.31 BERGONZI, CÒ

Al comma 3, sostituire le parole: «alle lettere *b)* e *c)*» *con le seguenti:* «alla lettera *c)*».

2.32 RONCONI

Al comma 3, sostituire le parole: «alle lettere *b)* e *c)*» *con le altre:* «alla lettera *c)*».

2.33 BRIENZA, FAUSTI, NAPOLI Roberto, NAVA, BOSI, BEVILACQUA

Al comma 3, sostituire le parole: «alle lettere *b)* e *c)*» *con le altre:* «alla lettera *c)*».

2.34 ASCIUTTI

Al comma 3, sopprimere le parole: «a seconda che siano in possesso o meno del requisito di servizio richiesto dalle norme previgenti per l'ammissione ai soppressi concorsi per soli titoli».

2.35 DE LUCA Athos, PETTINATO

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. I docenti in attesa della nomina in ruolo dall'anno scolastico 1992-93 come previsto dall'articolo 3, comma 22, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, vengono inseriti con priorità assoluta nella graduatoria di cui al comma 1 del presente articolo».

2.36 MANIS

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. I docenti che alla data di entrata in vigore della presente legge sono inseriti nelle graduatorie del concorso per soli titoli in due province, ferma restando tale collocazione, indicano una delle due province al fine dell'assunzione come supplenti».

2.500 IL RELATORE

Al comma 4, sopprimere le parole: «o inserimento».

2.37 MANIERI

Al comma 4, sopprimere le parole: «o inserimento».

2.38 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 4, sostituire le parole: «per una sola provincia» *con le altre:* «per due sole province».

2.39 RONCONI, GUBERT

Al comma 4, dopo le parole: «per una sola provincia» *inserire le seguenti:* «della stessa regione».

2.40 BRIGNONE

Sostituire i commi 5 e 6 con i seguenti:

«5. In previsione dell'avviamento dei nuovi cicli scolastici, del decentramento regionale, dell'autonomia scolastica, della necessaria e conseguente ridefinizione delle classi di concorso a cattedra, tenuto conto delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 470, attuative della legge 19 novembre 1990, n. 341, il Ministro della pubblica istruzione è tenuto ad indire, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, una procedura abilitante per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole e negli istituti, di ogni ordine e grado, statali, legalmente riconosciuti o pareggiati, che dia titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti secondo quanto previsto dal decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989 n. 417.

5-*bis.* Alla procedura di cui al comma 3 espletata su base regionale con diritto di precedenza per i residenti nella stessa regione da almeno 5 anni, sono ammessi i docenti non abilitati, in possesso dello specifico titolo di studio prescritto, che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole o negli istituti di ogni ordine e grado, statali, legalmente riconosciuti o pareggiati, per almeno 720 giorni tra l'anno scolastico 1989/90 e l'anno scolastico 1996/97.

5-*ter*. L'esame per il conseguimento dell'abilitazione consiste nella discussione di una tesi sugli aspetti più significativi della funzione docente e sull'approfondimento della didattica delle discipline per le quali il titolo di studio dà diritto a conseguire l'abilitazione così come previsto dalla citata legge n. 341 del 1990. La discussione avviene davanti al comitato di valutazione costituito nelle scuole statali, che valuta la prova come indicato dall'articolo 43, comma 3 del contratto collettivo nazionale di lavoro di cui al provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 luglio 1995, pubblicato nel supplemento ordinario n. 109 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 5 settembre 1995.

5-*quater*. Per coloro che non hanno maturato i 720 giorni di servizio effettivo, di cui al comma 5-*bis*, l'abilitazione viene conseguita tramite un solo anno di specializzazione post-universitaria presso le scuole di specializzazione istituite con il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1996, presso le quali possono altresì conseguire l'abilitazione all'esercizio della funzione docente tutti i neo-laureati sulla base dei requisiti e secondo le modalità stabilite dalla citata legge n. 341 del 1990.

5-*quinquies.* Entro 30 giorni dalla pubblicazione delle graduatorie definitive, il Ministro della pubblica istruzione è tenuto a riaprire i termini del concorso per soli titoli di cui al citato decreto-legge n. 357 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 417 del 1989, riservando la precedenza a coloro che vi erano inseriti prima della data di riapertura.

6. Le assunzioni con contratto a tempo indeterminato del personale docente abilitato avvengono tramite graduatoria unica provinciale a scorrimento, distinta per ordini di scuola, con precedenza per coloro che vi erano inseriti precedentemente ai sensi del citato decreto-legge n. 357 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 417 del 1989, e per coloro che siano residenti da almeno 5 anni nella stessa regione della provincia dove viene presentata domanda di inclusione alla medesima graduatoria».

2.41 LORENZI, BRIGNONE

Sostituire il comma 5 e 6 con il seguente:

«5. Preliminarmente all'indizione del primo concorso a cattedra per titoli ed esami che dovrà essere bandito, tenendo conto delle nuove classi di concorso che saranno predisposte, dopo l'entrata in vigore dei nuovi cicli di studi, è indetta una sessione riservata di esame per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna, elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, che dà titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti, secondo quanto previsto dal decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417. Ai predetti esami sono ammessi i docenti non abilitati che abbiano prestato effettivo servizio di insegnamento nelle scuole statali e negli istituti e scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o parificati o nelle scuole materne ed elementari per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1996-97, oppure per 180 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1994-95 e l'anno scolastico 1996-97. Gli esami saranno preceduti dalla frequenza di un corso di formazione e aggiornamento della durata di almeno 200 ore, durante il quale verranno approfondite tematiche connesse alla metodologia ed alla didattica. La partecipazione ai corsi comporta il versamento di una tassa di lire 1.000.000. Detta somma in parte verrà utilizzata per tutti gli oneri derivanti dall'attivazione dei corsi in oggetto e degli esami finali e in parte verrà accantonata per la futura indizione dei concorsi a cattedra, una volta definite le nuove classi di concorso. I corsi verranno organizzati dai competenti Provveditorati agli Studi, ricorrendo a presidi, direttori didattici e docenti di provata esperienza professionale. Gli esami consistono, ai sensi della legge 19 novembre 1990, n. 341, nella presentazione di una tesi relativa alla propria esperienza didattica e professionale ed in una prova orale volta all'accertamento del possesso delle capacità didattiche, che sono state approfondite durante la frequenza dei corsi, relativamente agli insegnamenti da svolgere. Entro tre mesi dalla conclusione delle prove il Ministero della pubblica istruzione è tenuto a riaprire i termini del concorso per soli titoli per permettere ai neoabilitati di accedere alle graduatorie permanenti di cui al citato decreto-legge n. 357 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417».

2.42 CENTARO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Antecedentemente all'indizione del primo concorso per titoli ed esami dopo l'entrata in vigore della presente legge, è indetta con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica, che dà titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti, secondo quanto previsto al comma 1. Ai predetti esami sono ammessi i docenti non abilitati, gli insegnanti tecnico-pratici, di arte applicata ed il personale educativo che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole statali, ivi comprese le istruzioni scolastiche italiane all'estero, ovvero negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o pareggiati o nelle scuole materne autorizzate per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1997-98, di cui almeno 180 giorni complessivi compresi tra l'anno scolastico 1994-95 e la data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di ammissione alle sessioni riservate previste dai rispettivi bandi emanati dal Ministro della pubblica istruzione. Il servizio deve essere stato prestato per gli insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo relativi a classi di concorso, con il possesso dello specifico titolo di studio richiesto. Gli esami sono preceduti dalla frequenza di un corso della durata di 120 ore, finalizzato all'approfondimento della metodologia e della didattica relative alle discipline comprese nelle classi di concorso. I corsi sono svolti da personale direttivo e docente di provata capacità ed esperienza professionale che andrà anche a costituire la commissione esaminatrice. Gli esami finali vertono sugli argomenti del corso, consistono nella discussione di una tesi presentata dal candidato sulla sua esperienza didattica. Nel punteggio finale di tali esami interverrà a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita in servizio e dei crediti formativi maturati, una quota proporzionale agli anni d'insegnamento prestato nella medesima classe di concorso. Tale quota sarà calcolata attribuendo ad ogni anno di servizio il 15 per cento del punteggio massimo stabilito fino ad un massimo del 75 per cento. Tali anni di servizio non verranno valutati nell'attribuzione del punteggio per la graduatoria unica permanente di cui al comma 1. La frequenza del corso non comporta l'esonero dal servizio compatibilmente con l'orario di servizio dei frequentanti il corso. L'ordinanza del ministro stabilisce anche le modalità di svolgimento dei corsi, prevedendo l'esclusione dall'esame finale dei candidati per insufficiente frequenza al corso stesso. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 41.140.000.000, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, all'unità previsionale di base 2.1.3.1. dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1998, relativa al fondo per le esigenze di formazione del personale e di potenziamento e funzionamento di scuole e uffici dell'amministrazione scolastica, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827».

2.43 BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO, CAMPUS, MONTELEONE, COZZOLINO, BONATESTA, CASTELLANI Carla, DEMASI, COSTA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«Antecedentemente all'indizione del primo concorso per titoli ed esami dopo l'entrata in vigore della presente legge è indetta, con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione, una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, che dà titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti, secondo quanto previsto al comma 1. Ai predetti esami sono ammessi i docenti non abilitati, gli insegnanti tecnico-pratici, di arte applicata e il personale educativo che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole statali, ivi comprese le istituzioni scolastiche italiane all'estero, ovvero negli istituti e scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciute o pareggiati o nelle scuole materne autorizzate per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-1990 e l'anno scolastico 1996-1997, di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-1995, 1995-1996, 1996-1997. Il servizio deve essere stato prestato per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo o relativi a classi di concorso, con il possesso dello specifico titolo di studio richiesto. Gli esami sono preceduti dalla frequenza di un corso della durata di 120 ore, finalizzato all'approfondimento della metodologia e della didattica relative alle discipline comprese nelle classi di concorso. I corsi sono svolti da personale direttivo e docente di provata capacità ed esperienza professionale. Gli esami finali consistono nella discussione di una tesi presentata dal candidato sulla sua esperienza didattica e saranno volti all'accertamento del possesso delle capacità didattiche relativamente agli insegnamenti da svolgere. Nel punteggio finale interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita in servizio e dei crediti formativi maturati, una quota proporzionale agli anni d'insegnamento prestato nella medesima classe di concorso o posti di ruolo. Tale quota sarà calcolata attribuendo ad ogni anno di servizio il 15 per cento del punteggio massimo stabilito fino ad un limite del 70 per cento. La frequenza del corso non comporta l'esonero dal servizio. L'ordinanza del Ministro stabilisce anche le modalità di svolgimento dei corsi, prevedendo l'esclusione dall'esame finale dei candidati per insufficiente frequenza del corso e i criteri di composizione delle commissioni di esame. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in lire 41.140.000.000, si provvede mediante ricorso a una quota dello stanziamento del capitolo 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1998 relativo al fondo per le esigenze di formazione del personale e di potenziamento e funzionamento di scuole e uffici dell'Amministrazione scolastica».

2.44 GUBERT

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Antecedentemente all'indizione del primo concorso per titoli ed esami dopo l'entrata in vigore della presente legge è indetta, con ordi-

nanza del Ministro della pubblica istruzione, una sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione e dell'idoneità all'insegnamento nella scuola materna, elementare e negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, che dà titolo all'inserimento nelle graduatorie permanenti, secondo quanto previsto al comma 1. Ai predetti esami sono ammessi i docenti non abilitati, gli insegnanti tecnico-pratici, di arte applicata e il personale educativo che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole statali, ivi comprese le istituzioni scolastiche italiane all'estero, ovvero negli istituti e scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o pareggiati o nelle scuole materne autorizzate per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-1990 e l'anno scolastico 1996-1997, di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-1995, 1995-1996, 1996-1997. Il servizio deve essere stato prestato per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo o relativi a classi di concorso, con il possesso dello specifico titolo di studio richiesto. L'esame è preceduto dalla frequenza di un corso della durata di 120 ore, finalizzato all'approfondimento della metodologia e della didattica relative alle discipline comprese nelle classi di concorso. I corsi sono svolti da personale direttivo e docente di provata capacità ed esperienza professionale. L'esame finale consiste nella discussione di una tesi presentata dal candidato sulla sua esperienza didattica e sarà volto all'accertamento del possesso delle capacità didattiche relativamente agli insegnamenti da svolgere. Nel punteggio finale di tale esame interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita in servizio e dei crediti formativi maturati, una quota proporzionale agli anni d'insegnamento prestato nella medesima classe di concorso o posti di ruolo. Tale quota sarà calcolata attribuendo ad ogni anno di servizio il 15 per cento del punteggio massimo stabilito fino ad un massimo del 70 per cento. La frequenza del corso non comporta l'esonero dal servizio. L'ordinanza del Ministro stabilisce anche le modalità di svolgimento dei corsi, prevedendo l'esclusione dall'esame finale dei candidati per insufficiente frequenza del corso e i criteri di composizione delle commissioni di esame. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, si provvede a carico dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1998 all'uopo utilizzando il fondo per le esigenze di formazione del personale e di potenziamento e funzionamento di scuole e uffici dell'Amministrazione scolastica».

2.45 BESSO CORDERO, IULIANO, MARINI

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Ai fini dell'accelerazione dei procedimenti relativi agli insegnanti precari mancanti della necessaria abilitazione, sono ripristinati i corsi abilitanti sulla base dell'articolo 33 della Costituzione, della legge 19 novembre 1990, n. 341, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1996, n. 470.

5-*bis.* Per la formazione del personale della scuola vengono istituiti, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, corsi di specializzazione riservati, di durata non superiore ad un anno ed ai soli fini abilitanti, così articolati:

a) 30 ore di insegnamento affidate a docenti universitari e relative alle scienze psicopedagogiche ed alla legislazione della scuola, di norma comuni a tutti gli aspiranti;

b) 50 ore di laboratorio, affidate a docenti di comprovate capacità ed esperienza, volte agli approfondimenti metodologici e didattici nelle aree disciplinari corrispondenti alle abilitazioni da conseguire.

5-*ter.* I corsi abilitanti si concludono con un esame finale effettuato da una Commissione esaminatrice costituita dai docenti stessi dei corsi. L'esame consiste:

a) nella discussione di una tesi scritta presentata dal candidato sulla sua esperienza didattica confrontata con le problematiche trattate nelle lezioni di laboratorio del corso;

b) nell'accertamento, mediante colloquio, dell'acquisizione dei contenuti delle lezioni teoriche.

5-*quater*. Ai corsi sono ammessi i docenti che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole statali, ivi comprese le istituzioni scolastiche italiane all'estero, ovvero negli istituti e scuole legalmente riconosciuti o pareggiati per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1996-97, di cui 150 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1994-95 e l'anno scolastico 1996-97. Il servizio deve essere stato prestato per insegnamenti corrispondenti a classi di concorso o ai posti di ruolo ai quali si aspira, con il possesso dello specifico titolo di studio richiesto.

5-*quinquies.* Ai corsi sono ammessi anche i docenti in possesso di specifico titolo di studio, pur privi dei 150 giorni complessivi nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1994-95 e l'anno scolastico 1996-97, purchè in servizio di ruolo da almeno tre anni in scuole di altro ordine e grado».

2.46 BRIGNONE

Sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Nel quadro degli interventi per la formazione del personale della scuola, il Ministro delle pubblica istruzione, con ordinanza adottata d'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, istituisce e disciplina corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna e nella scuola secondaria di primo grado normale e speciale e per l'acquisizione dell'idoneità per gli insegnamenti della scuola elementare gli insegnamenti tecnico-pratici della scuola secondaria superiore. Detti corsi comprendono l'approfondimento della didattica delle discipline comprese nelle classi

di concorso nonchè degli aspetti più significativi della funzione docente. Essi si concludono con un esame consistente in una prova scritta e in una prova orale aventi per oggetto i contenuti del corso e la verifica delle capacità didattiche. La commissione d'esame è composta dai docenti che hanno tenuto i corsi e da un presidente esterno.

5-*bis*. Ai corsi di cui al comma 5 sono ammessi i docenti con contratto a tempo determinato che abbiano prestato effettivo servizio di insegnamento per almeno trecentosessanta giorni di lavoro in materie di insegnamento riconducibili a classi di concorso, nel periodo intercorrente tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1997-98.

5-*ter*. Il Ministero della pubblica istruzione bandisce, entro tre mesi dalla conclusione dei corsi abilitanti di cui al comma 5, un concorso per titoli ed esami. I criteri di valutazione dei titoli, nel loro equilibrio con la valutazione degli esami, sono determinati con decreto ministeriale e dovranno assicurare un congruo riconoscimento del servizio prestato. Fino alla pubblicazione delle nuove graduatorie dei vincitori dei concorsi si continuerà ad attingere alle graduatorie degli abilitati già in vigore».

2.47 BERGONZI, CÒ

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole da: «Contemporaneamente all'indizione del primo concorso» *fino a:* «presente legge».

2.48 RONCONI, GUBERT

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con l'altra:* «Precedentemente».

2.49 BERGONZI, CÒ

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con l'altra:* «Precedentemente».

2.50 BRIENZA, FAUSTI, NAPOLI Roberto, NAVA, BOSI, BEVILACQUA

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con l'altra:* «Precedentemente».

2.51 D'ALÌ

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con l'altra:* «Precedentemente».

2.52 RONCONI

Al comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «Contemporaneamente» *con l'altra:* «Antecedentemente».

2.53 BRIGNONE

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento», *inserire le seguenti:* «o dell'idoneità».

2.54 IL RELATORE

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «nella scuola materna», *aggiungere le parole:* «o elementare» *e al secondo periodo dopo le parole:* «o nelle scuole materne», *aggiungere le parole:* «o elementari».

2.55 MANIERI

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «nella scuola materna», *inserire le seguenti:* «o elementare».

2.56 BRIGNONE

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «di istruzione secondaria ed artistica», *inserire le seguenti:* «normali e speciali».

2.57 BERGONZI, CÒ

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «secondaria ed artistica», *inserire le seguenti:* «normali e speciali».

2.58 BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO, CAMPUS, BONATESTA, COZZOLINO, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, BRIENZA, DEMASI, COSTA

Al comma 5, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Ai predetti esami sono ammessi i docenti non abilitati, e se in possesso del prescritto titolo di studio i docenti comandati per le attività di tirocinio negli Istituti magistrali, gli insegnanti tecnico-pratici, di arte applicata e il personale educativo, che abbiano prestato servizio di effettivo insegnamento nelle scuole statali, ivi comprese, le istituzioni scolastiche italiane all'estero, ovvero negli Istituti e Scuole di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o pareggiati o nelle scuole materne autorizzate, per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-1990 e l'anno scolastico 1996-1997 di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-1995, 1995-96 e 1996-1997».

2.59 CARELLA

Al comma 5, al secondo periodo, dopo le parole: «docenti non abilitati» *aggiungere le seguenti:* «nonchè i docenti elementari».

2.60 RONCONI, GUBERT

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «d'arte applicata» *inserire le parole:* «i docenti comandati per lo svolgimento delle attività di tirocinio presso le scuole e gli istituti magistrali e i docenti di strumento musicale nella scuola media».

2.61 MANIERI

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «d'arte applicata» *inserire le parole:* «i docenti comandati per lo svolgimento delle attività di tirocinio presso le scuole e gli istituti magistrali e i docenti di strumento musicale nella scuola media».

2.62 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «d'arte applicata», *inserire le seguenti:* «, i docenti comandati per lo svolgimento delle attività di tirocinio presso le scuole e negli istituti magistrali e i docenti di strumento musicale nella scuola media».

2.63 BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, SERVELLO, CASTELLANI Carla, COZZOLINO, MONTELEONE, BONATESTA, BRIENZA, DEMASI, COSTA

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «d'arte applicata e il personale educativo» *inserire le seguenti:* «nonchè gli insegnamenti elementari».

2.64 FOLLONI, RONCONI, GUBERT

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «personale educativo» *inserire le seguenti:* «nonchè gli insegnanti elementari».

2.65 BRIENZA, FAUSTI, NAPOLI Roberto, NAVA, BOSI, BEVILACQUA

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «personale educativo» *inserire le seguenti:* «nonchè gli insegnanti elementari».

2.66 ASCIUTTI

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «istituzioni scolastiche italiane all'estero» *sopprimere le parole:* «ovvero negli istituti di istruzione secondaria legalmente riconosciuti o pareggiati o nelle scuole materne autorizzate».

2.67 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «istituzioni scolastiche italiane all'estero» *inserire le seguenti:* «e nelle scuole della minoranza italiana di Slovenia e Croazia».

2.68 MARRI, BEVILACQUA, CAMPUS, SERVELLO, MONTELEONE, BONATESTA, COZZOLINO, BRIENZA, DEMASI

Al comma 5, secondo periodo, dopo le parole: «istruzione secondaria» *aggiungere le seguenti:* «e primaria».

2.69 GUBERT, RONCONI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «per almeno 360 giorni» *fino alla fine del periodo con le altre:* «per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolatico 1989-90 e l'anno scolastico 1997-98, di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-95, 1995-96, 1996-97, 1997-98».

2.75 IL RELATORE

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole da: «per almeno 360 giorni» *fino alla fine del periodo con le altre:* «per almeno 360 giorni nel periodo compreso tra l'anno scolastico 1989-90 e l'anno scolastico 1997-98, di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-95, 1995-96, 1996-97 e 1997-98».

2.76 ASCIUTTI

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le parole da: «e l'anno scolastico 1996-97», *fino alla fine del periodo.*

2.70 FOLLIERI, MUNDI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole da: «e l'anno scolastico 1996-97» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «e la data di entrata in vigore della presente legge, di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici successivi al 1994-95».

2.71 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «l'anno scolastico 1996-97» *con le altre:* «l'anno scolastico 1997-98» *e sopprimere le seguenti parole:* «di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-95, 1995-96 e 1996-97».

2.72 BATTAFARANO

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «l'anno scolastico 1996-97» *con le altre:* «l'anno scolastico 1997-98» *e sopprimere le seguenti parole:* «di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-95, 1995-96 e 1996-97».

2.73 BRIENZA, FAUSTI, NAPOLI Roberto, NAVA, BOSI, BEVILACQUA

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «l'anno scolastico 1996-97» *con le altre:* «l'anno scolastico 1997-98» *e sopprimere le seguenti parole:* «di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-95, 1995-96, 1996-97».

2.74 RONCONI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «e l'anno scolastico 1996-97» *con le altre:* «e la data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di ammissione alle sessioni riservate previste dai rispettivi bandi emanati dal Ministro della pubblica istruzione».

2.77 MANIERI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «e l'anno scolastico 1996-97» *con le altre:* «e la data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di ammissione alle sessioni riservate previste dai rispettivi bandi emanati dal Ministro della pubblica istruzione».

2.78 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 5, al secondo periodo, sostituire le parole: «l'anno scolastico 1996-97» *con le altre:* «e la data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di ammissione alle sessioni riservate dai rispettivi bandi emanati dal Ministro della pubblica istruzione».

2.79 BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, SERVELLO, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, COZZOLINO, BONATESTA, DEMASI, BRIENZA, COSTA

Al comma 5, al secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-95, 1995-96 e 1996-97».

2.80 RONCONI

Al comma 5, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «di cui almeno 180 giorni complessivi negli anni scolastici 1994-95, 1995-96 e 1996-97».

2.81 TONIOLLI

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «di cui almeno» *con le altre:* «o almeno».

2.82 BERGONZI, CÒ

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «di cui almeno» *con le altre:* «o almeno».

2.83 OCCHIPINTI, SCIVOLETTO

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «di cui almeno 180 giorni» *con le seguenti:* «di cui almeno 150 giorni».

2.84 BRIGNONE

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «negli anni scolastici 1994-95, 1995-96 e 1996-97» *con le altre:* «compresi tra l'anno scolastico 1994-95 e la data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di ammissione alle sessioni riservate previste dai rispettivi bandi emanati dal Ministero della pubblica istruzione».

2.85 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «negli anni scolastici 1994-95, 1995-96 e 1996-97» *con le altre:* «compresi tra l'anno scolastico 1994-95 e la data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di ammissione alle sessioni riservate previste dai rispettivi bandi emanati dal Ministero della pubblica istruzione».

2.86 BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, SERVELLO, BONATESTA, MONTELEONE, COZZOLINO, CASTELLANI Carla, BRIENZA, DEMASI, COSTA

Al comma 5, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «È indetta altresì una sessione riservata di idoneità alla quale sono ammessi i docenti elementari non di ruolo in possesso dei requisiti di servizio di cui al precedente periodo. Il personale educativo degli istituti speciali per sordi è ammesso a partecipare ad un corso intensivo di specializzazione ai fini del conseguimento del titolo di specializzazione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1975, n. 970».

2.87 MONTICONE, RESCAGLIO, COSTA

Al comma 5, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Il servizio prestato per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo nella scuola elementare e materna statale per docenti in possesso di laurea consente altresì l'accesso alla sessione riservata di esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica. Il servizio di tirocinio per le esercitazioni didattiche di cui alla legge n. 1213 del 1967 presso gli istituti magistrali statali è prestato dai docenti di ruolo di scuola elementare statale in possesso di laurea e considerato utile ai fini di cui al presente comma, per il conseguimento dell'abilitazione nella scuola secondaria per la classe corrispondente al titolo di studio».

2.88 FOLLONI, RONCONI

Al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: «posti di ruolo» *inserire le seguenti:* «, o attività di esercitazioni didattiche».

2.89 BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO, CAMPUS, COZZOLINO, CASTELLANI Carla, BONATESTA, MONTELEONE, BRIENZA, DEMASI, COSTA

Al comma 5, dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Ai fini della presente legge, per gli iscritti nelle graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, ogni anno trascorso nella frequenza di corsi di dottorato di ricerca viene valutato come anno di effettivo servizio (180 giorni) per ciascuna delle materie per le quali il docente stesso è ammesso, in base al diploma di laurea posseduto, all'iscrizione in graduatoria, salva l'impossibilità di cumulare eventuali ulteriori giorni di servizio relativamente allo stesso anno.».

2.90 COSTA

Al comma 5, quarto periodo, sostituire la cifra: «120» *con l'altra:* «90».

2.91 RONCONI

Al comma 5, quarto periodo, sostituire le parole: «della durata di 120 ore» *con le seguenti:* «della durata di 80 ore».

2.92 BRIGNONE

Al comma 5, quinto periodo, dopo le parole: «i corsi sono svolti da» *aggiungere le seguenti:* «docenti universitari e».

2.93 BRIGNONE

Al comma 5, sostituire il sesto periodo con il seguente: «Gli esami consistono in una prova scritta volta all'accertamento del possesso delle capacità didattiche relativamente agli insegnamenti da svolgere ed in una prova orale costituita dalla verifica dell'acquisizione degli argomenti del corso e dalla discussione di una tesi scritta presentata dal candidato sulla sua esperienza didattica».

2.94 BRIGNONE

Al comma 5, sostituire il sesto periodo con il seguente: «Gli esami consistono in una prova scritta, avente per oggetto la stesura di una tesi relativa agli insegnamenti svolti, e la discussione della stessa come prova orale, finalizzata all'accertamento del possesso delle capacità didattiche acquisite».

2.95 BERGONZI, CÒ

Al comma 5, sostituire il sesto periodo con il seguente: «Gli esami consistono, in riferimento alla legge n. 341 del 1990, nella discussione di una tesina finale riguardante le metodologie studiate durante il corso, volta all'accertamento del possesso delle capacità didattiche relativamente alle materie da insegnare».

2.96 FOLLIERI, MUNDI

Al comma 5, al sesto periodo, sostituire le parole: «una prova scritta e una prova orale volte», *con le seguenti:* «un esame – colloquio che, partendo da una relazione scritta sulle specifiche esperienze didattiche, sia volto».

2.97 RONCONI, GUBERT

Al comma 5, sesto periodo, dopo le parole: «prova scritta» *inserire le seguenti:* «concernente argomenti trattati durante lo svolgimento del corso».

2.98 D'ALÌ

Al comma 5, sesto periodo, dopo le parole: «prova scritta» *aggiungere le altre:* «concernente un argomento trattato durante lo svolgimento del corso».

2.99 BRIENZA, FAUSTI, NAPOLI Roberto, NAVA, BOSI, BEVILACQUA

Al comma 5, sesto periodo, dopo le parole: «prova scritta» *aggiungere le altre:* «concernente un argomento trattato durante lo svolgimento del corso».

2.100 RONCONI

Al comma 5, sesto periodo, dopo le parole: «possesso delle capacità didattiche» *aggiungere le altre:* «e della preparazione culturale».

2.101 DE LUCA Athos, PETTINATO

Al comma 5, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «I capi d'istituto, secondo criteri di flessibilità, adotteranno gli eventuali necessari adattamenti all'orario delle lezioni al fine di favorire la regolare frequenza al corso».

2.102 BRIENZA, FAUSTI, NAPOLI Roberto, NAVA, BOSI, BEVILACQUA

Al comma 5, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «I capi d'istituto, secondo criteri di flessibilità, adotteranno gli eventuali necessari adattamenti all'orario delle lezioni al fine di favorire la regolare frequenza al corso».

2.103 ASCIUTTI

Al comma 5, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «I capi d'istituto, secondo criteri di flessibilità, adotteranno gli eventuali necessari adattamenti all'orario delle lezioni al fine di favorire la regolare frequenza al corso».

2.104 RONCONI

Al comma 5, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «Ai predetti esami sono ammessi i docenti in ruolo da almeno tre anni in scuole di altro ordine e grado in possesso dei prescritti 360 giorni di servizio prestato per insegnamenti corrispondenti a posti di ruolo o relativi a classi di concorso e dello specifico titolo di studio richiesto».

2.105 BRIGNONE

Al comma 5, dopo il settimo periodo, inserire il seguente: «Ai predetti esami per la lingua straniera sono ammessi i docenti di altra lingua di ruolo ordinario in scuole di primo grado e secondo grado, purchè abbiano sostenuto tre esami universitari della lingua richiesta».

2.106 BRIGNONE

Al comma 5, dopo il settimo periodo, aggiungere il seguente: «Ai predetti esami sono ammessi i docenti in ruolo da almeno tre anni in scuole di altro ordine e grado in possesso dello specifico titolo di studio per l'insegnamento richiesto».

2.107 BRIGNONE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Per gli insegnanti elementari che abbiano prestato un servizio di sostegno, in possesso del prescritto titolo di specializzazione, per un periodo pari a quello di cui al comma precedente, è prevista una sessione riservata di esami per il conseguimento del titolo necessario per l'inserimento nella graduatoria di cui al comma 1. La suddetta prova di esame si svolge con le modalità e con la copertura finanziaria di cui al precedente comma 5».

2.108 MELE, BRUNO GANERI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Per gli insegnanti elementari che abbiano prestato un servizio di sostegno, in possesso del prescritto titolo di specializzazione, per un periodo pari a quello di cui al comma precedente, è prevista una sessione riservata di esami per il conseguimento del titolo necessario per l'inserimento nella graduatoria di cui al comma 1. La suddetta prova di esame si svolge con le modalità e con la copertura finanziaria di cui al precedente comma 5».

2.109 IL RELATORE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Ai fini dell'ammissione alla sessione riservata di cui al comma 5, per i docenti non abilitati iscritti nelle graduatorie provinciali per il conferimento delle supplenze negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, ogni anno trascorso nella frequenza di corsi di dottorato di ricerca o di post-dottorato viene valutato come anno di effettivo servizio (180 giorni) per ciascuna delle materie per le quali i docenti stessi sono ammessi, in base al diploma di laurea posseduto, all'iscrizione in graduatoria, salvo l'impossibilità di cumulare eventuali ulteriori giorni di servizio relativamente allo stesso anno».

2.110 RONCONI

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. Alle sessioni di abilitazione possono partecipare, se in possesso del prescritto titolo di studio, i docenti comandati per le attività di tirocinio negli Istituti Magistrali, i docenti di strumento musicale nella scuola».

2.111 COSTA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. All'esame di cui al comma 5 è ammesso anche il personale docente di ruolo che intenda conseguire l'abilitazione per altro insegnamento».

2.112 RONCONI, GUBERT

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-*bis*. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, con i necessari adattamenti, anche al personale educativo dei convitti nazionali, degli educandati femminili dello Stato e delle altre istituzioni educative statali».

2.113 BEVILACQUA, MARRI, SERVELLO, CAMPUS, BONATESTA, COZZOLINO, BRIENZA, DEMASI, COSTA

Invito i presentatori ad illustrali.

BEVILACQUA. Signor Presidente, il subemendamento 2.202/1 prevede l'inserimento nella prima integrazione delle graduatorie permanenti – tra gli altri – anche dei docenti che abbiano superato gli esami della sessione riservata per l'abilitazione.

Do, invece, per illustrato l'emendamento 2.6.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.43, signor Presidente, devo dire che il Gruppo Alleanza Nazionale, così come in fondo altri Gruppi presenti in quest'Aula, ha presentato le proprie indicazioni relativamente all'organizzazione delle sessioni riservate di esame per i precari. Non ne facciamo una questione di precedenza del nostro emendamento rispetto a quelli degli altri, però quello che ci sembra strano è che il Governo, a fronte delle richieste di tutti i Gruppi, non presenti una sua ipotesi organizzativa, demandando alle successive decisioni del Ministro e del Governo stesso l'organizzazione di queste sessioni riservate. Troviamo questa posizione strana e chiediamo quindi al Governo di darci delle indicazioni; diversamente insisteremo per votazione dell'emendamento. Se ci sarà data una risposta condivisibile, saremmo invece anche disposti a ritirarlo.

Do poi per illustrato l'emendamento 2.58, mentre voglio dire che con emendamento 2.63 si intende far partecipare alla sessione riservata anche i docenti comandati per lo svolgimento delle attività di tirocinio

presso le scuole e negli istituiti magistrali, nonchè i docenti di strumento musicale, che sono stati appunto dimenticati nell'indicazione dei docenti che possono accedere alla sessione riservata.

Con l'emendamento 2.79 si intendono prolungare i termini di presentazione delle domande per poter partecipare alle sessioni riservate: anzichè farli scadere nell'anno scolastico 1996-1997, si dovrebbe farli arrivare all'anno 1997-98, visto che il disegno legge è giunto con un anno di ritardo all'esame dell'Aula. Anche l'emendamento 2.86 va nella direzione di allungare detti termini fino alla data di presentazione della domanda di ammissione.

Do poi per illustrato l'emendamento 2.89, mentre voglio infine aggiungere che con l'emendamento 2.113 si chiede che le disposizioni di cui al presente articolo si applichino anche al personale educativo dei convitti nazionali, degli educandati femminili dello Stato e delle altre istituzioni educative statali.

* BRIGNONE. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.200/2, 2.8 e 2.40. Gli emendamenti 2.26 e 2.28 sono poi chiaramente subordinati l'uno all'altro: nel momento in cui si sta discutendo in Commissione la questione della parità scolastica, mi sembra che occorra una certa larghezza di vedute riconoscendo almeno parzialmente il servizio prestato nelle scuole legalmente riconosciute.

Per quanto concerne l'emendamento 2.46, mi sembra che, fra tutte le proposte che sono state avanzate in merito al corso abilitante, io abbia presentato una proposta forse più sensata e percorribile. Riconosciamo infatti tutti che i docenti precari hanno acquisito nei vari anni di servizio una professionalità e una competenza indiscutibili. Mi chiedo allora come sia possibile assoggettarli ad un corso estremamente oneroso in termini di ore e di impegno. Dovrebbero invece esservi assoggettati i docenti neolaureati che hanno vinto un concorso e non hanno ancora acquisito capacità didattiche e professionalità specifica. La mia proposta prevede la riduzione a 30 delle ore di insegnamento affidate a docenti universitari e a 50 delle ore di laboratorio. Un'altra novità è la previsione per l'esame finale della discussione di una tesi scritta presentata dal candidato sulla sua esperienza didattica confrontata con le problematiche trattate nelle lezioni di laboratorio: in tal modo sono valorizzati sia il concorso abilitante sia l'esperienza maturata negli anni. Alla lettera *b)* è previsto l'accertamento, mediante colloquio, dell'acquisizione dei contenuti delle lezioni teoriche: mi sembra la proposta più meditata e più sensata.

Do per illustrati gli emendamenti 2.53 e 2.56.

L'emendamento 2.84 dispone una riduzione da 180 a 150 dei giorni del triennio, anche in ragione della forte rarefazione delle supplenze per le quali sono utilizzati i docenti che hanno ore a disposizione. Essendo più difficile aver svolto giorni di supplenza, la riduzione viene incontro ad un dato di fatto, fermi restando i 360 giorni previsti.

Do per illustrato l'emendamento 2.93.

L'emendamento 2.105, collegato all'emendamento 2.107, consente ai docenti già in ruolo in scuole di altro ordine e grado, in possesso di

specifico titolo di studio, di accedere ai concorsi abilitanti. È ovvio che non potrebbero avere maturato i 180 giorni per il semplice motivo di essere già in ruolo in un altro ordine di scuole.

L'emendamento 2.106 va incontro ai docenti di lingua straniera che hanno perduto la cattedra a causa del mutamento della scelta della lingua straniera da parte dell'utenza. Si è registrata infatti una forte trasmigrazione dall'insegnamento della lingua francese a quello della lingua inglese. I docenti in possesso di sufficienti conoscenze, attestate dal sostenimento di almeno tre esami universitari, dovrebbero poter accedere al concorso abilitante.

PRESIDENTE. Comunico che la senatrice Manieri ha ritirato tutti gli emendamenti presentati.

MASINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, per l'illustrazione dell'emendamento 2.200 mi richiamo a quanto ho già detto in relazione ad un emendamento di contenuto analogo: fermi restando i princìpi guida, si tratta anche in questo caso di affidare ad un regolamento e non ad una secca prescrizione normativa la disciplina delle modalità riguardanti l'inclusione delle diverse categorie di docenti. Ribadisco le ragioni di semplificazione della proposta emendativa già illustrate in riferimento ad un emendamento riferito all'articolo 1.

RONCONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 2.1.

L'emendamento 2.10 inserisce nella previsione di cui al comma 1 dell'articolo 2 i docenti tecnico-pratici e gli insegnanti elementari in possesso di titolo abilitante.

Do per illustrati gli emendamenti 2.11, 2.12, avente come primo firmatario il senatore Folloni, 2.13 e 2.32. L'emendamento 2.48 è volto a semplificare il primo periodo del comma 5. Do per illustrati gli emendamenti 2.52, 2.60, 2.74, 2.80, 2.88 (il cui primo firmatario è il senatore Folloni) e 2.91.

L'emendamento 2.97 tende a specificare il contenuto del colloquio, mentre l'emendamento 2.100 tende a specificare il contenuto della prova scritta. Do per illustrato l'emendamento 2.104.

L'emendamento 2.110 è volto a valorizzare anche i corsi di dottorato. Con l'emendamento 2.112 si intende dare la possibilità anche ai docenti già di ruolo di poter ottenere altra abilitazione.

PRESIDENTE. Senatore De Luca Athos, vuole illustrare i suoi emendamenti?

DE LUCA Athos. Signor Presidente, con rammarico avverto che ho comunicato per ben due volte agli uffici che i miei emendamenti sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati a tutti gli articoli?

DE LUCA Athos. Sì, l'ho già comunicato alla Presidenza.

PRESIDENTE. Prego, senatore Monticone *(Il senatore Peruzzotti chiede la parola).*

Dica, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Volevo chiedere di far miei tutti gli emendamenti del senatore De Luca Athos.

PRESIDENTE. Non posso, ho già dato la parola al senatore Monticone.

PERUZZOTTI. Io avevo alzato la mano.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, mi scuso con lei ma non l'ho vista.

PERUZZOTTI. Allora, se vogliamo fare...

PRESIDENTE. Mi scuso con lei, ma ho già dato la parola al senatore Monticone.

RESCAGLIO. Gli emendamenti 2.3 e 2.5 sono ritirati. L'emendamento 2.22 è ritirato perchè sostituito dall'emendamento 2.24. Ritiro gli emendamenti 2.38 e 2.62.

Gli emendamenti 2.71 e 2.87 (quest'ultimo che riguarda gli istituti per i sordi), si illustrano da sè.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, gli emendamenti ritirati dal senatore Rescaglio vengono fatti propri dal Gruppo della Lega.

PRESIDENTE. Dunque, gli emendamenti testé ritirati dal senatore Rescaglio permangono perchè fatti propri dal Gruppo della Lega. Deve aggiungere altro, senatore Peruzzotti?

PERUZZOTTI. No, Presidente, mi pare di essere stato chiaro.

CENTARO. L'emendamento 2.9 serve a perequare una disparità di trattamento inserendo nella graduatoria di cui al comma 1 dell'articolo 2 anche gli insegnanti che hanno acquisito i titoli in base al concorso di cui al comma 5. Poichè si tratta, a mio avviso, di una disparità di trattamento non condivisibile è utile anche inserire costoro in quella graduatoria permanente.

L'emendamento 2.42 riguarda la metodologia del concorso contemplato nel comma 5 dell'articolo 2. A me pare assolutamente non condi-

visibile l'impostazione data dal Governo che prevede prove scritte e orali anche per coloro che hanno insegnato per svariati anni e non solamente per i neolaureati. Ciò è assolutamente offensivo nei confronti dei primi e nei confronti degli stessi alunni. Sarebbe allora più logico pensare a una prova orale – certamente approfondita e seria, che possa dare prova della caratura dell'insegnante – e alla discussione di una tesina, piuttosto che a un esame che equipara chi ha lavorato e chi invece è solo in possesso del titolo di studio.

Vi è da sottolineare un'altra circostanza: il comma 5 dell'articolo 2, così come previsto nel testo proposto dalla Commissione, esclude l'esonero dall'insegnamento in relazione alla frequenza del corso. Questa previsione comporterà serie difficoltà, perchè non è detto che chi insegna possa ugualmente frequentare il corso. A ciò si aggiunge la possibilità di escludere coloro che non vengono ritenuti frequentatori abituali del corso stesso. A tutta evidenza, si tratta di un meccanismo utile a selezionare in maniera particolare gli insegnanti e ad escludere persone che per decenni hanno insegnato, con le conseguenti difficoltà per l'inserimento di costoro nel mondo del lavoro. Infatti, vorrei sapere che lavoro potrà svolgere a quarant'anni chi ha insegnato per decenni ed è in possesso solo di quel titolo. È grave che questo provvedimento venga da un Governo cosiddetto di sinistra, che si rivolge ai lavoratori, ai più deboli e ai meno abbienti per tutelarli e per sollevarne le condizioni.

Va aggiunto che, in base all'emendamento 2.42, il corso è autofinanziato; quindi non vi è assolutamente alcun onere per le casse dello Stato, mentre invece nel comma 5 dell'articolo 2 è previsto un onere ben preciso. A tutta evidenza, vi è una differenza assolutamente abissale tra l'impostazione proposta e quella licenziata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Stante la sua assenza, si intende che il senatore Folloni abbia rinunciato ad illustrare i suoi emendamenti.

Il senatore Besso Cordero ha comunicato di ritirare i suoi emendamenti. La Presidenza ne prende atto.

GUBERT. Signor Presidente, gli emendamenti 2.15 e 2.19, che sono connessi, mettono in evidenza una incongruenza della scelta della maggioranza, peraltro già sottolineata anche nell'ultimo intervento.

Esistono docenti che insegnano da anni senza aver avuto la possibilità di fare concorsi; essi si trovano ora con la necessità di frequentare un corso-concorso come se non avessero alcuna esperienza e avessero bisogno di una particolare abilitazione dopo che lo Stato ha riconosciuto loro il titolo di insegnante per parecchi anni.

Come ho detto nell'intervento svolto nel corso della discussione generale, non si tratta di insegnanti bocciati in prove selettive, ma di insegnanti ai quali non è stata data la possibilità di affrontare prove di selezione perchè i concorsi di abilitazione non sono stati attivati. Allora, che senso ha far affrontare ad una persona di quarant'anni o giù di lì lo stesso tipo di prova di un neolaureato alle prime armi?

Il problema potrebbe essere considerato così come ha fatto il Governo, però se venisse riconosciuto nell'inserimento nella graduatoria al-

meno il punteggio per il servizio prestato. Per questo è stato presentato l'emendamento 2.44 che riproduce in gran parte le soluzioni già adottate, ma che prevede anche che nel punteggio finale con cui gli insegnanti entrano in graduatoria venga compreso non solo il risultato dell'esame ma anche il punteggio per il servizio prestato. Altrimenti avremo persone che per dieci anni hanno lavorato nello Stato e che poi concorrono in graduatoria comune con persone molto più giovani e per pochissimi posti. Si prevede, infatti, un calo nella disponibilità di nuovi posti per insegnanti ed in sostanza queste persone finirebbero per essere colpite in maniera non sufficientemente giustificata: o si prevede, quindi, l'inserimento in graduatoria in rapporto all'attività svolta con profitto oppure si riconosce – cosa che secondo me sarebbe più logica – il punteggio per il servizio prestato.

L'emendamento 2.23 solleva una questione già evidenziata dal senatore Brignone e da altri: gli insegnanti sono inseriti in graduatorie, sulla base di due tipi di punteggio, per il servizio prestato presso le scuole statali e per altri titoli di natura professionale e culturale. Non si capisce se il servizio nelle scuole non statali riconosciute, pareggiate o parificate sia del tutto escluso: è certamente escluso, come precedente servizio, nel testo di legge predisposto dalla maggioranza, ma potrebbe essere incluso nei titoli professionali ed in tal caso il testo suggerito dalla maggioranza potrebbe anche funzionare. La mancanza di tale riconoscimento costituirebbe, a mio parere, una ingiusta discriminazione nei confronti del personale che ha prestato servizio nelle scuole non statali pareggiate o parificate. In quest'ultimo caso, l'emendamento suggerisce esplicitamente il riconoscimento di questo tipo di servizio.

Infine, signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sull'emendamento 2.112 – anche su questo altri senatori sono già intervenuti – laddove si prevede che anche il personale di ruolo possa cambiare materia o scuola in relazione alle opportunità che meglio si stabiliscono, in base al comma 5 dell'articolo 2; non si capisce perchè l'opportunità concessa al personale non abilitato sia negata al personale di ruolo: o si segue la strada proposta nell'emendamento oppure devono esserne individuate altre. Non credo ragionevole non permettere questa possibilità al personale di ruolo che intenda, per esempio, trasferirsi dalle scuole elementari alle medie.

* MARRI. Signor Presidente, l'emendamento 2.16 è teso a dare la possibilità a coloro che, non avendo potuto conseguire l'abilitazione per la mancata emissione dei bandi di concorso, intendono essere inseriti nelle graduatorie provinciali per il conferimento di incarichi e supplenze.

L'emendamento 2.20 è teso a precisare meglio la valutazione «escludendo il servizio riferito ad insegnamenti diversi da quello cui è riferita la graduatoria permanente» per non ledere i diritti di coloro che hanno insegnato ed insegnano nelle scuole non statali. Sarebbe paradossale che alla soglia della parità scolastica vi fossero trattamenti diversi per insegnanti della scuola pubblica e della scuola

gestita da privati. Sarebbe inoltre contrario ai più basilari principi contenuti nell'ordinamento giuridico.

Quanto all'emendamento 2.68 vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea: laddove si parla di istituzioni scolastiche italiane all'estero chiediamo che siano aggiunte le scuole della minoranza italiana in Slovenia ed in Croazia; sono infatti insegnanti italiani che hanno prestato il loro servizio per il nostro Stato: per cui riteniamo che debbano avere il giusto riconoscimento per il servizio prestato perchè sono a tutti gli effetti insegnanti italiani.

TONIOLLI. Signor Presidente, l'emendamento 2.25 può apparire banale ma è in realtà di grandissima rilevanza. Esso riguarda l'inserimento nella previsione del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2 anche delle scuole legalmente riconosciute. A riguardo si osserva che nelle graduatorie provinciali, fin dalla loro istituzione, il servizio nelle scuole statali e in quelle legalmente riconosciute è sempre stato valutato per intero, mentre nei cosiddetti «doppi canali» è stato valutato soltanto per la metà. L'esclusione degli insegnanti di scuola non statale ma legalmente riconosciuta lede i diritti maturati, e pertanto quesiti e definitivi di quanti, oltre al servizio prestato nella scuola legalmente riconosciuta sono già in possesso dei requisiti richiesti dalle norme previgenti per la partecipazione ai soppressi concorsi per soli titoli. Sono inoltre lesivi dei diritti di coloro che hanno insegnato ed insegnano nelle scuole non statali ma legalmente riconosciute. Trattasi qui di un'assurda discriminazione tra cittadini in possesso dei medesimi requisiti per accedere ad un concorso o comunque ad una prestazione nella medesima amministrazione.

Infine, si tratta di una disciplina nuova con validità retroattiva che risulta peggiorativa delle situazioni esistenti o di diritti già maturati. Come è possibile infatti offrire la possibilità, in base all'articolo 2, comma 5, del disegno di legge in predicato, ad insegnanti di scuola non statale di conseguire l'abilitazione riservata all'insegnamento, al pari dei colleghi della scuola statale, e non riconoscere anche il servizio prestato nella scuola non statale ma legalmente riconosciuta?

BRIENZA. Signor Presidente, con l'emendamento 2.27, e vorrei al riguardo un po' di attenzione da parte del relatore, vorremmo tentare di stabilire un principio di giustizia sostanziale.

Vorrei rammentare che nelle graduatorie provinciali, fin dalla loro istituzione, il servizio nelle scuole statali e legalmente riconosciute è stato sempre valutato per intero, mentre nel cosiddetto «doppio canale» soltanto per metà; questo allo stato attuale. In questo articolo 2 sembra che si voglia fare una totale inversione della logica che ha fin qui regolato la materia: non si intravede neppure una minima traccia di pubblica utilità. Vengono lesi i diritti di altri insegnanti perchè nelle graduatorie attuali il servizio prestato nelle scuole non statali e in quelle legalmente riconosciute viene valutato per metà; non si capisce allora perchè anche in questo provvedimento non si debba prevedere il sistema che già si usa per la redazione delle graduatorie allo stato attuale.

Passiamo adesso all'emendamento 2.33. Si ritiene che tutti coloro che siano già in possesso dei requisiti previsti dall'attuale normativa, per la partecipazione ai concorsi per soli titoli, cioè abilitazione più servizio, – le cosiddette graduatorie a «doppio canale» – debbano essere inseriti nella graduatoria permanente in uno scaglione che preceda – ovviamente, a nostro avviso – quello in cui saranno inseriti coloro che conseguiranno il titolo di abilitazione nella sessione riservata di cui al successivo comma 5; altrimenti si creerebbe a nostro avviso una sperequazione.

L'emendamento 2.50 credo sia ovvio. Il comma 5 dell'articolo 2 recita: «Contemporaneamente all'indizione del primo concorso per titoli ed esami dopo l'entrata in vigore della presente legge...»; ebbene, noi riteniamo che sia preferibile dire: «Precedentemente all'indizione del primo concorso...». In questo modo, infatti, ha senso la previsione di un provvedimento di legge che tende a disciplinare e regolarizzare la situazione dei precari. Il termine «Contemporaneamente» non si capisce cosa possa significare, per cui è più opportuno – a nostro avviso – sostituirlo con l'altro «Precedentemente».

L'emendamento 2.65 lo do per illustrato. Sull'emendamento 2.73, invece, vorrei richiamare l'attenzione del Sottosegretario. A nostro modo di vedere, non appare giusto ed equo escludere dal riferimento del servizio prestato l'anno scolastico in corso; oramai siamo già a marzo, il che significa che gli insegnanti che hanno prestato servizio in quest'anno scolastico hanno addirittura già maturato i giorni necessari per poter vantare il loro titolo di servizio. Pertanto, sarebbe opportuno, a marzo inoltrato e tanto più che questo provvedimento dovrà essere trasmesso alla Camera dei deputati e quindi presumibilmente verrà approvato al termine dell'anno scolastico, inserire nella previsione anche il corrente anno scolastico.

Questo, onorevole Sottosegretario, anche per evitare un eventuale contenzioso perchè sappiamo benissimo che poi gli insegnanti che quest'anno hanno maturato i 360 giorni avranno titolo giuridico per ricorrere al TAR, al fine di rivendicare il loro legittimo diritto al riconoscimento del servizio prestato e sappiamo altresì che, per costante giurisprudenza, i loro ricorsi in questo caso sarebbero accolti.

Infine do per illustrati gli emendamenti 2.99 e 2.102.

* BERGONZI. Signor Presidente, se mi consente vorrei iniziare la mia illustrazione dall'emendamento che assorbe un po' tutte le altre proposte che ho presentato. Si tratta dell'emendamento 2.47, sostitutivo dell'intero comma 5 dell'articolo 2 che – come tutti sanno – rappresenta la parte centrale del disegno di legge n. 932, concernente l'introduzione di corsie preferenziali di reclutamento per gli insegnanti precari della scuola.

L'emendamento che noi presentiamo si differenzia per alcuni aspetti sostanziali e formali dal testo del provvedimento in esame. Ad esempio, uno degli aspetti più formali che sostanziali si riferisce alla definizione della forma di reclutamento. Noi, infatti, nel nostro emendamento definiamo la forma di reclutamento «corso abilitante» – è questa la definizione che abbiamo usato anche nel nostro disegno di legge – mentre invece la corsia preferenziale di reclutamento viene definita nel testo del disegno di legge «sessione riservata di esami».

Dico subito che non voglio soffermarmi sull'aspetto nominale ma sulla sostanza. Ebbene, la sostanza che noi vogliamo venga assolutamente salvaguardata è che agli insegnanti precari della scuola, con queste corsie preferenziali di reclutamento, venga garantita una forma di reclutamento che non abbia il carattere prevalente della selettività e dell'esame nozionistico. In sostanza, queste corsie preferenziali di reclutamento devono perseguire l'obiettivo fondamentale di far tesoro delle competenze acquisite dagli insegnanti precari della scuola e di fare in modo di utilizzare queste competenze pedagogiche e didattiche poichè – mi permetto di ricordarlo – gli insegnanti, dalla scuola secondaria superiore in avanti, non hanno alcun'altra istanza se non quella dell'esperienza didattica diretta per poter acquisire tali competenze. Queste decine di migliaia di insegnanti precari hanno acquisito e stanno acquisendo queste competenze con anni, decenni di insegnamento precario nella scuola e le corsie preferenziali di reclutamento che noi indichiamo vogliono porsi proprio questo preciso obiettivo, quello di valorizzare al massimo le competenze acquisite.

Per questo riteniamo che la corsia preferenziale di reclutamento debba offrire le garanzie cui mi riferivo prima, non ponendosi come obiettivi la selettività e neppure l'esame nozionistico, ma piuttosto l'obiettivo di fare in modo che queste persone che operano nella scuola abbiano la garanzia di poter utilizzare le competenze acquisite in un posto di lavoro non più precario. A questo proposito (e cioè ai fini della garanzia cui mi sono poc'anzi riferito, con la quale va assicurato a questi insegnanti precari che la forma di reclutamento proposta non abbia come scopo – ripeto – la selezione o il nozionismo), ritengo che ci sia una differenza sostanziale fra il testo del disegno di legge propostoci e quello che noi proponiamo, che sta, per così dire, nella forma di esame. Sia nel testo proposto con l'emendamento 2.47 che in quello sottopostoci viene infatti proposto un esame da superare al termine di un corso, che comprende una prova scritta ed una prova orale, che dovrebbero vertere sulla verifica delle capacità didattiche del docente e sui contenuti del corso che è stato organizzato e seguito. La differenza sta nella composizione della commissione che dovrebbe valutare questi docenti. Tale composizione, nel testo propostoci, viene delegata completamente al Governo, senza che ciò sia motivato da ragioni di semplice snellimento burocratico e tale delega viene attribuita in base ad una differente opinione che esiste sul modo, sul come debba essere formata questa commissione. Nell'emendamento che sto illustrando, invece, esiste una precisa indicazione, in base alla quale «La commissione d'esame è composta dai docenti che hanno tenuto i corsi e da un presidente esterno», a garanzia dei lavori della commissione. Questa garanzia mi sembra fondamentale per dare all'esame di questi corsi abilitanti o «sessione riservata» (se così vogliamo chiamarla) la garanzia che non abbiano come scopo e obiettivo la selezione o il nozionismo, ma la sola verifica delle capacità didattiche, delle competenze acquisite sul piano pedagogico e della didattica. Ecco, quindi, il perchè di questa proposta emendativa. Credo che questo sia un elemento dirimente rispetto ai contenuti del nostro emendamento e del disegno di legge governativo.

C'è poi un altro elemento di differenziazione abbastanza profonda tra la nostra proposta emendativa e il testo propostoci, che vorrei sottolineare consiste nei titoli per poter accedere alle corsie preferenziali di reclutamento ai corsi abilitanti o alla sessione riservata di esame.

Il testo legislativo prevede che ci debba essere un'anzianità di insegnamento di 360 giorni, 180 dei quali concentrati in tre anni, cioè negli anni scolastici dal 1994-95 al 1996-97. Noi riteniamo che questa sia una norma troppo restrittiva. Per questa ragione nel nostro emendamento proponiamo che sia soppressa quest'ultima parte e che debbano essere riconosciuti solo i 360 giorni come titolo per poter accedere alle corsie preferenziali di reclutamento, ai corsi abilitanti o alle sessioni riservate di esame.

Queste sono le ragioni principali del nostro emendamento, che si pone – come dicevo – due obiettivi fondamentali: innanzitutto quello di fare in modo che le corsie preferenziali di reclutamento possano garantire alla scuola, al nostro sistema formativo, di fruire di competenze straordinarie che sono cresciute all'interno della scuola stessa come quelle degli insegnanti precari; in secondo luogo, quello di fare in modo che a questi insegnanti precari sia garantita la possibilità di svolgere un lavoro stabile e certo, e non in modo assolutamente precario come avviene ora. Per chi non lo ricorda, «precari» in questo caso significa persone che operano da 10, 15 o anche 20 anni nel nostro sistema formativo essendo licenziate ogni anno o ogni qualche mese per poi essere riassunte, senza la certezza del posto di lavoro o della riassunzione.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti relativi al comma 5, ritiro l'emendamento 2.57 in quanto mi sembra abbastanza pleonastico, cioè sottinteso nel testo. Intendo invece mantenere l'emendamento 2.82, perchè esso, pur essendo certamente compreso nell'emendamento interamente sostitutivo del comma 5 dell'articolo 2, ha una sua specificità perchè elimina una parte di quei 180 giorni per poter accedere all'esame cui accennavo prima.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti precedenti al 2.47, intendo mantenere il 2.29, mentre ritiro l'emendamento 2.31 in quanto – ripeto – la questione che mi interessa, più che una questione nominale, è di sostanza, come ho cercato di dimostrare nel mio intervento. *(Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti).*

ROBOL. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 2.30, 2.70 e 2.96, dei senatori Follieri e Mundi, e li ritiro.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge, delle mozioni e della petizione in titolo alla prossima seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

RECCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RECCIA. Signor Presidente, chiedo scusa per questa ulteriore perdita di tempo, ma vorrei appellarmi alla dignità del Senato per ottenere delle risposte ad interrogazioni presentate da me dall'inizio di questa legislatura sino ad oggi. Sono circa 10 interrogazioni che riguardano un comune di appena 20.000 abitanti, ma evidentemente le problematiche sono talmente tante che nè il Presidente del Consiglio, nè il Ministro dell'interno, nè il Ministro della sanità riescono a dare delle risposte compiute. Non vorremmo che l'unica risposta fosse lo scioglimento di questo comune, che ha visto vincere il Polo alle ultime elezioni, nel novembre scorso, con il 70 per cento dei voti, in controtendenza rispetto a ciò che è accaduto a livello nazionale. Vi parlo del comune di Castel Volturno, in provincia di Caserta, che ha numerosissimi problemi di ordine pubblico e soprattutto ambientale e amministrativo. Se non sarà posto rimedio alle inadempienze delle istituzioni, la provincia di Caserta, poichè Castel Volturno comprende gran parte del litorale domizio, non avrà alcun decollo economico e alcuno sviluppo complessivo.

Signor Presidente, mi permetto di richiamare le interrogazioni n. 4-00243, presentata il 23 maggio 1996, e nn. 4-02111, 4-04396, 4-07047, 4-07210, 4-08280 e 4-09304, presentate dal 2 ottobre del 1996 al 22 gennaio 1998, tralasciandone altre che vertono sulle problematiche del territorio. Spero che il Governo intenda rispondere, almeno per dirci che dobbiamo essere lasciati soli con le nostre difficoltà, avendo un destino diverso da tutti i popoli e dalle civiltà di cosiddetto progresso della nostra nazione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Reccia, proprio oggi in sede di Consiglio di Presidenza si è discusso dell'opportunità di aumentare i tempi dedicati allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alle interrogazioni da lei presentate sulla provincia di Caserta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle mozioni, della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 marzo 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

– Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico (932).

– CURTO. – Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (365).

– VERALDI ed altri. – Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione (950).

– BERGONZI ed altri. – Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (1427).

e di mozioni sulla politica scolastica nonchè della petizione n. 198.

II. Discussione del disegno di legge:

– ELIA ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali in favore delle associazioni combattentistiche (2004).

La seduta è tolta *(ore 20).*

Allegato alla seduta n. 344

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n.932. Emendamento 1.12 (Brignone).	178	175	001	021	153	088	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.932. Emendamento 1.19 (Brignone).	186	184	005	018	161	093	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n.932. Emendamento 1.202/1 (Brignone).	188	187	007	022	158	094	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.932. Emendamento 1.202/2 (Brignone).	176	175	004	021	150	088	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.932. Emendamento 1.202/4 (Brignone).	180	179	006	020	153	090	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.932. Emendamento 1.202/5 (Brignone).	173	168	004	016	148	085	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0344 del 25-03-1998 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
AVOGADRO ROBERTO	F	F	F	F	F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C					
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	F	F	C	F	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	C	C	C			
BIANCO WALTER	F	F	F	F	F	R
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	F	C	C	C

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BOSELLO FURIO	F	C				A
BRIENZA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
BRIGNONE GUIDO	F	F	F	F	F	F
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO		A	A	A	A	A
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO			A	A	A	A
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	C	C	A	A	A
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	M	M
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C
CAZZARO BRUNO		C	C	C	C	C
CECCATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C
CO' FAUSTO	C	C	C	C		
COLLA ADRIANO		F	F	F	F	F
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	P	P	P	P	P	P
CORRAO LUDOVICO	F	F	F	F	C	C
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	M	M	M	M	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0344 del 25-03-1998 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	A	C	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C
CUSIMANO VITO		C	C		C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO			C	C	C	C
D'URSO MARIO	C	C	C	C	C	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M	M
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C
DI ORIO FERDINANDO	M	M	M	M	M	M
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C
DONDEYNAZ GUIDO	F	C	F	F	F	
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C	C	A	C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C				
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0344 del 25-03-1998 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
FUSILLO NICOLA	C	C	C		C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C
GASPERINI LUCIANO		F	F	F	F	F
GERMANA' BASILIO			C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
GRECO MARIO						C
GRILLO LUIGI	C					
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
LAGO LUCIANO	F	F	F	F	F	F
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C
LORENZI LUCIANO	F	F	F	F	F	F
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C	C			C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO	C	C	C	C		
MAGGIORE GIUSEPPE	C	C	C		C	C
MAGNALBO' LUCIANO		C	C	C		
MANARA ELIA	R		F	F	F	R
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M
MANFROI DONATO	F	F	F	F	F	F
MANIERI MARIA ROSARIA		C				
MANIS ADOLFO		C	C	C	C	C

Seduta N. 0344 del 25-03-1998 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	C
MEDURI RENATO			C	C	C	
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C	C	C	C	C
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	M	M	M	M	M	M
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	C
MILIO PIETRO		A	A	A	A	
MISSERVILLE ROMANO		F	A		A	R
MONTAGNA TULLIO		C				
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	C	C	C
MONTELEONE ANTONINO	C	C	C		C	
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C
MORO FRANCESCO	F	F	F	F	F	R
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C		
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO		C	C	C	C	C
OCCHIPINTI MARIO	C	C	A	C	C	C
OSSICINI ADRIANO	C					
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	M	M	M	M	M	M
PASQUALI ADRIANA	C	C	C		C	

Seduta N. 0344 del 25-03-1998 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA		C	C	C	C	C
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C	C	C	C
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN	F	A	F	F	F	F
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	C
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	C	C	C	C	C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO	A	A				
ROSSI SERGIO	F	R	F	F	F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO			C		C	C
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0344 del 25-03-1998 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	M	M	M	M	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	C
SERENA ANTONIO	F				F	
SERVELLO FRANCESCO	C					
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C		C
SPERONI FRANCESCO ENRICO	M	M	M	M	M	M
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	C
TABLADINI FRANCESCO	F	F	F			
TAPPARO GIANCARLO	C	C	A	C	C	C
TAROLLI IVO	C	C	C	C	C	C
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M
THALER AUSSERHOFER HELGA		A	F	F	F	F
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M	M
TONIOLLI MARCO	F		C			
TRAVAGLIA SERGIO		C	C	C	C	C
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C
VISENTIN ROBERTO						F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0344 del 25-03-1998 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	C	C	C
WILDE MASSIMO	R	F	F	F	F	F
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	C		C	C
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha trasmesso alla Presidenza del Senato il documento approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 18 marzo 1998, ai sensi dell'articolo 48, comma 6, del Regolamento, a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo (*Doc*. XVII, n. 5).

Detto documento è stato stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSTA, CIRAMI, CONTESTABILE, MINARDO, CARELLA, FOLLIERI, MELE, BATTAFARANO, BERGONZI, CADDEO, MARINI, FIORILLO, PERUZZOTTI, BIANCO, CECCATO, D'ALÌ, RONCONI, GUBERT, NAVA, AGOSTINI, CASTELLANI Carla e MONTELEONE. – «Disposizioni per la restituzione delle salme dei caduti in guerra» (3170);

MINARDO. – «Agevolazioni fiscali in favore delle Organizzazioni di volontariato» (3171);

COLLA. – «Integrazioni al decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, recante norme sulla attuazione della direttiva CEE 92/57, concernente le precisazioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili» (3172).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi delle tariffe elettriche» (3169), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace» *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sbarbati; Bonito ed altri; Migliori; Delmastro Delle Vedove ed altri; Molinari ed altri)* (3160) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

In data 24 marzo 1998, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Jacchia sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione che definisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Uzbekistan, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e Atto finale, fatto a Firenze il 21 giugno 1996» (3001) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*;

dal senatore Russo Spena sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo della Banca per la cooperazione economica e lo sviluppo in Medio Oriente e Nord Africa, con allegati e atto finale, fatto a New York il 28 agosto 1996» (2903).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettere in data 16 marzo 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4-*quinquies*, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei decreti ministeriali di variazione compensativa tra capitoli della medesima unità previsionale di base.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte dei conti, registrazioni con riserva

La Corte dei conti, con lettera in data 20 marzo 1998, ha trasmesso copia della deliberazione n. 20/E/98 adottata dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, nell'adunanza del 17 febbraio 1998, concernente la richiesta di registrazione – ai sensi dell'articolo 25, secondo comma, del testo

unico delle leggi sulla Corte di conti approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e dell'articolo 2, comma 3, lettera N), della legge 23 agosto 1988, n. 400 – del decreto 4 agosto 1997, n. 314 adottato dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro, recante approvazione della nuova convenzione tra l'ANAS e la Società Autostrade Spa (*Doc*. VI, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Salvatore Acanfora, di Bari, chiede:

l'effettiva applicazione dell'articolo 3 della Costituzione in tema di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, dell'articolo 32 della Costituzione in tema di diritto alla salute e dell'articolo 67 circa i doveri e le responsabilità dei parlamentari (*Petizione n. 264*);

una serie di modifiche ai Regolamenti parlamentari (*Petizione n. 265*);

la riduzione del numero dei membri del Parlamento (*Petizione n. 266*);

una revisione della disciplina delle incompatibilità per i membri del Parlamento, con particolare riferimento ai magistrati, e per i membri del Governo (*Petizione n. 267*);

l'abolizione di una serie di privilegi di cui godono i parlamentari, i membri del Governo e talune categorie di dipendenti pubblici (*Petizione n. 268*);

l'adozione di norme a tutela della trasparenza nella pubblica amministrazione e contro gli sprechi di danaro pubblico (*Petizione n. 269*);

l'adozione di misure a favore dei cittadini meno abbienti, con particolare riferimento agli anziani (*Petizione n. 270*);

l'adozione di norme che valorizzino la presenza delle donne nella Polizia di Stato (*Petizione n. 271*);

l'adozione di norme che disciplinino gli istituti di vigilanza privata e le guardie giurate (*Petizione n. 272*);

che si proceda ad una riforma in senso federalista dello Stato (*Petizione n. 273*);

l'adozione di iniziative in onore dell'istituto della Presidenza della Repubblica (*Petizione n. 274*);

una profonda revisione della normativa in materia di giustizia, con particolare riferimento: alla gestione degli istituti penitenziari e del

relativo personale, nonchè al trattamento dei detenuti; ai tempi di espletamento dei processi penali e civili; alla durata della carcerazione preventiva; alle competenze dei giudici; all'abrogazione della legge Merlin; ad una nuova regolamentazione della prostituzione; all'adozione di provvedimenti più rigorosi contro pornografia e pedofilia; ad una più efficace lotta contro il fenomeno dell'usura; alle pene detentive per i reati connessi alla tossicodipendenza e al recupero dei tossicodipendenti; alla registrazione dei contratti di locazione di immobili (*Petizione n. 275*);

un maggior impegno dell'Italia, in sede internazionale, a favore dell'abolizione della pena di morte nei Paesi in cui sussiste (*Petizione n. 276*);

l'adozione di rigorose misure di sicurezza per le zone sorvolate da aerei militari (*Petizione n. 277*);

una profonda revisione della normativa fiscale, con particolare riferimento: ad un alleggerimento della pressione fiscale; all'abrogazione dell'ICI; all'abrogazione dell'IRAP; all'introduzione di misure che impediscano che i costi dell'attuazione della normativa in materia di tutela della *privacy* ricadano sui consumatori, in particolare per ciò che concerne le banche (*Petizione n. 278*);

una serie di interventi in materia di cultura, con particolare riferimento: ad un maggior controllo sull'organizzazione e la gestione del Festival di San Remo; al ripristino del Festival della canzone napoletana; all'istituzione del Festival della canzone locale in ogni comune; alla promozione del turismo; ad un maggior controllo delle società calcistiche; alla sicurezza dei musei; all'opportunità di non concedere sovvenzioni statali a produzioni cinematografiche di contenuto osceno o pornografico (*Petizione n. 279*);

una serie di interventi in materia di scuola, con particolare riferimento: all'introduzione in tutti i programmi scolastici dell'educazione sessuale, stradale, medica e all'igiene personale; all'introduzione in tutte le scuole di centri di prevenzione dei suicidi giovanili; alla valorizzazione, attraverso incentivi anche di carattere economico, del corpo docente e non docente (*Petizione n. 280*);

una serie di interventi in materia di trasporti, con particolare riferimento: alla sicurezza e al *comfort* per chi viaggia in treno; all'adozione di più rigorose misure anti-traffico; all'esigenza di mantenere una struttura centralizzata per la Motorizzazione civile (*Petizione n. 281*);

l'adozione di misure volte ad assicurare la massima trasparenza all'operato del Consiglio di amministrazione della RAI (*Petizione n. 282*);

la soppressione del cosiddetto progetto Socrate della Telecom (*Petizione n. 283*);

che sia facilitata, nel settore dell'edilizia pubblica e privata, la ricognizione degli interventi effettuati sugli stabili (*Petizione n. 284*);

l'adozione di norme più severe contro la cosiddetta pubblicità ingannevole (*Petizione n. 285*);

l'adozione di nuove norme in materia di integrazione al minimo pensionistico, con particolare riferimento al pagamento dei relativi arretrati (*Petizione n. 286*);

che non si proceda alla riduzione dell'orario di lavoro (*Petizione n. 287*);

una revisione della normativa in materia di sanità, con particolare riferimento: all'estensione dell'applicazione del «metodo Di Bella» a tutti i malati che ne facciano richiesta; all'abrogazione della legge n. 180 del 1978, sulla soppressione degli ospedali psichiatrici; alla legalizzazione dell'eutanasia, al prelievo di organi da cadavere a scopo di trapianto terapeutico; alla disciplina dell'inseminazione artificiale; alla tutela dei malati di AIDS (*Petizione n. 288*);

una revisione della normativa in materia di ambiente, con particolare riferimento: all'adozione di misure più rigorose contro l'inquinamento ed il randagismo; alla realizzazione di interventi volti alla tutela e alla valorizzazione del litorale di Roma e del Lazio e alla navigabilità del Tevere (*Petizione n. 289*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Firrarello ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00213, dei senatori Germanà ed altri.

Mozioni

BARRILE, MELE, SALVI, MACERATINI, LA LOGGIA, ELIA, MARINO, FUMAGALLI CARULLI, ROGNONI, SALVATO, MIGONE, BARBIERI, BERTONI, CALVI, CARCARINO, CORRAO, CORTIANA, DE ZULUETA, DONDEYNAZ, FIGURELLI, MARINO, MARRI, MICELE, MURINEDDU, PELELLA, PETTINATO, PINGGERA, RUSSO SPENA, UCCHIELLI, VIVIANI, VOLCIC. – Il Senato della Repubblica,

vista la Convenzione internazionale sul divieto di usare, produrre e trasferire le mine antiuomo e sulla loro distruzione, sottoscritta da 122 Stati a Ottawa il 3-4 dicembre 1997, e in considerazione della rapida approvazione, da parte del Parlamento italiano, della legge n. 374 del 1997, che bandisce la produzione e il commercio delle mine antiuomo;

considerato che l'impegno nella campagna per vietare le mine antiuomo deve essere mantenuto non solo per allargare l'adesione alla

Convenzione ma anche per continuare gli sforzi di sminamento e a favore della riabilitazione delle vittime;

considerando anche che occorre assicurare il pieno rispetto della Convenzione e che occorre procedere alla sua effettiva applicazione,

impegna il Governo italiano:

a dare rapidamente applicazione alla legge n. 374 del 1997 e a sviluppare tutte le iniziative necessarie a tale fine;

a promuovere, a livello internazionale, un'azione tesa a sollecitare alla firma della Convenzione di Ottawa gli Stati mancanti al fine di assicurarne la più ampia applicazione e di aiutare concretamente le vittime di tali micidiali ordigni, che sono drammaticamente spesso bambini innocenti;

a sviluppare, a livello nazionale, una campagna di conoscenza e sensibilizzazione dell'opinione pubblica – a partire dalle scuole – per l'abolizione definitiva delle mine antiuomo.

(1-00232)

MARINO, MANZI, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO. – Il Senato,

premesso:

che lo studio dell'organizzazione mondiale per la sanità sulla mortalità nell'area ad elevato rischio ambientale di Portoscuso offre uno spaccato della situazione sanitaria per nulla rassicurante: la mortalità generale dal 1981 al 1988, risulta elevata a Carbonia e Gonnesa, sia tra i maschi sia tra le femmine, con un aumento della mortalità nella prima infanzia – 0-10 anni – a Carloforte, soprattutto femminile;

che, in generale, la mortalità totale mostra un lieve eccesso nell'area, soprattutto nella zona mineraria; la mortalità per tumore del polmone è elevata negli uomini di Sant'Antioco – 37 casi – ma anche di Gonnesa e Carloforte; per il tumore dello stomaco valori elevati si riscontrano nei maschi di Portoscuso (7 casi), Sant'Antioco (12) e Carbonia (23);

che altre forme di tumore disegnano un quadro di mortalità elevata nella zona, ma sono significativi i casi di leucemia tra i maschi: 3 a Calasetta, 3 a Portoscuso, 3 a San Giovanni Suergiu, 6 a Sant'Antioco (3 decessi per leucemia riguardano bambini da 5 a 9 anni);

che dallo stesso studio si evince testualmente questo commento: «Molti comuni dell'area di riferimento mostrano alcuni indici di mortalità più elevati dell'area a rischio»; si osserva tuttavia nell'area di Portoscuso un incremento della patologia tumorale per il quale è senza dubbio necessario un ulteriore approfondimento, probabilmente più sul versante occupazionale che su quello ambientale; uno studio di mortalità tra gli addetti all'industria di produzione dell'alluminio primario (Carta ed altri, 1991) situata in quest'area ha mostrato aumenti di mortalità per patologie neoplastiche in particolare per tumore del pancreas e per tumore del sistema linfoemopoietico;

che ulteriori osservazioni devono invece essere compiute sulle leucemie, per le quali sarebbe sicuramente più informativo il dato di in-

cidenza rispetto al dato di mortalità, influenzato dalle variazioni di letalità; una precedente segnalazione nella zona riguarda la popolazione infantile residente nel comune di Carbonia (Cocco ed altri, 1996); sempre nella popolazione infantile sono stati misurati livelli ematici di piombo più elevati tra i residenti di Portoscuso rispetto a quelli di Sant'Antioco e Calasetta (Cardia ed altri, 1989);

che nonostante ripetute denunce, accuse, smentite dopo anni di sottovalutazioni dei rischi nell'area industriale del Sulcis non c'è ancora un rigoroso monitoraggio;

che allo stato anche le inchieste rappresentano una risposta totalmente inadeguata,

impegna il Governo a predisporre in tempi brevissimi strumenti atti a verificare le modalità della reale tutela della salute dei lavoratori scongiurando ritardi che avrebbero effetti ancora più devastanti su un tessuto sociale già troppo provato.

(1-00233)

Interpellanze

SARTO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo 1998 è stata pubblicata la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri sull'adeguamento alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e che tale direttiva ridimensiona notevolmente le funzioni della società Ponte sullo Stretto spa, adeguando il diritto interno alle indicazioni della Commissione europea che aveva formulato rilievi sulle funzioni della società in merito ad opere che, secondo il diritto comunitario, devono essere realizzate in seguito a gare di appalto;

che d'ora in poi, in base a tale direttiva, tutte le procedure tecniche e commerciali inerenti la progettazione, la costruzione e l'esercizio dell'opera non possono essere eseguite direttamente dalla società concessionaria Ponte sullo Stretto, che le deve dare in affidamento ad altre imprese;

che, da quanto si evince dalle notizie uscite per mesi su tutti i quotidiani nazionali, fino ad oggi è stata prodotta dalla società concessionaria solo la progettazione «di massima» del ponte, che consta esclusivamente di dimensionamenti e verifiche degli elementi tecnico-costruttivi e delle sezioni tipo, e che dunque mancherebbero sia un adeguato studio di fattibilità e preliminare, sia del tutto la fase esecutiva del progetto, sia una approfondita valutazione dei costi, degli impatti e dei rischi; tale progetto di massima, che risale al 1992, costato 160 miliardi, risulterebbe tecnologicamente e strutturalmente datato;

che il citato progetto di massima del ponte ha avuto parere positivo dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il cui presidente Aurelio

Misiti si è dichiarato a favore dell'opera indicandola come volano per lo sviluppo del Meridione, con una presa di posizione pubblica di sostegno complessivo dell'opera che viene ad assumere una valenza politica impropria per le funzioni di tale organo;

che le dichiarazioni di Misiti si inseriscono in una ben più ampia campagna a cui partecipano alti dirigenti dello Stato e in cui si inseriscono le recenti dichiarazioni del ragioniere dello Stato Andrea Monorchio che, in merito al ponte, ha parlato di «un'importante occasione di rilancio per l'economia e l'occupazione dell'intera area meridionale» con un chiaro travalicamento dei propri compiti istituzionali; queste prese di posizione sono gravi in quanto si esprime in sostanza un giudizio di opportunità su opere sulle quali si è chiamati ad esprimere istituzionalmente giudizi di merito su aspetti tecnici ben delimitati;

che il programma del Governo Prodi non prevedeva in alcun modo il rilancio del progetto del ponte sullo Stretto di Messina, neanche all'interno del quadro degli investimenti tesi ad accelerare la ripresa economica;

che recentemente, e in diverse occasioni, assieme alle numerose critiche di vari ambienti politici, culturali e dello stesso mondo del lavoro, alcuni esponenti del Governo in carica hanno espresso serie perplessità sull'opera; lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato che in Italia ci sono molte altre cose da fare prima del ponte; il Ministro dei trasporti Burlando ha più volte sostenuto che la politica del Governo è orientata all'obiettivo della riduzione del traffico su gomma trasferendo ingenti quote di traffico, merci e passeggeri, sul cabotaggio marittimo; a tal riguardo va ricordato che lo Stato, nell'area dello Stretto, ha già investito oltre 40.000 miliardi in vent'anni per realizzare o ampliare i porti di Milazzo, Messina, Catania, Saline, Reggio Calabria, Villa San Giovanni e Gioia Tauro;

che l'ottimistico studio dei costi svolto dalla società concessionaria stima ad 8.000 miliardi di lire il costo dell'opera «chiavi in mano» e dichiara che la copertura si avrebbe dopo 15 anni di esercizio agli attuali volumi di traffico; altri studi alternativi hanno considerato troppo bassa tale cifra e riferito che la previsione più ottimistica di copertura dei costi sostenuti è quella di recuperare il 50 per cento degli investimenti in cento anni e, di conseguenza, far partire la realizzazione di tale colosso provocherebbe la solita voragine nelle casse dello Stato, oltre che una notevole e irreversibile devastazione ambientale, paesaggistica e naturalistica; l'ipotesi di copertura poi sembra non tener conto del fatto che, dal punto di vista del flusso delle merci, si continueranno a preferire in molti casi i traghetti o le navi *portacontainer* per i costi minori e la certezza dei noli;

che non è stata svolta una seria trattazione delle problematiche urbanistico-territoriali connesse alla realizzazione di una simile infrastruttura; la pianificazione urbanistica esistente, comunale e di livello superiore, non prevede infatti il modello di sviluppo che inevitabilmente si verrebbe a creare con la realizzazione di tale opera e delle infrastrutture necessarie a renderla funzionante;

che non risulta esistere da parte del Governo uno studio generale che inserisca tale mastodontica opera in un piano generale dei trasporti, che regoli in maniera organica le varie modalità di trasporto sul territorio nazionale e le interconnessioni con i paesi confinanti e che abbia come obiettivo il riequilibrio della grave situazione in cui versa il settore del trasporto di persone e merci in tutta Italia e in particolare nel Meridione; è evidente che la mobilità su di un territorio non si misura su di un tratto a forte velocità e a flusso costante, ma in base alla validità di un intero sistema di trasporti intermodale;

che bisogna ricordare che una tale opera si inserisce a forza in un'area dove sussistono gravissimi ritardi nella realizzazione di opere indispensabili quali l'elettrificazione e il potenziamento di importanti linee ferroviarie e il potenziamento degli scali aeroportuali e portuali presenti;

che ci sono nella sola Sicilia 800 chilometri di rete ferroviaria da elettrificare e 1.440 chilometri da potenziare; oltretutto, si viene a sapere da numerose notizie apparse su quotidiani nazionali che esisterebbe un valido e mai realizzato progetto di ristrutturazione e potenziamento del traffico ferroviario per l'area dello Stretto, approntato anni fa dalle Ferrovie dello Stato;

che esiste una reale difficoltà per il potenziamento della rete di trasporto calabrese, che avrebbe costi altissimi e lunghi tempi di realizzazione a causa di una realtà morfologica stretta in molti punti tra la costa, gli insediamenti abitati e le montagne; in questa situazione, per il trasporto delle merci sarebbe meglio potenziare il trasporto navale, dando così il via ad un reale sviluppo del cabotaggio marittimo, potenziando solo le reti terrestri economicamente ed ecologicamente sostenibili; la realizzazione del ponte opererebbe di fatto la scelta di potenziare principalmente tutta la linea di trasporto tirrenica di terra, da Palermo a Napoli, individuando così un modello infrastrutturale di difficile e costosissima realizzazione, rispetto ad un modello misto – nave, treno, aereo e gomma – più facile e veloce da realizzare, meno costoso, e soprattutto con problemi più facilmente superabili, e quindi sostenibile;

che nessun aeroporto dell'isola è attrezzato per l'atterraggio di voli internazionali; si ritiene invece necessario per la Sicilia organizzare uno degli aeroporti esistenti a scalo internazionale che permetta di viaggiare all'estero senza dover necessariamente transitare per gli scali del Centro-Nord; su questo punto i senatori Verdi hanno già chiesto informazioni al Governo con l'interrogazione 4-01160 del 15 luglio 1996;

che esiste una effettiva difficoltà connessa alla vastità delle aree da espropriare per realizzare la viabilità di accesso al ponte, per le aree di rispetto stradali e per le aree di rispetto per i problemi militari connessi alla realizzazione dell'opera e che in tal senso esiste un parere negativo espresso dall'autorità militare che vede una simile opera difficilmente difendibile;

che, secondo le osservazioni di alcuni esperti apparse su articoli di quotidiani e periodici del settore, gli studi per calcolare la resistenza dell'opera ad agenti tellurici non sarebbero del tutto attendibili, in quanto non si considera l'effetto di scosse ravvicinate e tutte di intensità ele-

vata, come la recente attività sismica umbro-marchigiana; bisogna tenere conto che ci troviamo in un'area dove si registra la massima attività sismica del paese, dove sono presenti «faglie aperte» e dove non è improbabile la ripresa di un'attività tellurica elevata, sempre imprevedibile e dagli effetti incontrollabili; per questo motivo, in aree analoghe, la legislazione degli Stati Uniti d'America vieta tassativamente la costruzione di opere civili di grande entità;

che i calcoli di resistenza prodotti nella documentazione allegata al progetto di massima non avrebbero previsto gli effetti combinati delle varie azioni, che abbasserebbero di molto la soglia di affidabilità dell'opera;

che va richiamata l'attenzione sull'impatto che l'opera avrebbe sull'ambiente marino dello Stretto, le cui peculiarità uniche rendono imprescindibile la salvaguardia di molte specie animali – alcune anche a rischio di estinzione e particolarmente protette da direttive comunitarie e da convenzioni internazionali – e vegetali che qui hanno creato una vera oasi nel Mediterraneo, particolarissima e unica nel suo genere; più in generale si richiama ancora una volta l'attenzione sugli effetti devastanti sull'ecosistema e sulla morfologia del territorio di questo particolare sito dove l'azione degli elementi della natura ha creato in milioni di anni uno scenario e un paesaggio unici e grandiosi, assimilati e rappresentati da secoli nella storia della nostra cultura,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che sia il caso di chiarire una volta per tutte il ruolo residuale della società Ponte sullo Stretto, valutando se sia ancora opportuno mantenere in piedi una struttura che, nella più benevola delle ipotesi, fungerebbe da semplice stazione appaltante e che tipo di credito possa avere una società che ha già speso 160 miliardi per un progetto di massima che in altri casi, cioè con una gara tra società di progettazione private, sarebbe costato cifre assai inferiori;

se risponda al vero la notizia che già esistono fondi stanziati per la costruzione dell'opera;

se non si ritenga che sia il caso di richiamare i vertici dei pubblici apparati al rispetto dei propri compiti istituzionali evitando avventate esternazioni;

se il Governo non ritenga che gli ingenti costi per la costruzione dell'opera, che sicuramente graveranno sul bilancio dello Stato, rendano improponibile l'opera medesima, alla luce sia delle esigenze prioritarie del nostro sistema di trasporti, sia più in generale in relazione alla necessità, soprattutto in quell'area, di un articolato piano di investimenti sulla sicurezza, a partire dall'esigenza di rendere antisismici gli edifici in un territorio ad alto rischio;

se esista una chiara e definitiva risposta del Governo sul modello di sviluppo del trasporto in Italia, con il relativo impegno a redigere a breve termine il piano generale dei trasporti che individui chiaramente e finalmente le varie quote di traffico da assegnare alle varie modalità – nave, treno, automobile, aereo –, con la relativa decisione di quali progetti prioritari scegliere e di quali abbandonare definitivamente;

se, in particolare, si abbia per l'area del Mezzogiorno d'Italia l'intenzione di definire una buona volta, con coerenza e chiarezza, quali siano gli obiettivi strategici e le soluzioni che il Governo intenda adottare per potenziare e modernizzare l'intera rete di trasporto nei due versanti – specialmente sulla direttrice Palermo-Napoli – che attualmente si trova ad essere inadeguata a un moderno sistema di mobilità e assai distante –per non dire imparagonabile – rispetto ai più efficienti sistemi del Nord Europa;

quale tipo di progetto abbia avuto l'avallo dei vari organismi preposti, per ultimo il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

quanto sia costato realmente e se sia stato presentato un preliminare studio di impatto ambientale;

se, in merito a tale progetto realizzato dalla società Stretto di Messina spa, nei calcoli di sicurezza svolti rispetto alla resistenza dell'opera all'effetto di eventi tellurici e all'azione del vento sia stato considerato anche lo scenario possibile – data la particolare posizione geografica dell'area – di azioni concomitanti di vento, mare in tempesta, vibrazioni provocate dal passaggio di molti veicoli e scosse telluriche frequenti e dagli effetti difficilmente prevedibili;

se ancora siano stati valutati fenomeni di risonanza;

se, in particolare nel calcolo per la resistenza al vento che ha portato a prevedere il disegno dell'impalcato a sezione alare, si sia considerata anche la resistenza al vento della massa degli ipotetici veicoli in transito;

in merito ai dati forniti dalla società Stretto di Messina spa, quanto siano attendibili le stime dei tempi necessari al *pay back* dell'intervento – da realizzare in regime di *project financing* – considerando che studi estranei a quello della società Stretto di Messina danno dei valori assolutamente contrastanti con quelli dichiarati; tali studi mostrano che, a meno di assorbire tutto il traffico attuale dei traghetti – cosa impossibile – e di far pagare il biglietto del passaggio tre volte e mezzo rispetto a quello necessario attualmente per l'attraversamento navale, in cento anni si rientrerebbe del 50 per cento; di conseguenza, accettando la previsione più ottimistica, il restante 50 per cento – almeno 4.000 miliardi – graverebbe interamente sul bilancio dello Stato;

quanto siano fondate le stime dell'indotto occupazionale che l'opera avrebbe nelle aree interessate e se si siano previsti gli effetti che l'opera realizzata e funzionante avrebbe sull'economia legata all'attività di attraversamento dello Stretto;

se siano stati predisposti efficaci studi sui costi ambientali e sugli impatti che tale opera, una volta realizzata, avrebbe sulle aree di pertinenza e, in particolare, sulla irripetibile morfologia naturale dell'area, sull'ecosistema e sull'economia locale;

se si sia valutato infine che effetto avrebbe la realizzazione del progetto del ponte sulle attività portuali dell'isola siciliana che sono in fase di rilancio per il trasporto delle merci e dei passeggeri;

se non si ritenga di dover concretamente valutare l'ipotesi di trasformare un aeroporto siciliano in scalo internazionale;

se, infine, siano stati comparati costi e benefici di interventi e di scenari d'insieme alternativi al ponte, essendo pacifico che lo studio e la comparazione di scenari alternativi è la condizione preliminare e necessaria per fondare le scelte su criteri di razionalità, di programmazione e di buona amministrazione.

(2-00516)

Interrogazioni

TAPPARO, LARIZZA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Visto il grave fatto verificatosi nei mesi scorsi in Val Susa (provincia di Torino) dove un cane di razza pit bull terrier ha aggredito in strada una bambina di nove anni provocadole gravissime ferite;

considerato che non sono infrequenti episodi del genere che vedono protagonisti cani di razze particolarmente aggressive (frutto spesso di selezioni e manipolazioni condotte dall'uomo per ottenere cani da combattimento e cani da attacco da utilizzare come armi improprie);

tenuto conto che agli errori, voluti, di selezione si deve rispondere con l'impedimento della riproduzione e della importazione delle specie con più spiccata aggressività e con la accentuazione e il conseguente rispetto di norme di sicurezza più severe per chi detiene cani con tali caratteristiche,

si chiede di conoscere se non si intenda assumere, di fronte ai fatti sopra evidenziati, iniziative adeguate in modo tale da minimizzare il troppo elevato numero di incidenti provocato da cani particolarmente aggressivi:

blocco della riproduzione (attraverso sterilizzazione) di tutti i soggetti delle razze canine più pericolose che abbiano manifestato spiccata aggressività (evitando comunque di arrivare a misure quali la soppressione);

blocco della importazione di quelle razze di cani, frutto di pesanti manipolazioni dell'uomo, che presentano una strutturale vocazione all'attacco ed alla aggressione;

sanzioni più severe per l'utilizzo dei cani di razze aggressive per combattimento e come mezzo di offesa più che di difesa personale;

accrescimento dell'obbligo di misure di sicurezza a carico di chi detiene tali tipi di cani; misure non solo acquisibili con il rigoroso uso del collare e della museruola, ma anche con il divieto di lasciarli liberi in zone aperte (boschi, praterie) dove costituiscono comunque pericoli per l'uomo e per altri animali domestici mansueti.

(3-01722)

CÒ, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il 10 ottobre 1997 il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla costruzione del ponte sullo Stretto di Messina;

che dal punto di vista finanziario il costo totale del faraonico progetto è di 8.000 miliardi a cui vanno a sommarsi i 200 miliardi già spesi per gli studi di progettazione e di fattibilità; se già il rapporto costi-benefici in questi termini risulta improponibile, è reale la possibilità di una lievitazione dei costi sia per il rischio di tangenti sia per il carattere sperimentale del progetto stesso, unico nel suo genere per dimensioni e caratteristiche di realizzazione;

che le caratteristiche geomorfologiche del territorio dello Stretto (zona sismica, con forti venti e imprevedibili correnti marine) pongono seri dubbi sulla sicurezza dell'opera; se sembra si sia tenuto conto del problema delle correnti scegliendo la soluzione a campata unica, assolutamente sottovalutata sembra sia stata la presenza nella zona dei forti venti che rischiano di limitare l'agibilità del ponte ad un terzo dei giorni dell'anno;

che dal punto di vista dell'impatto ambientale il ponte sullo Stretto stravolgerebbe l'ecosistema della zona e interi paesi verrebbero spazzati via dal previsto sistema di tangenziali e circonvallazioni;

che gravi carenze di tipo metodologico sono state rilevate negli studi di progettazione e di fattibilità che sembrano aver tralasciato parametri importanti quali:

a) la mancata distinzione tra le diverse scale d'impatto;

b) una lettura degli effetti realizzata soltanto per gli elementi principali del tracciato;

c) la sottovalutazione degli impatti del cantiere;

d) la mancata analisi delle alternative;

che il concetto di «sostenibilità autostradale» è in piena contraddizione con la realtà delle due regioni interessate dall'opera, la Sicilia e la Calabria, caratterizzate entrambe dalla mancanza di reti viarie, ferroviarie e marittime che si possano considerare adeguate alle esigenze del territorio; la Sicilia, in particolare, è l'unica regione a non avere un Piano regionale dei trasporti e, pur essendo un'isola, non ha un Piano dei porti,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Governo volti da un lato ad abrogare la legge n. 1158 del 1971, costitutiva della Società per il ponte sullo Stretto, e dall'altro a prevedere, nel rinnovo del Piano generale dei trasporti, il potenziamento dei trasporti marittimi e ferroviari al fine di favorire la valorizzazione dei percorsi Nord-Sud all'interno delle aree meridionali nonchè a dare seguito alle realizzazioni delle infrastrutture ferroviarie e stradali, già oggetto di impegni precedentemente assunti con le regioni interessate, in particolare verificando un progetto di viabilità per quanto riguarda l'area dello Stretto (Messina e Reggio Calabria).

(3-01723)

FIRRARELLO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che ormai da decenni si dibatte sulla possibile realizzazione del ponte sullo stretto di Messina per collegare direttamente la penisola alla Sicilia;

che il Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'ottobre del 1997, valutando le varie ipotesi di collegamento, ha espresso parere favorevole sulla realizzazione del ponte rispetto a quella del tunnel;

che a tutt'oggi l'Esecutivo non ha ancora trovato un accordo;

che la lunghezza della vicenda progettuale non consente di conoscere quali siano le reali difficoltà per la realizzazione dell'opera,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Governo in merito alla costruzione del ponte;

quali siano i costi;

quale parte delle spese per la costruzione graverebbe sul bilancio pubblico.

(3-01724)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica*. – Premesso:

che con una applicazione estensiva ed arbitraria del disposto dell'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, poi convertito dalla legge 29 maggio 1997, n. 140 (Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica), all'intera materia della Cooperazione allo sviluppo, la Ragioneria generale dello Stato presso la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha determinato il blocco di qualunque forma di anticipazione su finanziamenti per iniziative regolarmente approvate, rinviando tutto ad una fase successiva di rimborso, previa realizzazione delle iniziative, loro rendicontazione ed approvazione delle stesse da parte dei competenti uffici, determinando così la totale sospensione dei programmi della cooperazione italiana, con particolare riferimento a quelli realizzati dalle organizzazioni non governative, sia da esse promossi sia ad esse affidati dal Ministero degli affari esteri;

che malgrado le precise motivazioni addotte dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo per giustificare l'esclusione dall'applicazione di tale norma per i suddetti programmi delle organizzazioni non governative sulla base dell'assenza di un vero e proprio contenuto patrimoniale nel rapporto tra Ministero degli affari esteri e organizzazioni non governative e della natura assolutamente non commerciale delle attività realizzate in base alla vigente legge n. 49 del 1987, il Ragioniere generale dello Stato ha confermato un ulteriore e improprio irrigidimento dell'interpretazione, estendendo tale disposizione a tutte le iniziative delle organizzazioni non governative;

che tali fatti stanno comportando il progressivo blocco di tutte le attività della cooperazione realizzate dalle organizzazioni non governative che fruiscono di contributi dello Stato, sia quelle già in corso da anni, sia quelle deliberate nel corso del 1997, con il rischio infine di perdere anche l'intero finanziamento previsto nella programmazione del 1998, con gravissimo danno per tutte le attività di cooperazione allo sviluppo in favore dei popoli e dei paesi del Sud del mondo, ma anche per le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo promosse dalle stesse organizzazioni non governative in favore di una più corretta vi-

sione dell'impegno di cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere nel più breve tempo possibile per sbloccare tale situazione ed impedire la sospensione della cooperazione allo sviluppo realizzata attraverso le organizzazioni non governative italiane e da loro promossa, dando quindi un segnale di coerenza con l'impegno di riforma e rilancio della cooperazione allo sviluppo che discende dal disegno di legge del Governo in materia e dai numerosi disegni di legge già in discussione al Senato.

(3-01725)

VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da tempo il banchiere Pier Francesco Pacini Battaglia è detenuto per fatti sui quali gli organi di stampa hanno ampiamente riferito, così come hanno riferito delle gravissime condizioni di salute in cui egli versa;

che, stando alle notizie apparse, Pacini Battaglia sarebbe affetto da una gravissima patologia cardiaca, che ha imposto interventi chirurgici e pone a rischio la sua vita;

che tali condizioni di salute appaiono incompatibili con la condizione carceraria cui egli è sottoposto e ciò nonostante nei sui confronti verrebbe attuato un regime di sorveglianza di eccezionale rigore che, addirittura, avrebbe determinato l'esigenza di far assistere agenti di polizia penitenziaria all'intervento chirurgico da lui recentemente subito;

che tale stato di cose ha suscitato attenzione e sconcerto nella pubblica opinione tant'è che ai più vari livelli ci si interroga sulle ragioni che inducono il mantenimento in stato di detenzione di Pacini Battaglia, benchè ciò sia confliggente con la possibilità di attuare adeguati interventi terapeutici,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia fondata l'ipotesi, rassegnata alla stampa dallo stesso Pacini Battaglia, che lo stato detentivo cui quest'ultimo è costretto – nonostante le gravissime condizioni di salute che lo affliggono – non sia giustificato da esigenze investigative ma esclusivamente finalizzato ad ottenere dall'indagato improbabili ulteriori confessioni; tale ultima ipotesi, peraltro, appare confortata da autorevolissime recenti dichiarazioni di censura circa l'uso «strumentale delle manette»;

se tutto ciò corrispondesse al vero, quali iniziative verrebbero adottate per censurare in maniera esemplare condotte che non trovano alcuna giustificazione.

(3-01726)

FIGURELLI, BARRILE, BISCARDI, BUCCIARELLI, CIONI, CORRAO, CORTIANA, DE GUIDI, FORCIERI, GUALTIERI, LAURICELLA, LOMBARDI SATRIANI, MASULLO, MELE, MONTAGNINO, MONTICONE, OCCHIPINTI, PAGANO, PASSIGLI, PETTINATO, ROBOL. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali*

e per lo spettacolo e lo sport, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa. – Per conoscere:

quali atti del Governo, del Ministero per i beni culturali, della Regione siciliana, e quali rapporti tra lo Stato e la Regione siciliana, siano seguiti agli impegni tempestivamente assunti dal Ministro per i beni culturali, e alle indicazioni da lui opportunamente date, nell'occasione assai significativa della visita e dell'intervento con cui egli ha voluto immediatamente vedere e valorizzare, a Mazara, un eccezionale reperto dell'arte antica appena recuperato dal mare del Canale di Sicilia – il 4 marzo 1998 – ad opera del soprintendente ai beni culturali, l'archeologa Roa Camerata, e del comandante del peschereccio «Capitan Ciccio» Francesco Adragna: un bronzo probabilmente di fine III-inizio II secolo a.C., copia ellenistica di un originale del IV secolo, il busto (lungo un metro e sessanta e largo sessanta centimetri) di un giovane che il favoleggiare di molta stampa ha battezzato «Eolo», e che, tuttavia, sulla base della rispondenza delle sue fattezze alla iconografia dei satiri, è sembrato doversi piuttosto identificare in un satiro danzante;

quali provvedimenti in particolare siano stati adottati, e quali iniziative siano state assunte dalla Marina, e dai Ministeri per i beni culturali e degli esteri, a seguito di due tempestive e assai significative segnalazioni fatte al Governo nella trascorsa estate (e, tuttavia, a torto e con pericoli gravi lasciate senza risposta, nonostante il loro obiettivo valore, comprovato proprio dallo straordinario rinvenimento del bronzo il 4 marzo 1998):

1) il 29 luglio 1997 il consiglio regionale per i beni culturale della Regione siciliana esprimeva questo voto: «... venuto a conoscenza del prelievo di reperti archeologici sottomarini effettuato dal ricercatore americano Robert Ballard in acque internazionali prossime alle coste siciliane, esprime la propria protesta sia per le metodologie che per le forme adoperate ... sottolinea la necessità di segnalare il fatto al Ministero degli esteri, al Ministero per i beni culturali ed a quello per la marina mercantile. Rappresenta altresì la opportunità che una nota sull'episodio venga trasmessa anche all'Accademia Americana a Roma»;

2) il 12 agosto 1997 allo Stato maggiore della Marina militare venivano richiesti da parte della soprintendenza ai beni culturali e ambientali di Trapani «il concorso di riconoscimento di relitti di interesse archeologico e la collaborazione tecnica». In una lettera inviata per conoscenza all'Ammiraglio Vitaloni del Gabinetto del Ministro della difesa, alla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo, all'assessorato regionale ai beni culturali, veniva data allo Stato maggiore della Marina comunicazione delle «nostre ricerche effettuate nel canale di Sicilia, in collaborazione con la Capitaneria di porto di Mazara del Vallo, che hanno portato alla individuazione di alcuni relitti di presumibile interesse archeologico». La lettera indicava anche il tipo di veicolo a mezzo del quale era «intendimento di questa soprintendenza proseguire le ricerche intraprese procedendo alla ricognizione visiva dei punti individuati», e alla formale richiesta del concorso di riconoscimento dei relitti aggiungeva quella di una «collaborazione tecnica di codesta Marina militare sia per quanto attiene

alle competenze professionali che alla disponibilità dei mezzi», indicando il tipo di imbarcazione;

se, per usare bene la lezione di queste occasioni perdute e risposte mancate, e per voltare pagina rispetto ad esse, non si ritengano urgenti e prioritari un «presidio» e uno «scavo» nella zona archeologica di quelle acque; quale immediata continua vigilanza sia assicurata, in questo punto delle antiche rotte tra Roma e l'Africa e l'Asia minore, contro le temibili razzie e contro il rinnovarsi dei grandi saccheggi perpetrati in tutti questi anni, e come si intenda, nel punto medesimo del ritrovamento già effettuato, immediatamente ricercare e recuperare non solo il basamento e gli elementi perduti di quel bronzo, ma anche gli altri pezzi del «complesso» cui si potrebbe immaginare che il satiro danzante appartenesse;

se – proprio nel momento in cui le modalità del recupero di questo bronzo dal mare del Canale di Sicilia testimoniano le possibilità di rottura dell'omertà e di contrasto della rapina e del traffico clandestino di reperti archeologici, e indicano al Governo la via della collaborazione da costruire tra le istituzioni preposte alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali e la marineria (a partire dal premio all'equipaggio del peschereccio «Capitan Ciccio») – siano state prese, o si intenda mettere in atto, iniziative nei confronti degli Stati Uniti, atte ad estendere il campo delle collaborazioni nella ricerca sui beni culturali e nella loro valorizzazione (testimoniato dalle attività della Accademia archeologica americana di Roma, o da scavi archeologici come quelli di Morgantina o di Ustica) al campo del contrasto di quella pirateria archeologica anche ad alta tecnologia, di cui il voto del consiglio regionale per i beni culturali della Sicilia sopra citato denunciava nello scorso anno un piccolo e tuttavia grave episodio;

quali interventi si siano già effettuati, e quale azione sia già programmata, per salvare il satiro danzante e per arrestare nel tempo più breve deterioramenti e corrosioni cui esso continua ad essere esposto dopo il ritrovamento, e, in particolare, quale assistenza sia stata operata, o sia in atto, da parte dell'Istituto centrale del restauro nella attuale fase di desalinizzazione e a garanzia dell'errore di scindere tra loro l'operazione «analisi» e l'operazione «restauro»;

come si intenda garantire che il satiro danzante non abbia a subire discriminazioni rispetto agli eccezionali soggetti che lo hanno, nelle opere di ritrovamento e o di restauro, preceduto: i bronzi di Riace, il filosofo barbato di Porticello, i bronzi di Brindisi, l'efebo di Selinunte, la statua bronzea di Marco Aurelio, e, quindi, garantire che gli si dia la medesima certezza di restauro, il medesimo successo nel recupero, quelli che, per scienza, tecnologia, esperienza e laboratori, possono essere assicurati unicamente dall'Istituto centrale del restauro (e sarebbero certamente negati da un fantomatico laboratorio di restauro dei bronzi che improvvisazione, campanilismi, particolarismi, hanno nei giorni scorsi vagheggiato di istituire a Mazara);

se non convenga cogliere questa occasione per intensificare e far progredire i rapporti della Regione siciliana con l'Istituto centrale del restauro, e per arricchire la importante convenzione stipulata già nel

1997; se non si convenga sulla opportunità che nel lavoro di restauro-conoscenza del satiro danzante l'Istituto centrale del restauro coinvolga e valorizzi intelligenze e specializzazioni nell'archeologia e nel restauro operanti in Sicilia, intelligenze e specializzazioni private finora delle condizioni tecnico-materiali e delle possibilità di sperimentazione indispensabili ad affrontare restauri grandi, o particolarmente impegnativi, e a garantirne la riuscita;

se non si convenga sulla opportunità che la collaborazione da stabilire con la Regione siciliana preveda una partecipazione di energie della Sicilia non limitata all'opera di restauro del satiro danzante, ma estesa alla gestione della convenzione che il Ministro per i beni culturali ha annuciato di voler stipulare con la Marina militare per la ricerca e la valorizzazione dei beni culturali sottomarini, e che potrebbe trovare una propria base in quella stazione di archeologia subacquea di cui è stata già proposta la istituzione nell'isola di Favignana con l'interrogazione 3-01486 (Figurelli, Salvi, Scivoletto, Corrao, Battafarano, Lombardi Satriani, Calvi, Bonfietti, Smuraglia, Biscardi, De Zulueta, De Guidi, Bertoni, Barrile, Diana Lino, Tapparo, Pardini, Besostri, Fassone, Pagano, Masullo, Veltri, Occhipinti) del 9 dicembre 1997;

se non si intenda assicurare che, a restauro avvenuto, Mazara del Vallo sia la sede, aperta a turisti a scuole e a studiosi, non solo del satiro danzante e degli altri relitti da recuperare in quella zona del Canale di Sicilia, ma anche della mostra permanente sulla storia del loro recupero.

(3-01727)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che le piccole e medie imprese non vogliono subire le conseguenze di accordi politici e di governo stipulati sopra le loro teste e che hanno dieci ottime ragioni per dire no alle 35 ore, che indicano nelle seguenti:

il costo del lavoro per le Pmi aumenterà del 15 per cento;

l'occupazione diminuirà per compensare l'aumento dei costi, costringendo le imprese a decentrare all'estero la produzione;

la capacità produttiva si ridurrà del 12 per cento;

gli investimenti saranno insostenibili per la maggior parte delle Pmi;

la competitività globale del sistema Italia sarà ridotta;

la partecipazione dell'Italia all'Europa verrà messa a grave rischio;

la crescita delle Pmi sarà definitivamente bloccata alla soglia dei 15 dipendenti;

nel Sud resterà solo lavoro nero e precario;

il finanziamento delle 35 ore costerà al paese 35.000

miliardi l'anno da recuperare con aumenti della pressione fiscale e contributiva, a danno delle imprese e dei lavoratori;

le risorse necessarie per lo sviluppo saranno assorbite dagli incentivi alla riduzione dell'orario di lavoro, utilizzabili solo dalla grande impresa, l'interrogante chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda tenere conto delle suddette sacrosante ragioni.

(4-10234)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 9 aprile 1997 veniva indetto un concorso pubblico per esami per il comune di Marano di Napoli per la formazione di una graduatoria dalla quale attingere, secondo necessità di servizio, personale da assumere in qualità di operatori del servizio di Polizia municipale;

che i posti disponibili sono di n. 17 unità;

che, come da bando di concorso, si prevedeva che se le domande avessero superato il numero di 500 per accedere al concorso si sarebbero dovute sostenere prove selettive;

che la natura di codeste prove non veniva specificata nel bando di concorso;

che le domande pervenute risultavano 4.500, superando così il limite previsto dal bando;

che, a fronte di 4.500 domande pervenute, solo 2.900 persone partecipavano al concorso;

che, al momento in cui si sono tenute le prime prove selettive, i candidati hanno appreso di dover superare dei test composti da 80 quesiti;

che i candidati apprendevano che dovevano rispondere esattamente ad almeno 65 quesiti nel tempo massimo di 40 minuti, tenendo presente che le risposte errate o mancanti non rappresentavano punteggio negativo;

che tutti coloro che si sono recati il primo giorno hanno ricevuto fogli esplicativi dei test da sostenere, che dovevano essere ritirati al termine della prova;

che in alcuni casi ciò non è avvenuto, a tutto vantaggio di coloro che dovevano sostenere la prova il giorno seguente;

che dei 2.900 partecipanti alla selezione solo 74 hanno superato la prova con esito positivo, rappresentando il 2,5 per cento del totale,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga plausibile ritenere che solo 74 persone su 2.900 possano rappresentare una buona garanzia di trasparenza per un concorso pubblico nazionale;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire presso l'amministrazione comunale per verificare il fatto che molti dei fogli esplicativi del testo non siano stati ritirati circolando così liberamente

tra i candidati, favorendo la fuga di notizie riservate e avvantaggiando i candidati del giorno successivo.

(4-10235)

CURTO. – *Al Ministro per le politiche agricole*. – Premesso:

che la penisola salentina, con le province di Lecce, Brindisi e Taranto, rappresenta una quota notevole della produzione olearia totale della regione Puglia pari a circa 100.000 tonnellate annue rispetto alle 220.000 complessive ammontanti a circa il 20 per cento dell'intera produzione nazionale;

che, data la notevole mole degli alberi, la raccolta delle olive avviene periodicamente da terra o su rete, dopo caduta spontanea o impiego di scuotitori meccanici e l'olio d'oliva vergine prodotto è costituito prevalentemente da «corrente» e «lampante»;

che gli olii, in particolare quelli appartenenti alle suddette categorie e prodotti nelle suddette zone, presentano in conseguenza di particolari condizioni agronomiche, fitopatologiche, tecnologiche alcune anomalie nella composizione della frazione sterolica;

che i corrispondenti risultati sperimentali, verificati su campioni di olii vergini d'oliva prodotti nella penisola salentina, mostrano con non molta frequenza valori di betasitosterolo inferiori al limite massimo del 93 per cento stabilito dai Regolamenti CEE n. 656/95 e n. 2472/97;

che sulle anomalie del betasitosterolo negli olii vergini salentini è intervenuto anche lo stesso Ministero per le politiche agricole nella persona del Capo dell'Ispettorato centrale repressione frodi, dottor Vincenzo Pilo, il quale in un'audizione presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati nel maggio 1996 ha dichiarato che «il basso valore percentuale di betasitosterolo negli olii salentini è un fatto naturale che si verifica periodicamente, causato da situazioni ambientali legate al clima o alla prolungata permanenza delle olive in magazzino»;

considerato che pare necessario ricercare soluzioni che possano da una parte non allentare la difesa dell'olio vergine di oliva genuino e dall'altra far sì che le anomalie riscontrate e riscontrabili sugli olii vergini salentini non penalizzino gli stessi facendoli legalmente ma erroneamente considerare come prodotti adulterati;

preso atto che è appalesato lo stato di disagio in cui versa l'olivicoltura salentina, fortemente penalizzata soprattutto sul piano mercantile (anche per le possibili conseguenze penali) poichè l'olio prodotto con le sopra menzionate caratteristiche analitiche anomale, non potendo essere oggetto di contratti di magazzinaggio, nè tanto meno venduto all'intervento AIMA, viene rifiutato oppure accettato a prezzi sensibilmente più bassi rispetto a quelli del prodotto di eguale valore mercantile ma con indici analitici rientranti nei limiti di legge,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere se sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso, se non intenda adoperarsi al fine di trovare soluzioni tecniche e/o politico-legislative tali da risolvere in via definitiva la suddetta problematica a difesa degli interessi legittimi degli olivicoltori salentini.

(4-10236)

MARRI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che il nostro paese, per la collocazione geografica e orogenetica, è soggetto a rischi derivanti da fenomeni naturali che, assai frequentemente, si trasformano in gravi catastrofi, con perdite di vite umane e ingenti danni materiali;

che, da tempo, una rappresentativa comunità scientifica, di livello internazionale, studia i vari fenomeni e le modalità di attenuazione dei rischi;

che il 36 per cento del territorio nazionale è classificato a rischio sismico, mentre quasi tutto il territorio è a rischio idrogeologico, vaste zone sono soggette a rischio vulcanico e il patrimonio boschivo è periodicamente minacciato da incendi;

che altri numerosi rischi derivano dall'attività umana;

che il nostro è uno dei paesi più industrializzati del mondo, con impianti produttivi e vie di comunicazione che consentono il trasporto di sostanze pericolose per gli ecosistemi naturali;

che la Protezione civile è chiamata ad attivarsi in circostanze calamitose;

che ciò nonostante, in passato, al verificarsi degli eventi catastrofici nel Polesine, nel Vajont, a Firenze e nel Belice lo Stato ha mostrato una totale inefficienza;

che solo con il passare degli anni, grazie ad un nuovo ruolo assunto progressivamente dagli enti locali e alla presenza sempre più massiccia di volontari e di mezzi tecnologicamente avanzati, la Protezione civile si è imposta come momento istituzionale, non più negletto e marginale ma di fondamentale importanza per le zone maggiormente soggette a rischi;

che, soprattutto dopo il terremoto del Friuli-Venezia-Giulia, ci si è preoccupati di razionalizzare il sistema della Protezione civile, intesa non solo come capacità di intervento operativo, durante l'evento catastrofico, ma soprattutto di prevenzione dei rischi e di efficienza nella fase delle ricostruzioni post-evento;

che il terremoto dell'Irpinia del 1980, vari altri eventi o incidenti industriali negli ultimi anni, l'alluvione nel Piemonte del 1994 e, più recentemente, il terremoto umbro-marchigiano del settembre-ottobre 1997 hanno dimostrato un approccio al problema ancora immaturo ed insufficiente;

che l'Italia non sfrutta, come dovrebbe, la disponibilità di risorse finanziarie e di mezzi materiali, trascura la prevenzione e lascia all'improvvisazione le immediate modalità organizzative nei soccorsi;

che la stessa legge sulla Protezione civile appare ormai inadeguata e appesantita da un corpo amministrativo che non può essere efficacemente utilizzato in situazioni di emergenza;

che i difetti fondamentali dell'attuale assetto della Protezione civile riguardano principalmente: la confusione di competenze istituzionali e, quindi, il tempestivo coordinamento fra soggetti diversi; la scarsa manutenzione di mezzi e protocolli operativi; la incapacità di sfruttare in modo immediatamente efficace le unità di personale volontario; l'assen-

za di accordi di programma con l'imprenditoria privata che inneschi, con trasparenza e senza indugi e lungaggini burocratiche, la disponibilità di risorse particolari;

che all'uopo sarebbe indispensabile che, insieme a iniziative legislative, principalmente per l'esatta definizione dei compiti, si sviluppasse una Formazione permanente sulla Protezione civile, a vari livelli;

che Arezzo rappresenta, a tali fini, una situazione di alta centralità nel territorio italiano;

che il capoluogo di provincia è ubicato vicino a zone ad alto rischio sismico e idrogeologico; nel territorio è presente inoltre una rete infrastrutturale, tra Firenze e Roma, ricca, articolata e interconnessa;

che Arezzo possiede un tessuto di associazioni di volontariato fra i più ricchi ed estesi della realtà italiana, attivo in ogni campo di «*no profit*»;

che in tale contesto appare opportuno e vantaggioso pensare di destinare la zona militare delle caserme, nel centro della città capoluogo e in programma di dismissione, ad un Centro nazionale di addestramento della Protezione civile;

che Arezzo è ubicata all'estremo sud della Toscana, con una viabilità in pessime condizioni e pertanto è maggiormente avvertita l'esigenza di poter confidare sulla presenza di militari che svolgono funzioni di protezione civile, considerati le numerose alluvioni, gli incendi e le abbondanti nevicate,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto in premessa, non si ritenga di valutare l'opportunità di insediare nella caserma di Arezzo un corpo di Protezione civile che operi nella parte centro-meridionale d'Italia;

se non si ritenga opportuno mantenere il 225° reggimento, in attesa dell'insediamento del corpo di personale della Protezione civile, affinchè in caso di calamità naturali possa prestare la propria attività di soccorso nelle zone eventualmente interessate.

(4-10237)

PREIONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e di grazia e giustizia*. – Premesso:

che il senatore Manara e lo scrivente hanno presentato il 26 giugno 1997 l'interrogazione 4-06677 ai Ministri in indirizzo segnalando il rischio di diffusione della pratica dell'infibulazione, portata in Italia da cittadini stranieri prevalentemente originari dell'Africa;

che il ministro Livia Turco ha risposto con lettera (Das 112-1-2/399/UL/206) del 2 ottobre 1997 minimizzando la gravità del fenomeno e sostenendo quanto segue:

«Sul tema delle mutilazioni genitali femminili, che concerne le donne native del Corno d'Africa e Valle del Nilo, non esistono dati ufficiali e sistematici, ma solo elementi dedotti dalla presenza delle comunità immigrate nel nostro paese da queste aree geografiche.

Tuttavia, in una società multietnica, ai fini della prevenzione e protezione delle minoranze anche in riferimento all'attuazione di direttive e convenzioni internazionali, si potrebbero affrontare tali tematiche – che,

peraltro, coinvolgono più amministrazioni – con iniziative dirette alle popolazioni che praticano tali interventi pregiudizievoli per la salute e lo sviluppo psicofisico dei minori.

Tali iniziative non possono che puntare prevalentemente su prioritari interventi preventivi, su basi educative e culturali. Nessun intervento può, infatti, prescindere, perchè risulti efficace, dalla cooperazione, ossia dal coinvolgimento della comunità interessata, onde ottenere, nel tempo, un cambiamento dell'atteggiamento e del comportamento degli individui, nonchè delle loro tradizioni, ove le medesime contrastino con il rispetto dei diritti umani.

Proprio per approfondire prima e monitorare poi tale pratica di mutilazione, si dovranno tenere, nel prossimo mese di ottobre, in accordo con l'AIDOS, dei seminari formativi rivolti agli operatori dei vari settori (sociale, sanitario, scolastico), in modo da ricevere una formazione specifica sulla mutilazione genitale e le sue conseguenze.

Per quanto concerne, infine, le sanzioni applicabili alle persone che eseguono tali riprovevoli mutilazioni è opportuno ricordare l'articolo 5 del codice civile che vieta qualsiasi forma di amputazione che violi l'integrità del corpo umano, e gli articoli 582 e 583 del codice penale che sanzionano chi procura lesioni personali aggravate, nel cui ambito rientrano le mutilazioni suddette.

2 ottobre 1997

Il Ministro
LIVIA TURCO»,

si chiede di sapere quali provvedimenti amministrativi, regolamentari e normativi siano stati adottati e se risultino in corso indagini amministrative e giudiziarie sul fatto riferito nel seguente articolo pubblicato sul quotidiano «La Padania» del 24 marzo 1998:

«Bimbe mutilate, basta - Torino, Lega contro una terribile pratica tribale. – In un ospedale torinese una piccola bambina africana lotta in queste ore per la vita, colpita da una gravissima infezione.

La bimba, vittima della crudeltà e della superstizione di antiche pratiche tribali, è stata sottoposta dai familiari alla mutilazione degli organi genitali, la cosiddetta infibulazione. La questione diventa purtroppo attuale anche nei nostri paesi, dove simili orrori erano sconosciuti, visto il numero sempre maggiore di immigrati che, senza alcun controllo, provengono dal Nord Africa. Ennesimo esempio raccapricciante di quali problemi possa creare la convivenza con popoli di culture e religione così diverse.

Ne ha discusso pochi giorni fa anche il consiglio comunale di Torino, dove due consiglieri donne hanno chiesto che vengano votate misure severissime contro i genitori che praticano l'infibulazione. Il consigliere della Lega Nord Piero Molino riferisce: "In commissione sanità abbiamo accolto e sostenuto la richiesta di attuare provvedimenti durissimi per fermare questa barbarie. La Lega Nord da sempre insiste sulla necessità di integrare gli extracomunitari, facendo loro assimilare le regole di vita civile del paese che li accoglie. Non si può permettere che in una città come Torino venga consentita una pratica di mutilazione irreversibile ripugnante e barbarica. Quindi sosteniamo la necessità di adottare i

provvedimenti più severi contro i genitori, in difesa delle bambine e di tutti i minori che sono vittime di superstizioni religiose e dell'ignoranza".

Tali pratiche, già di per se stesse pericolose, vengono attuate in casa da parte di mammane, senza alcuna regola igienica, e portano spesso alla morte delle piccole vittime o, nel migliore dei casi, ad atroci sofferenze. A Torino ci sono circa 4 mila donne africane, sulla cui salute occorre vigilare. Si calcola che centinaia di bambine corrano il pericolo della mutilazione, ormai fuori legge anche nei paesi arabi. Al Cairo la Corte suprema ne ha vietato la pratica, con misure penali. Del resto i minori sono protetti anche dalla Convenzione Onu. È necessario attuare una campagna di sensibilizzazione. La Lega Nord, quanto mai attenta ai problemi dei bambini, che non hanno colore e sono solo indifesi, propone che, all'arrivo in Italia i piccoli siano visitati per accertarne le condizioni di salute e di integrità fisica, e che venga tenuto un registro, naturalmente coperto dal segreto professionale, in modo che i minori a rischio possano essere periodicamente controllati e tutelati».

(4-10238)

PREIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che il sindaco del comune di Premia (provincia del Verbano-Cusio-Ossola), con diverse e distinte lettere indirizzate ad imprese che svolgono l'attività di estrazione di materiali lapidei, ha intimato il divieto di accesso ad alcune cave attraverso strade private costruite in parte su fondi di proprietà comunale gravati di «usi civici»;

che è in corso, presso il commissario straordinario per il riordinamento degli usi civici presso la regione Piemonte, procedura volta ad autorizzare la proroga della variazione d'uso temporaneo dei terreni soggetti a vincolo;

che nelle more il sindaco del comune di Premia ha informato gli aderenti alla associazione «Assocave», con sede in Domodossola, via Trabucchi n. 27, di aver inviato la lettera qui di seguito integralmente riprodotta:

«COMUNE DI PREMIA
Provincia del Verbano Cusio Ossola
Premia, lì 10 marzo 1998
n. di prot. 801
Spett. Commissario Straordinario
per il riordinamento degli Usi civici - Torino
Spett. Presidente della Giunta regionale
Alla regione Piemonte
Assessorato cave e torbiere
Ill.mo Sig. Prefetto del Verbano Cusio Ossola
e p.c.
Spett. Consigliere regionale Ettore Rachelli

Oggetto: Terreni gravati da usi civici.

In data 30 ottobre 1997 questo comune ha presentato richiesta di svincolo temporaneo di alcuni terreni gravati da usi civici, terreni inte-

ressanti l'attività di coltivazione cave, discariche e strade di accesso, considerato che la precedente autorizzazione era limitata al 10 marzo 1998.

A tutt'oggi, 10 marzo 1998, le autorizzazioni non risultano rilasciate, per cui le opere di cui sopra, insistenti sui terreni comunali gravati da uso civico, non possono più essere concesse in locazione, nè venire utilizzate, in quanto sprovviste del richiesto svincolo.

Considerato che la mancata utilizzazione dei predetti terreni comporta l'inevitabile blocco dell'attività estrattiva, si richiama l'urgenza ed indifferibilità di un sollecito intervento autorizzativo, o perlomeno, in attesa della definizione della procedura, di una proroga limitata ad alcuni mesi allo svincolo temporaneo a suo tempo autorizzato con decreto della giunta regionale n. 8-22313 del 25 gennaio 1993, ricordato che il nuovo svincolo riguarda terreni comunque già con trasformazione di destinazione.

Attesa la gravità della situazione, anche sotto il profilo occupazionale e di interesse pubblico, si resta in attesa di sollecito riscontro.

Distinti saluti

Il Sindaco

ELVIO MARTINETTI»,

si chiede di sapere a quale punto sia la procedura autorizzativa del ripristino nell'uso della strada di servizio alle diverse cave site nel comune di Premia, oppure che cosa vi osti.

(4-10239)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'ambasciatore Antonello Pietromarchi è responsabile del dipartimento nel mondo della Presidenza del Consiglio dei ministri;

che lo stesso ambasciatore ha partecipato alla recente costituzione del «Forum della Sinistra democratica», promosso dal PDS, tenutasi in una sala dell'ex Hotel Bologna di Roma;

che al dottor Pietromarchi non mancano occasioni per esternare posizioni equivoche e contraddittorie come quella espressa nei confronti della legge di riforma dei Comites;

che secondo l'ambasciatore Pietromarchi anche la questione riguardante l'esercizio del diritto di voto all'estero è contraddittoria,

l'interrogante chiede di conoscere:

a quanto ammontino i contributi stanziati negli anni 1996-1997-1998 sui capitoli di bilancio 3222 e 3223 e per quali iniziative siano stati utilizzati;

di quale entità sia il costo del personale del suddetto dipartimento;

di quante unità sia composto;

per quali indagini e pubblicazioni siano stati elargiti i fondi da parte del titolare del dipartimento, ambasciatore Antonello Pietromarchi.

(4-10240)

STANISCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'esigenza di affrontare la crisi del settore editoriale si fa sempre più urgente;

che all'interno del quotidiano «Il Tempo» si è determinata una situazione gravissima a causa del progetto di ristrutturazione presentato dall'editore, il quale prevede la chiusura di sedi periferiche in aree di grande diffusione del quotidiano;

che questo progetto colpisce in maggior misura la regione Abruzzo, ove il giornale ha una vastissima diffusione, sia attraverso la chiusura delle redazioni di Chieti, Teramo, Avezzano, Sulmona, Vasto e Lanciano, sia attraverso la messa in cassa integrazione di 7 redattori ed il licenziamento di 12 collaboratori su 14;

che tale provvedimento sembra preludere alla prossima chiusura del quotidiano;

che la suddetta ristrutturazione mette in seria crisi il pluralismo dell'informazione e la libertà di stampa,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali iniziative intendano realizzare al fine di salvaguardare l'occupazione in un settore già in crisi come quello dell'editoria.

(4-10241)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che le aziende meridionali che hanno attivato delle unità operative fuori dalle aree comprese nei limiti territoriali del Mezzogiorno possono usufruire dell'esenzione dei contributi previdenziali a seguito della assunzione di disoccupati o cassaintegrati di lunga durata, a condizione che l'assunzione sia avvenuta nei territori del Mezzogiorno (circolare INPS n. 125 del 1991);

che in presenza di trasferta del lavoratore l'esenzione totale del pagamento dei contributi spetta anche se la trasferta viene effettuata presso altre unità produttive ubicate in regioni non del Mezzogiorno, poichè la sede rimane comunque ubicata al Sud;

che nel caso in cui il lavoratore dovesse trasferirsi definitivamente nei territori padani i vantaggi sopra indicati non potrebbero essere concessi;

considerato:

che le agevolazioni concesse alle regioni classificate come obiettivo 1 e 2 (regolamento CEE 2081/93) previste dalla legge n. 135 del 1997 recante «Interventi urgenti per l'economia» si configurano incompatibili con quanto disposto dal Trattato delle Comunità europee – approvato dal Governo italiano con legge 3 novembre 1992, n. 454 – che all'articolo 92, comma 1, reputa non ammissibili gli aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali, sotto

qualsiasi forma , che favorendo talune imprese o talune produzioni falsino o minaccino di falsare la concorrenza;

che l'articolo 10 della Costituzione della Repubblica italiana recita: «L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute», escludendo la possibilità che una norma nazionale possa entrare in contraddizione con il disposto di un Trattato internazionale sottoscritto ed approvato dall'Italia;

che il Trattato istitutivo delle Comunità economiche europee prevede che gli Stati membri adottino le misure necessarie ad assicurare l' esecuzione degli obblighi derivanti dal Trattato, ovvero determinati dagli atti delle istituzioni della Comunità (articolo 5); per l'assolvimento di tali obblighi il Consiglio e la Commissione stabiliscono regolamenti (resi obbligatori in tutti gli Stati membri), direttive, prendono decisioni e formulano raccomandazioni o pareri;

che una sentenza della Corte costituzionale (la n. 170 dell'8 giugno 1984) ha indicato che, laddove sia evidente il contrasto tra le norme nazionali e quelle comunitarie, un giudice deve «provvedere ad assicurare piena e continua osservanza delle norme comunitarie direttamente applicabili (nella specie i regolamenti) senza tenere conto delle leggi nazionali, anteriori o successive, eventualmente confliggenti e senza quindi che sia necessario rivolgersi alla Corte costituzionale per far dichiarare l'illegittimità costituzionale di tali leggi»,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno fornire chiarimenti circa l'interpretazione di quanto disposto, in maniera inequivocabile, dalla Costituzione della Repubblica italiana e dal Trattato CEE, visto l'evidente contrasto in cui si pongono le normative nazionali di cui in premessa, peraltro discriminanti anche nei confronti dei disoccupati padani.

(4-10242)

PELLICINI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. – Premesso:

che la linea ferroviaria Luino-Gallarate-Milano costituisce l'unico servizio di trasporti in grado di collegare pendolari studenti e lavoratori con i posti di lavoro e di studio;

che detta linea, oltre che da treni viaggiatori, è intensamente frequentata da treni merci intermodali di importanti società quali Hupac, CEMAT, Ambrogio, eccetera;

che la linea Luino-Novara è pressochè inutilizzata per carenze di personale e strutture inadeguate (d'estate è completamente chiusa);

che circa venti treni merci da/per il nord Europa e diretti o provenienti da/per Novara sono instradati via Luino-Gallarate-Rho, rendendo più precaria la circolazione su quella linea;

che la più volte invocata realizzazione della «Bretella ferroviaria di Sesto Calende» (vedi precedente interrogazione dello scrivente 4-01213 presentata il 16 luglio 1996 e relativa risposta scritta del Ministro dei trasporti del 19 febbraio 1997) è a tutt'oggi irrealizzata;

che la manutenzione delle linee ferroviarie Pino Tronzano-Luino e Luino-Gallarate è pressochè inesistente;

che dal giugno 1997 sono stati disposti due rallentamenti a 40 chilometri sui tratti di linea fra Laveno e Besozzo e fra Ternate e Mornago dovuti a cedimenti della massicciata;

che fino ad oggi nessun lavoro ha avuto inizio per eliminare la causa dei citati rallentamenti;

che la ridotta velocità produce effetti moltiplicatori sui ritardi di treni che percorrono una linea a binario unico con la sistematica perdita di coincidenze a Gallarate per chi è diretto a Milano, ed a Luino per chi è diretto verso la Svizzera,

si chiede di sapere:

quali interventi intenda attivare il Ministro in indirizzo presso le Ferrovie dello Stato per ovviare alle ripetute lamentele dell'utenza;

quali livelli di responsabilità saranno perseguiti nella malaugurata ipotesi di inconvenienti di esercizio dovuti a carenze di manutenzione della sede ferroviaria e degli impianti elettrici;

quali siano i maggiori costi che le Ferrovie dello Stato sostengono per l'innaturale invio di treni merci diretti a Novara attraverso la direttrice Luino-Rho;

infine se risulti vero che le Ferrovie dello Stato intendono rendere perenni i due rallentamenti a 40 chilometri orari inserendoli nell'orario ufficiale piuttosto che provvedere ad eliminarne le cause.

(4-10243)

AVOGADRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'ambiente, e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che, ogni anno, ai comuni costieri italiani viene inviato un questionario in base al quale li si invita a partecipare all'assegnazione della «Bandiera blu d'Europa»;

che tale iniziativa è gestita da una fondazione denominata FEEE, *Foundation for Environmental Education in Europe* - sezione italiana, con sede a Roma;

che all'iniziativa partecipano anche il Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri e il Cobat Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi;

che la FEEE si avvale della collaborazione tecnica dell'associazione privata AICS (Associazione italiana cultura e sport);

che presidente dell'AICS risulta essere Ennio La Malfa, che è anche vice presidente della «Bandiere blu d'Europa»;

che i criteri con cui, dalla FEEE, vengono individuati «buoni e cattivi» non risultano essere assolutamente chiari e non paiono esenti da condizionamenti;

che il risalto dato dai mezzi di informazione ai risultati di questa iniziativa sono tali da creare un danno all'immagine di quei comuni che, in maniera del tutto arbitraria, si trovassero ad essere catalogati tra i «cattivi»,

si chiede di conoscere:

se la FEEE Italia riceva da qualsivoglia organismo pubblico delle contribuzioni, in che quantità e a quale titolo;

se la partecipazione del Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri e del Cobat all'iniziativa avvenga a titolo oneroso e, se ciò avviene, per quale importo;

se nel doppio ruolo svolto dal signor Ennio La Malfa, presidente dell'AICS e vice presidente delle «Bandiere blu d'Europa», non si ravvisino gli estremi per una incompatibilità o altro;

se, considerata la ricaduta negativa per moltissimi comuni turistici a causa dei risultati, del tutto arbitrari, di questa iniziativa, non si ritenga necessario, nel caso vi sia un coinvolgimento economico pubblico, attuare un controllo sulle modalità di stesura delle graduatorie, o, nel caso di un mancato coinvolgimento economico, chiarire la reale portata di questa iniziativa e la non ufficialità dei dati che ne derivano.

(4-10244)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che in un'intervista, apparsa sulla stampa, l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tatò, afferma: «L'Italia è il paese a più bassa penetrazione di elettrodomestici e a più basso consumo di elettricità nelle case. Siamo tutti impregnati della retorica del risparmio energetico. Anche dentro l'Enel», ed alla domanda se è questione di un pregiudizio culturale risponde: «Assolutamente no. È solo questione di tariffe. Viviamo con una specie di capestro economico che scoraggia il consumo domestico di energia, un cappio che risale all'invenzione della tariffa sociale, i famigerati tre kilowatt. Sociale per modo di dire, perchè interessa 18 milioni di famiglie: saremmo quindi un paese di poveri. Se si hanno 3 kilowatt a disposizione non si possono far funzionare contemporaneamente una lavastoviglie e una lavatrice. Un modo molto incivile di vivere nel 1998».

che l'aborrita retorica del risparmio energetico, di cui parla il dottor Tatò, trova le sue origini in un preciso momento storico della vita del nostro paese, momento in cui la cultura del risparmio e della sobrietà, una delle forme che, ad esempio, caratterizzarono positivamente l'identità nazionale italiana, produsse una delle sue migliori risposte di fronte alla crisi petrolifera degli anni '70 con quell'insieme di misure che andarono sotto il nome di «politica dell'austerità»;

che i cittadini italiani possiedono ancora una cultura del risparmio e della sobrietà che costituisce una risorsa culturale e sociale fondamentale per una futura evoluzione economica del paese che risponda a quei criteri che gli ecologisti chiamano della sostenibilità ambientale;

che tale orientamento è stato ufficialmente assunto sia in Parlamento sia dal Governo con la partecipazione alla Conferenza mondiale di Kyoto dove sono stati sanciti gli obiettivi di riduzione di emissioni nell'atmosfera ed il contenimento dei consumi di materie prime per evitare il collasso ambientale del pianeta,

si chiede si sapere:

se non si consideri che la contrapposizione, prospettata dall'amministratore delegato dell'Enel, tra una cultura sfrenatamente consumistica ed una cultura del risparmio e della sobrietà neghi il significato profondo di alcune tappe fondamentali per la storia recente del nostro paese;

se non si ritenga che la proposta di abolizione delle tariffe sociali, nei termini in cui è stata esternata dall'amministratore delegato dell'Enel, costituisca una negazione inaccettabile degli orientamenti assunti dal Governo e dal Parlamento nei confronti dello sviluppo di una fiscalità ambientale volta a ridurre il consumo di energia e di materie prime non rinnovabili, considerando, inoltre, che l'elemento della politica tariffaria energetica non è e non viene posto come ostacolo dall'Unione europea all'ingresso dell'Italia in Europa poichè asseconda le tendenze mondiali evidenziate dalla Conferenza di Kyoto;

se non si ritenga che si corra il rischio, attraverso i rappresentanti in enti economici come l'Enel, di riproporre tesi che potrebbero condizionare negativamente lo sviluppo italiano dei prossimi anni;

quali iniziative si intenda adottare per garantire che il sistema di produzione energetica complessivamente si indirizzi coerentemente con le decisioni del Parlamento italiano e della Conferenza di Kyoto circa gli obiettivi di riduzione di emissioni nell'atmosfera ed il contenimento dei consumi di materie prime per evitare il collasso ambientale del pianeta.

(4-10245)

CECCATO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il sottoscritto in qualità di sindaco di Montecchio Maggiore (Vicenza) ha partecipato più volte negli ultimi mesi ad incontri tra sindaci, prefetto e forze dell'ordine per denunciare la situazione drammatica dei furti e microcrimanalità in genere del proprio comune e dell'intera zona vicentina e per promuovere e concordare un piano attuativo in grado di contrastare o quantomeno di ridurre e prevenire il dilagare di tale fenomeno criminoso;

considerato che da tali incontri è emersa la necessità di aumentare la presenza ed il controllo territoriale, da parte delle forze dell'ordine;

rilevato con soddisfazione che la questura emanava mediante gli organi di stampa (18 marzo 1998) un comunicato che nel territorio di Altavilla, Brendola, Montecchio Maggiore, Sovizzo, Creazzo, sarebbe entrata in funzione una nuova volante (la terza della provincia) quale primo atto concreto in risposta alle richieste dei sindaci;

rilevato invece con stupore il giorno successivo (19 marzo 1998) sui medesimi organi di stampa una smentita da parte del sindacato di polizia (SAP) il quale denunciava l'impossibilità di attuazione della terza volante per mancanza di uomini, inoltre se anche questa fosse in qualche modo messa in piedi non potrebbe essere sul territorio previsto per più di 3 ore al giorno, questo si dice per non pagare un'indennità giornaliera di trasferta pari a lire 6.600,

si chiede di sapere in funzione di una chiara, veritiera e non illusoria comunicazione ai cittadini, al Ministro in indirizzo quale dei due comunicati debba considerarsi veritiero; se il primo, in che tempi e termini la volante prevista entrerà in funzione, se viceversa il secondo, come mai la questura dava l'annuncio senza verificare la reale fattibilità.

(4-010246)

FAUSTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la legge 25 gennaio 1934, n. 285 istituiva il Parco nazionale del Circeo;

che con il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1975 venivano definite variazioni dei confini del Parco nazionale del Circeo;

che la legge 6 dicembre 1991, n. 394, prevede la gestione dei Parchi nazionali mediante la istituzione di Enti parchi; la stessa legge all'articolo 8 stabilisce che alla istituzione di Enti parchi si provveda esclusivamente sulla base di apposito provvedimento legislativo;

che la delibera consiliare del comune di San Felice Circeo n. 60 del 26 novembre 1994 all'unanimità dei voti chiedeva che venisse istituito l'Ente parco del Circeo;

che il deliberato dell'VIII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 27 settembre 1994 impegnava il Governo a procedere all'adeguamento ai principi della legge n. 394 del 1991;

che lo stesso deliberato fa voti di procedere all'emanazione del decreto ministeriale relativamente ai Parchi nazionali della Calabria e del Circeo;

che vi è l'improrogabile necessità di adeguare la normativa del Parco nazionale del Circeo ai princìpi della legge-quadro sulle aree protette,

si chiede di sapere quali iniziative abbia posto in essere il Ministro in indirizzo per adeguare la normativa di uno dei Parchi di più antica istituzione alla legislazione vigente ed in particolare se nei provvedimenti emanati o in via di emanazione sia previsto l'adeguamento dell'organico dell'Ente ai parametri che la legge stessa dispone.

(4-10247)

FAUSTI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che con la legge 27 dicembre 1997, n. 449, all'Ente poste italiane sono state aggiunte una nuova serie di servizi al pubblico, ipotizzando di fatto un notevole aumento dell'utenza degli attuali uffici postali;

che in tutti questi anni, in più riprese, si sono poste in luce carenze strutturali, organizzative e di personale dell'Ente poste;

che in questo quadro, uno degli esempi emblematici è l'ufficio postale di Fondi (Latina), città con trentaduemila residenti ed un notevole indotto, essendo centro di rilevante importanza commerciale e turistica;

che l'attuale ufficio postale è ospitato in una struttura fatiscente, con notevole carenza di personale, con la più totale assenza di attrezzature informatiche;

che in ogni momento dell'orario di apertura l'utenza è costretta a fare file estenuanti con tempi medi di attesa di circa due ore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intraprendere iniziative, e quali, per ovviare ad una situazione così degenerata e lesiva dell'immagine del servizio pubblico;

se esista una rilevazione dei casi più eclatanti di disservizio con un programma di interventi con tempi certi e risorse certe per adeguare il servizio dell'Ente poste se non a livello europeo, almeno al livello del «terzo mondo».

(4-10248)

MARINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la linea trasversale ferroviaria Taranto-Potenza-Salerno oltre a collegare lo Ionio al Tirreno garantisce i collegamenti con Napoli e Roma, risultando pertanto di notevole importanza per le popolazioni lucane;

che tale linea è percorsa quotidianamente da 15 e 16 treni rispettivamente nella direzione Taranto-Roma e Roma-Taranto (come da orario ferroviario vigente);

che di questi ultimi tre sono classificati «Espresso» per ognuno dei due sensi di marcia, due «Eurostar» per ogni senso di marcia, uno «*Intercity*» (per ognuno dei due sensi di marcia) ed i restanti regionali e diretti;

che sulla tratta Potenza-Salerno il costo del titolo di viaggio di un treno «Eurostar» è circa tre volte quello a tariffa ordinaria pur mantenendo tempi di percorrenza pressochè uguali agli altri tipi di treno;

che in data 8 maggio 1995, a seguito di imponenti mobilitazioni popolari, ampiamente riprese da TV e stampa locale, le Ferrovie dello Stato in presenza del prefetto di Potenza, convenirono con i sindaci di Bella, Pescopagano, Muro Lucano, Castelgrande, San Fele e Baragiano che il maggior bacino di utenza dei treni a lunga percorrenza «trova il suo baricentro nella stazione di Bella Muro in quanto sono dette popolazioni i maggiori fruitori del servizio per cui i suddetti treni a far data dal 28 maggio (1995) effettueranno la fermata nella stazione in argomento anzichè in quella di Baragiano essendo sufficiente per le ferrovie dello Stato una sola fermata per soddisfare l'esigenza dell'utenza»;

che in detta riunione le Ferrovie dello Stato chiesero al sindaco di Bella di attrezzare il parcheggio antistante la stazione di Bella Muro nonchè di assicurare l'apertura e la pulizia della sala d'attesa;

che tali impegni sono stati mantenuti;

che dal maggio 1997 al maggio 1998 tutti i treni a lunga percorrenza «Eurostar» ed espressi fermano nella stazione di Bella Muro con l'eccezione degli unici «*Intercity*» 524 e 517 che fermano nella stazione di Baragiano;

che tale situazione abnorme, oltre a disattendere quanto convenuto nella riunione dell'8 maggio 1995, sta provocando non pochi disagi all'utenza di lunga percorrenza costretta a recarsi a Bella Muro per

l'«Eurostar» e a Baragiano per l'«*intercity*» con l'oggettiva impossibilità di usare alternativamente i due tipi di treno nel corso della stessa giornata poichè i collegamenti tra le due stazioni sono assicurati esclusivamente solo da un «mezzo proprio»;

che vane sono state le proteste e le richieste di chiarimento da più parti circa la situazione,

si chiede di conoscere se risponda al vero che è intenzione delle Ferrovie dello Stato sopprimere gli «*Intercity*» 524 e 517, rammentando al Ministro in indirizzo che trattasi di mezzi di grande utilità;

se risponda altresì al vero che è intenzione delle Ferrovie dello Stato sopprimere le fermate intermedie della tratta Potenza-Battipaglia-Salerno e in particolare della fermata di Bella Muro dei treni «Eurostar» 9340, 9342, 9341 e 9343, rammentando che tale scelta penalizzerebbe un bacino di utenza di oltre trentamila abitanti aumentando i già lunghi tempi di percorrenza necessari per raggiungere le città di Salerno, Napoli e Roma;

se, in considerazione dei tempi di percorrenza lunghi da Potenza a Salerno e del fatto che gli «Eurostar» e gli «*Intercity*» sono gli unici treni diretti a Roma e Torino, non si intenda far considerare alle Ferrovie dello Stato il servizio sulla tratta Potenza-Salerno, anche in materia del prezzo del titolo di viaggio, equiparabile a quello di un normale espresso;

se, in base a quanto affermato in premessa, si intenda intervenire in maniera sollecita e risolutoria affinchè venga abolita l'incongruenza delle fermate «Eurostar» a Bella Muro e delle fermate «*Intercity*» a Baragiano, chiedendo il rispetto della decisione assunta nella riunione presso la prefettura di Potenza l'8 maggio 1995, al fine di evitare inutili disagi e sicure proteste di massa delle popolazioni interessate.

(4-10249)

MEDURI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nell'ambito del cosiddetto processo «Olimpia» attualmente in corso di trattazione presso la corte di assise di Reggio Calabria sono emerse circostanze riconducibili a rapporti fra aree del crimine e il dottor Edoardo Lamberti Castronuovo;

che in particolare il collaborante Barreca ha riferito che Lamberti si sarebbe rivolto a personaggi mafiosi, fra cui tale Domenico Codispoti, per dirimere controversie che sarebbero insorte con soggetti che avrebbero il controllo criminale della zona ove sorge una villa dello stesso Lamberti;

che sempre agli atti del processo «Olimpia» vi sarebbero elementi da cui si può desumere che il Lamberti sarebbe stato socio in affari di Rocco Musolino, quest'ultimo recentemente condannato all'ergastolo per gravissimi fatti di mafia,

l'interrogante chiede di conoscere:

se all'esito delle propalazioni del collaborante risultino essere stata avviate iniziative giudiziarie nei confronti del signor Lamberti Castronuovo ed, in caso positivo, in quale fase esse attualmente si trovino;

se, viceversa, l'organo competente non ha ritenuto di procedere, quali risultino essere le ragioni che si sono opposte all'indagine ovvero se nel corso dell'indagine siano emerse circostanze in conflitto con le accuse sopra ricordate;

se i fatti in argomento si siano verificati in epoca antecedente alla campagna elettorale 1996 alla quale il Lamberti ebbe a partecipare in veste di candidato al Senato della Repubblica.

(4-10250)

CAMBER. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il nodo ferroviario di Mestre rappresenta da sempre un passaggio obbligato per i treni che si muovono sulla direttrice Trieste-Milano-Torino e viceversa: tale nodo, dovendo inoltre sopportare un traffico molto intenso perchè vi transitano tutti i treni da e per Venezia, si trasforma in un «collo di bottiglia», a discapito e dell'utenza (passeggeri e merci) e del personale, costretto a lavorare sempre in condizioni molto disagiate;

che i treni provenienti da Udine e diretti a Milano vengono invece instradati sulla linea Treviso-Vicenza, con conseguente notevole risparmio chilometrico e di tempo, non essendo necessaria la sosta tecnica a Mestre per il cambio della direzione di corsa, quindi della motrice;

che recentemente sono terminati i lavori di rifacimento ed elettrificazione della linea Treviso-Portogruaro: tale tratta, che rappresenta un'alternativa utile per alleggerire lo snodo di Mestre, permetterebbe un più rapido ed agevole collegamento del basso Friuli-Venezia Giulia e di buona parte del retroterra danubiano con le principali città italiane;

che da notizie ufficiose sembrerebbe però che l'Ente delle Ferrovie dello Stato sia intenzionato ad aprire il tratto Treviso-Portogruaro solo al traffico merci, vanificando quindi le sue positive peculiarità per il traffico passeggeri,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che non si intende aprire al traffico passeggeri il tratto ferroviario Portogruaro-Treviso e con quali motivazioni;

se si intenda in subordine rivedere tale decisione qualora risultasse confermata;

se esista, nei piani di sviluppo delle Ferrovie dello Stato, il progetto di raddoppio della citata linea Portogruaro-Treviso, oggi a un solo binario, che così permetterebbe, tra l'altro, di collegare Trieste a Milano in meno di quattro ore.

(4-10251)

MANFROI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che nel corso di un convegno organizzato dall'AIESEC (Association internazionale des étudiantes en sciences economiques et commerciales) il 14 gennaio 1998 a Roma, il Ministro del lavoro ebbe a pronunciare la seguente frase (riportata dagli organi di informazione): «Invece di pagare ogni anno 190.000 miliardi di interessi si potrebbero liberare nuove risorse in favore dell'educazione», l'interrogante chiede di conoscere se con tale espressione il Ministro del lavoro intenda auspicare il congelamento degli interessi sul debito pubblico e, in caso affermativo, se tale auspicio rappresenti un'opinione personale del Ministro o un orientamento collegiale del Governo di cui fa parte.

(4-10252)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nonostante le disastrate e fallimentari condizioni economico-finanziarie la Finmeccanica spa non ha rinunciato a solennizzare il cinquantenario della propria costituzione in uno stabilimento dell'Alenia Aerospaziale di recente costruzione presso Nola;

che nel corso della cerimonia di cui sopra il «capo azienda» dell'Alenia Aerospaziale, confermando che il futuro dell'azienda è incentrato sull'integrazione nell'attuale consorzio europeo Airbus Industrie, avrebbe anticipato che tale integrazione si concretizzerebbe nell'acquisizione da parte della Finmeccanica spa di una quota oscillante fra il 4 per cento e l'8 per cento dell'Airbus Industrie (dopo che, nel 1999, questo consorzio sarà trasformato in società per azioni) alla contropartita minima, da pagare da parte della Finmeccanica spa, di 4.000 miliardi di lire; contestualmente la Finmeccanica Alenia Aerospazio dovrebbe demandare all'Airbus Industrie la negoziazione o rinegoziazione di tutti i contratti con la statunitense Boeing riguardanti produzioni (che sono ancora consistenti) per conto di quest'ultima;

che le asserzioni (d'origine Finmeccanica) secondo cui parte o l'intero ammontare di questa contropartita sarebbe rappresentato dalla cessione all'Airbus Industrie di stabilimenti della Finmeccanica Alenia in Italia risultano infondate in considerazione anche dell'incertezza sulla continuità d'impiego delle capacità produttive delle componenti dell'Airbus Industrie; risultano altresì infondate le affermazioni secondo le quali l'acquisizione di un 8 per cento dell'Airbus Industrie equivarrebbe per la Finmeccanica Alenia Aerospazio al possesso di una specie di «golden share»;

che rappresentanti del Ministero della difesa e del Ministero dell'industria avrebbero promesso alla Finmeccanica spa un «sostanzioso contributo» al reperimento della contropartita finanziaria necessaria per l'acquisizione di una quota dell'Airbus Industrie;

che a Nola, nella stessa occasione, il «capo azienda» dell'Alenia Aerospaziale ha sollecitato erogazioni governative alla stessa azienda per la commercializzazione del bimotore C-27J e il rifacimento da parte della statunitense Lockheed del bimotore Alenia G.222, operazione per la quale la Alenia Aerospaziale beneficia delle compensazioni industriali

americane (pari a non meno di 2.000 miliardi di lire) conseguenti all'acquisto da parte dell'Aeronautica militare italiana di quadrimotori C-130J;

che a Nola, nella stessa occasione, il «capo azienda» dell'Alenia Aerospaziale ha sollecitato il Ministero della difesa ad aderire al programma statunitense per il velivolo da combattimento destinato ad entrare in servizio dopo il 2010 Joint Strike Fighter (JSF) per il quale il Ministero della difesa ha già erogato 50 miliardi di lire e dal quale l'Alenia Aerospaziale avrebbe preteso di ottenere rilevanti stanziamenti senza alcuna tangente contropartita;

che secondo segnalazioni diverse e documenti agli oneri finanziari per la costruzione dello stabilimento di Nola (ove si è svolta la celebrazione del cinquantenario della Finmeccanica) avrebbero contribuito in percentuale determinante i fondi pubblici per la ricostruzione dei danni del terremoto nel Meridione e per il reimpiego del personale già dell'ILVA di Bagnoli,

si chiede di conoscere:

le effettive intenzioni del Governo nell'approvare ed appoggiare l'acquisizione di quote dell'Airbus Industrie da parte della Finmeccanica Alenia Aerospazio;

l'effettiva (non presunta) utilità dell'eventuale possesso di tali quote da parte della Finmeccanica Alenia Aerospazio ai fini di una sopravvivenza di quest'ultima non su basi parassitarie-assistenziali;

gli impegni eventualmente già assunti dal Governo circa il finanziamento dell'acquisizione di quote dell'Airbus Industrie da parte della Finmeccanica Alenia Aerospazio;

quali iniziative abbia adottato il Governo per porre fine alla continuazione dell'impiego di pubblico denaro in iniziative di dubbia utilità (quali la cerimonia a Nola e il relativo supporto pubblicistico e pubblicitario, nonchè la sistematica diffusione di informazioni infondate) da parte della Finmeccanica, anche in considerazione dell'incerto futuro di migliaia di lavoratori dell'Ansaldo, azienda della Finmeccanica spa;

la concreta contropartita derivante dall'avvenuta erogazione di 50 miliardi da parte del Ministero della difesa come premessa all'eventuale partecipazione italiana al programma JSF;

se non si ritenga di porre fine all'erogazione a pioggia di denaro pubblico alle aziende Finmeccanica preposte a produzioni militari, spaziali ed aeronautiche e di concordare con il Ministro della difesa, con il Ministro dell'industria, e con il Ministro del tesoro una definizione del futuro di dette aziende, eventualmente mediante appropriato programma di riconversione, tenendo altresì conto dell'irreversibile processo di «europeizzazione» degli approvvigionamenti per le Forze armate;

l'ammontare dei fondi pubblici per la ricostruzione dei danni del terremoto nel Meridione e per il reimpiego del personale già dell'ILVA di Bagnoli, devoluti alla Finmeccanica Alenia Aerospazio per la costruzione degli stabilimenti di Nola, nonchè l'ammontare dei pagamenti per l'acquisto dei terreni ove sono sorti detti stabilimenti e la proprietà dei terreni stessi;

quali iniziative il Governo intenda adottare per verificare le astronomiche perdite della Finmeccanica spa, in particolare per quanto riguarda i privilegi concessi alla passata dirigenza e le erogazioni miranti a condizionare l'informazione.

(4-10253)

CORTIANA, PETTINATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 febbraio 1998 il decreto legislativo attuativo dell'articolo 21, comma 16, della legge n. 59 del 1997, concernente l'istituzione del ruolo dei dirigenti scolastici;

che è stato dato parere positivo di conformità dalle competenti Commissioni di Camera (risoluzioni 7-00433 e 7-00437 della Commissione cultura, scienza e istruzione) e Senato (risoluzione relativa al *Doc.* XXIV, n. 6, della Commissione istruzione),

si chiede di sapere:

il motivo della mancata attuazione di quanto contenuto nella delega relativamente all'impianto globale della dirigenza scolastica nelle sue fondamentali componenti di didattica e amministrazione;

a quale necessità si sia ottemperato nel cambiare la corretta e originaria formulazione del testo presentato alle Commissioni e sul quale era stato espresso esplicito parere favorevole; la nuova formulazione, di fatto neanche presentata alle Commissioni delle Camere, elimina la funzione di direzione degli uffici del responsabile amministrativo, privando le istituzioni scolastiche di una competente figura, indispensabile nel complesso panorama amministrativo dell'istituenda autonomia scolastica.

(4-10254)

BUCCIERO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e delle finanze.* – Premesso:

che la legge 31 maggio 1965, n. 575, dispone che il procuratore della Repubblica o il questore competente, nel caso che vi sia concreto pericolo che i beni, di cui si prevede che possa essere disposta la confisca, vengano dispersi, sottratti o alienati, possano richiedere al presidente dei tribunale di disporre il sequestro prima della fissazione dell'udienza;

che con l'applicazione della misura di prevenzione il tribunale dispone la confisca dei beni sequestrati dei quali non sia stata dimostrata la legittima provenienza;

che la medesima legge contiene disposizioni urgenti per l'amministrazione dei beni confiscati,

si chiede di sapere:

se risulti che siano stati comunicati, dalle cancellerie dell'ufficio giudiziario che ha emesso il provvedimento di confisca agli intendenti di finanza competenti, nonchè al prefetto e al Dipartimento di pubblica sicurezza dei Ministero dell'interno, i provvedimenti definitivi di confisca dei beni dei proposti;

quali e quanti provvedimenti definitivi di confisca siano stati adottati;

quale sia l'ammontare delle somme di denaro confiscate, ovvero ricavate dal recupero dei crediti o dalla vendita dei beni confiscati, e versate all'ufficio del registro;

la destinazione dei beni immobili e dei beni costituiti in aziende confiscati e le cautele adoperate per impedire che detti beni rientrino nella disponibilità o nel godimento dei soggetti sottoposti al sequestro stesso;

quali risultino essere stati i parametri di scelta da parte dei tribunali e delle questure degli amministratori di beni ed aziende sottoposte a sequestri e confische ai sensi della citata legge e quali cautele siano state adoperate per impedire la prosecuzione diretta o indiretta del godimento di essi da parte di individui legati alla criminalità organizzata;

quali cautele siano state adottate per garantire la libertà degli incanti dei detti beni, un'adeguata pubblicità dei medesimi e la congruità dei prezzi rispetto ai valori di mercato;

se risulti che tra gli acquirenti dei detti beni o tra i loro familiari o affini vi siano soggetti legati ad associazioni malavitose.

(4-10255)

DE MARTINO Guido. – *Al Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e della università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. – Premesso:

che l'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo n. 564 del 1996 prevede che ogni anno ai fini dell'accredito figurativo per i periodi di aspettativa non retribuiti dei lavoratori chiamati a ricoprire funzioni pubbliche elettive o cariche sindacali è necessario produrre istanza entro il 31 marzo;

che per i periodi precedenti al 1996 la scadenza era fissata a tre mesi dall'entrata in vigore del suddetto decreto;

che a seguito della scarsa informazione in merito alla scadenza troppo ravvicinata e dell'inerzia anche delle pubbliche amministrazioni e degli istituti interessati è intervenuta una proroga di termini con legge 27 dicembre 1997, n. 449, articolo 59, comma 27, nell'ambito di una normativa dell'INPGI;

che tale proroga è stata riconosciuta dall'INPS con circolare n. 22 del 30 gennaio 1998, anche sulla base di una lettera del Ministero del lavoro - direzione generale previdenza e assistenza sociale n. 7/90086/I 449/97 del 26 gennaio 1998, come estensibile alla generalità delle gestioni pensionistiche,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario emanare apposita direttiva perchè anche nel pubblico impiego sia assunta un'interpretazione sull'efficacia dei termini della proroga analoga a quella prevista dall'INPS, anche per evitare discriminazioni tra i lavoratori e la necessità quindi di provvedervi per via legislativa.

(4-10256)

MEDURI, NAPOLI Bruno. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i quotidiani locali pubblicati in Calabria danno notizia della dichiarata volontà della compagnia di bandiera Alitalia di istituire voli «non-stop», con frequenza quotidiana, tra Lamezia e Torino;

che, nel tempo, sono state disattese le aspirazioni dell'aeroporto «della Stretto» di Reggio Calabria – scalo che serve un grosso bacino di utenza comprendente la grande città di Messina e buona parte della sua provincia – ad avere voli giornalieri da e per Torino e Bologna;

che la decisione a favore di Lamezia sembra essere dettata più da motivi politici (è appena il caso di ricordare che il sottosegretario per i trasporti onorevole Soriero è di Catanzaro) che da motivi di politica economica;

che l'aeroporto «dello Stretto» è uno dei pochi scali aerei italiani in costante crescita quanto a passeggeri e merci,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con urgenza ed autorità per conoscere se alla base della decisione di cui sopra (istituzione della linea Lamezia-Torino) vi sia almeno una indagine di mercato e, nel caso affermativo, se tale indagine sia stata estesa anche al bacino relativo all'aeroporto «dello Stretto» di Reggio Calabria e quali siano stati i risultati;

in ogni caso se non ritenga di intervenire con autorità presso l'Alitalia perchè valuti l'opportunità di istituire voli giornalieri di collegamento tra Reggio e le città di Torino e di Bologna.

(4-10257)

RUSSO SPENA, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MARCHETTI, MARINO, MANZI, SALVATO, DE ZULUETA, BOCO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 21 marzo 1998 nella città di Diyarbakir (Kurdistan turco) una pacifica manifestazione di quindicimila curdi è stata brutalmente repressa con la forza dalla polizia turca; un fotografo italiano dell'agenzia «Grazia Neri», Paolo Pellegrini, è stato pestato dagli agenti dopo che questi gli avevano distrutto l'apparecchiatura fotografica;

che tra gli oltre duecento fermati dalla polizia turca, che è intervenuta violentemente mentre la manifestazione si svolgeva pacificamente, figuravano anche tre pacifisti italiani: Dino Frisullo, Giulia Chiarini e Marcello Musto; secondo le dichiarazioni rilasciate da due parlamentari italiani presenti a Diyarbakir, Walter De Cesaris e Luca Cangemi, i fermi sarebbero stati arbitrari e immotivati;

che i giovani pacifisti italiani Giulia Chiarini e Marcello Musto, dopo essere stati trattenuti per due giorni in una cella del commissariato di Diyarbakir ed essere stati sottoposti ad un interrogatorio, sono stati formalmente espulsi dal paese; i rimanenti 18 componenti della delegazione italiana (composta, oltre che da parlamentari, da rappresentanti di numerose associazioni pacifiste), sono stati espulsi *de facto;* per quanto

riguarda, invece, Dino Frisullo, accusato di istigazione alla violenza, il fermo è stato tramutato in arresto;

che il Parlamento italiano ha approvato, in questi anni, numerosi provvedimenti fortemente critici verso la Turchia per il mancato rispetto dei diritti umani e del popolo curdo, nonchè dei principi della democrazia; la Commissione affari esteri della Camera ha approvato, a larga maggioranza, il 10 dicembre 1997, una risoluzione che impegna, tra l'altro, il Governo italiano, a chiedere in sede di Unione europea, OSCE ed ONU, l'invio in tutto il Kurdistan di osservatori internazionali neutrali per verificare la situazione in materia di diritti umani, l'uso di armi vietate dalle convenzioni internazionali e la condizione dei civili, ed in particolare dei profughi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda assumere per ottenere l'immediato rilascio di Dino Frisullo, detenuto a Diyarbakir nella prigione Etipi Cezaevi (carcere di massima sicurezza per detenuti politici);

se non si ritenga che questo ennesimo, grave e deprecabile episodio di cieca repressione dimostri ancora più l'assoluta inaffidabilità del governo di Ankara in merito al rispetto dei diritti umani e civili e se non si ritenga che ciò richieda una più incisiva iniziativa italiana ed europea nei confronti delle autorità turche, affinchè si dia finalmente inizio ad un negoziato tra le parti – sotto controllo internazionale – con l'obiettivo di dare una pace giusta al popolo curdo.

(4-10258)

LAVAGNINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la realizzazione dell'elettrodotto necessario al passante ferroviario TAV nel comune di San Cesareo (Roma) comporta un grave problema di impatto ambientale;

che l'articolo 32 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce che «la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività»;

che il sindaco del comune di San Cesareo, constatata la mancanza di adeguate garanzie circa gli evidenti pericoli a livello di impatto ambientale, ha emesso la terza ordinanza di sospensione dei lavori per l'adeguamento dell'elettrodotto necessario alla linea ferroviaria ad alta velocità passante, nel progetto originario, a poca distanza dal centro abitato,

si chiede di sapere se non si intenda fare luce sui risvolti ambientali dell'intervento ricadente nel territorio del comune di San Cesareo affinchè sia verificato l'effettivo impatto ambientale dovuto alla realizzazione dell'elettrodotto TAV per le forti emissioni di onde elettromagnetiche.

(4-10259)

LAGO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in base all'articolo 2 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni ed integrazioni, si stabilisce

che, ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e sul diritto sulle pubbliche affissioni, i comuni sono ripartiti in cinque classi in base alla popolazione residente al 31 dicembre del penultimo anno precedente a quello in corso, quale risulta dai dati pubblicati dall'Istat;

che il consiglio comunale del comune di Tezze sul Brenta, in provincia di Vicenza, con delibera datata 16 febbraio 1998 ha adeguato, ai sensi dell'articolo 3 del predetto decreto legislativo, il regolamento per le sopracitate imposte e diritti alla nuova classe demografica di appartenenza del comune che, in base all'ultimo censimento ufficiale, risulta avere una popolazione residente al 31 dicembre del penultimo anno precedente a quello in corso compresa tra i 10.000 ed i 30.000 abitanti, e viene perciò elevata dalla quinta alla quarta classe;

considerato che la prefettura di Vicenza, in data 18 settembre 1996, ha notificato al sindaco del comune di Tezze sul Brenta il decreto con il quale il Ministero dell'interno ha assegnato il 26 agosto 1996 al comune un segretario generale di classe seconda, visto il decreto ministeriale n. 17200.B.19 in data 25 novembre 1985, con il quale sono stati determinati i criteri di valutazione dei requisiti indicati;

visto l'articolo 1 della legge 8 giugno 1962, n. 604, e il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749,

si chiede di sapere, alla luce di quanto espresso nella premessa ed ai fini della composizione degli organi delle amministrazioni comunali, se il comune di Tezze sul Brenta non abbia diritto all'applicazione, in occasione delle prossime elezioni amministrative, delle disposizioni relative all'appartenenza del comune alla quarta classe.

(4-10260)

COLLA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il Comitato interministeriale per la programmazione economica disponeva con la delibera del 27 agosto 1990 lo smantellamento della centrale elettronucleare di Caorso;

che l'ANPA il 12 febbraio 1998 ha concesso all'Enel il nulla osta al trasferimento nelle piscine della centrale nucleare del combustibile che ancora risiede nel nocciolo del reattore;

considerato:

che l'operazione di trasferimento non può essere intesa come una normale attività di scarico visto che coinvolge più di 600 barre;

che il danneggiamento di un elemento di combustibile durante le operazioni di sollevamento e spostamento costituisce uno dei quattro maggiori incidenti possibili contemplati nel piano di emergenza esterna e per i quali è prevista anche l'evacuazione della popolazione circostante di Piacenza, Cremona e Lodi;

che nel *dossier* sui rifiuti radioattivi del settembre 1995 l'ANPA dichiarava che i rifiuti radioattivi nel nostro paese si trovano in strutture che erano state progettate con una previsione di durata di esercizio dell'ordine dei 20-30 anni e non come depositi di lungo periodo;

che le piscine di Caorso sono assolutamente inadeguate come deposito di combustibile nucleare,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che l'ANPA, prima di autorizzare lo spostamento, non debba aspettare la chiusura dei lavori della commissione regionale e l'approvazione da parte del Ministro dell'industria del progetto di cui all'articolo 55 del decreto legislativo n. 230 del 1995;

se il Governo intenda rispettare gli impegni assunti con la proposta di un accordo Stato-regione per la scelta del sito da destinare a deposito nucleare.

(4-10261)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il personale delle sedi diplomatiche italiane usufruisce di un'indennità di servizio mensile (ISE) aggiuntiva rispetto allo stipendio ordinario, per compensare i disagi derivanti dalla sistemazione all'estero;

che, secondo quanto riportato recentemente da alcuni organi di stampa, tali indennità sarebbero assolutamente esorbitanti rispetto alle reali esigenze per le quali sono corrisposte e risulterebbero tassate solo per una parte molto bassa;

che, ad esempio, secondo quanto riferisce «La Nazione» del 18 febbraio 1998, un commesso con moglie e due figli (assegnato a sede non disagiata) percepirebbe un'ISE di 170 milioni annui, pagando le imposte solo su in imponibile di 7 milioni e 74.000 lire;

che ad un consigliere d'ambasciata risulterebbe assegnata un'ISE di 353 milioni e 678.000 lire annui, più 18,132 dollari se celibe (cifra considerevolmente più alta se sposato con figli a carico) e che lo stesso sarebbe chiamato a pagare le tasse solo sulla base di un imponibile complessivo di 14 milioni e 670.000 lire;

che, allo stesso modo, agli addetti militare e a quelli culturali d'ambasciata verrebbe corrisposta un'indennità annua di 540 milioni, più le solite integrazioni per gli eventuali familiari a carico;

che queste cifre, di per se già eclatanti, aumenterebbero in modo esponenziale per le sedi considerate «disagiate»;

che tale situazione, se confermata, oltre che immorale e irrispettosa nei confronti dei milioni di disoccupati e di lavoratori chiamati a continui sacrifici per sostenere l'opera di risanamento dei conti pubblici, risulterebbe del tutto insostenibile per un paese come il nostro, costretto a continue manovre di aggiustamento per risanare le proprie disastrate finanze;

che nemmeno lo schema di riforma del trattamento economico dei dipendenti del Ministero degli affari esteri, attualmente all'esame del Parlamento, ha inteso incidere su questa autentica serie di privilegi,

si chiede di sapere:

se quanto sopra riportato corrisponda effettivamente a verità;

in caso di risposta affermativa, se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, in considerazione delle difficili condizioni economiche del paese, intervenire prontamente per riportare le ISE dei dipendenti del Ministero degli affari esteri operanti in sede estera a livelli maggiormente rispondenti allo loro effettive esigenze e per far sì che anche su queste integrazioni siano operate per intero le ritenute fiscali e previdenziali cui sono sottoposti tutti gli altri lavoratori italiani;

l'esatto ammontare delle ISE per le varie categorie di dipendenti del Ministero degli affari esteri, in relazione all'anzianità, al livello e alla funzione.

(4-10262)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* Premesso:

che nel corso della manifestazione di venerdì 20 marzo 1998 a Napoli, all'arrivo del corteo in piazza Matteotti, come riferito dagli organi di informazione, il gruppo con i disoccupati organizzati, il movimento di lotta per il lavoro, i giovani comunisti e gli studenti medi ha trovato l'ingresso sbarrato da reparti di polizia e transenne;

che dopo una lunga discussione caratterizzata da urla e spintoni c'è stata una carica della stessa polizia nei confronti dei disoccupati e dei giovani comunisti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno individuare la dinamica puntuale dei fatti e verificare se non sussistano, a fronte di una situazione più drammaticamente carica di tensione, responsabilità derivanti da atteggiamenti delle forze dell'ordine non motivati dalla natura della manifestazione.

(4-10263)

PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la scuola materna «Marino Fasan», sita ad Ostia Lido (Roma), in via Marino Fasan 80, versa in uno stato di avanzato degrado, ormai da anni, a causa di crepe e muffe alle pareti, finestre pericolanti, infiltrazioni di acqua, smottamenti nel giardino;

che il plesso scolastico in questione presenta gravi problemi di inquinamento acustico, in quanto nelle aule si avverte un fastidioso nonchè dannoso rimbombo, così come rilevato dagli ispettori dell'ASL;

che, nonostante le denunce alla magistratura, le ordinanze per i lavori di ristrutturazione, gli esposti ed i controlli eseguiti dall'ufficio d'igiene, la scuola materna «Fasan» versa in pessime condizioni,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare affinchè venga garantito in condizioni dignitose, sin dai primi livelli, quell'elementare diritto allo studio sancito dalla Costituzione (articolo 34), in un quartiere, oltretutto, nel quale la scuola rappresenta una realtà urbana importante, in grado di contrastare seriamente la microcriminalità dilagante, nonchè di porre un argine al forte degrado sociale ed ambientale.

(4-10264)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel pomeriggio di lunedì 23 marzo 1998 si è verificata tra le stazioni di Firenze-Rifredi e Firenze-Castello una collisione tra il treno Eurostar Roma-Bergamo e il «regionale» Viareggio-Firenze;

che a seguito di tale accadimento una persona è deceduta e decine sono rimaste ferite, alcune delle quali anche in modo grave;

che per l'ennesima volta i binari italiani sono teatro di una tragedia che solo per una pura casualità non è costata un numero di vittime ancora maggiore;

che quello di Firenze è solo l'ultimo in ordine di tempo di una lunga serie di deragliamenti, incidenti e tamponamenti che da mesi sta insanguinando la nostra rete ferroviaria;

che questa situazione di continuo pericolo cui sono perennemente esposti i viaggiatori non è degna di un paese civile e suona come un'autentica vergogna per i responsabili del sistema nazionale dei trasporti;

che, seguendo un costume ormai inveterato, anche in questo caso si è subito tentato di attribuire le responsabilità dell'incidente all'errore umano, come se tutti i guai che da mesi investono la nostra disastrata azienda ferroviaria fossero esclusivamente attribuibili alla scarsa professionalità del personale;

che l'atteggiamento di aperta sfiducia mostrato negli ultimi tempi dall'azienda e dal Ministero nei confronti dei dipendenti non agevola certo il recupero di quel livello di tranquillità minima che appare assolutamente necessario per riportare la situazione ad una parvenza di normalità;

che, stante la situazione di assoluta emergenza, non appare più a lungo rinviabile un deciso intervento da parte del Governo,

si chiede di conoscere:

l'esatta dinamica dei fatti e a chi si ritenga che vadano imputate le responsabilità di questo drammatico episodio;

quali interventi urgenti si intenda assumere per garantire sui nostri treni degli *standard* di sicurezza degni di questo nome.

(4-10265)

WILDE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione della Finmeccanica ha deliberato un aumento di capitale da 1967 miliardi ed ha approvato il preconsultivo 1997 che si è chiuso con una perdita di 2.200 miliardi su un fatturato di circa 15.000 miliardi;

che l'aumento di capitale sarà sottoscritto dall'IRI per la quota di propria competenza (59,9 per cento); si tratta quindi dell'ennesimo salvataggio politico, mentre la quota residua sarebbe garantita dalla banca inglese Schrodes, anche per il disimpegno delle banche italiane;

che è interessante notare come la Finmeccanica sia stata inserita nel paniere dell'indice Midex nonostante i risultati di bilancio e le controversie ancora in atto,

si chiede di sapere:

quali risultino essere le motivazioni per le quali le banche italiane (come San Paolo Holding, Comit, Credit, Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Roma, Imi, Monte dei Paschi di Siena) si sono disimpegnate e quindi se i risultati di bilancio non nascondano altri concreti problemi;

a quanto ammonti l'importo relativo alla nota vertenza Finmeccanica-Efim e se sia già stato definito;

come mai in fase di proposta di aumento di capitale non si conosca l'effettivo numero di azioni da mettere in gestione speciale e quale sarà il rapporto di esercizio dei *warrant* ed il prezzo di vendita delle azioni di compendio da parte dell'IRI;

se risulti che la Consob ravvisi il fatto che le informazioni frammentarie fornite su tutto il contesto Finmeccanica, soprattutto in relazione ai precedenti bilanci, viste le perdite riscontrate dall'amministratore Alberto Lina, non siano tali da manifestare l'opportunità di informare la magistratura.

(4-10266)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 16 gennaio 1996 veniva costituita a Lonato (Brescia) la ditta Ambiental Geo srl, registrata il 1° marzo 1996 (atto n. 300/1) ed iscritta (n. 243508) alla camera di commercio di Brescia il 14 maggio 1996; successivamente veniva presentata istanza alla regione Lombardia (raccomandata n. 48346 del 17 luglio 1997) al fine di ottenere l'autorizzazione di apertura di una discarica di rifiuti speciali non tossico-nocivi ubicata in Castiglione delle Stiviere (Mantova), in località Pirossina;

che in data 20 dicembre 1997, con delibera n. 33969, la giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore all'ambiente ed energia dottor Franco Nicoli Cristiani, approvava il progetto della ditta Ambiental Geo srl con sede in via Porcellaga 3 a Brescia;

che in data 20 marzo 1998 sul giornale «Brescia Oggi» veniva riportato che la discarica in oggetto di proprietà dell'Ambiental Geo srl sarebbe passata di mano e sarebbe subentrata la Ecodeco di Casinazza Baselica (Pavia), che risulterebbe essere una delle maggiori aziende italiane nel settore rifiuti;

che in relazione alla suindicata autorizzazione regionale lo scrivente ha presentato un'interrogazione in data 11 marzo 1998 (4-10015) a tutt'oggi priva di risposta, evidenziando come una ditta abbia in tempi brevi superato passaggi burocratici che richiedono normalmente tempi più lunghi nonostante nel bacino di utenza della discarica gli enti locali evidenziassero i problemi di carattere ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di verificare tempi, modi e garanzie date dall'Ambiental Geo srl al fine di ottenere l'autorizzazione all'esercizio della discarica;

se risulti che la Ecodeco spa abbia legami con personaggi politici appartenenti alle forze di sinistra e quindi se si ravvisino connessioni con l'accelerazione e l'ottenimento dell'autorizzazione regionale;

se risulti che la giunta regionale della Lombardia intenda revocare la delibera in relazione alle problematiche ambientali evidenziate in particolare dalla relazione tecnica del comune di Medole (Mantova), atto regionale n. 33620 del 16 giugno 1997.

(4-10267)

WILDE. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che con delibera n. 88 del 18 dicembre 1997 del consiglio comunale di Sirmione (Brescia) si esaminava ed approvava il progetto preliminare per l'ammodernamento e la creazione di campi da tennis in località Brema;

che il progetto interessa aree di proprietà dell'amministrazione comunale ricadenti nell'attuale piano regolatore generale in zona «F 2» (verde pubblico), parte in salvaguardia della zona «SP3» (verde pubblico ed attrezzature sportive) e parte in zona «D3» (per attività alberghiera); in ambedue gli strumenti urbanistici sull'area interessata dall'intervento è stata individuata una strada di collegamento congiungente via Lazzarini e via Salvemini;

che il costo previsto è di lire 350 milioni, suddiviso in lire 236.700.000, per lavori a base d'asta e lire 113.300.000, somme a disposizione dell'amministrazione comunale per spese tecniche ed IVA;

che l'opera prevista, definita di pubblica utilità, verrebbe utilizzata, come sta attualmente avvenendo per quelle esistenti in loco (due), solo da un gruppo di aderenti alla polisportiva locale ed in parallelo prevederebbe la chiusura di altri due campi da tennis in zona prettamente turistica, per costruirvi un non ben definito campo di calcetto, per cui anche l'operazione evidenzierebbe un chiaro disegno politico-clientelare che si verrebbe ad attuare in periodo pre-elettorale; per questo motivo la situazione suddetta merita profonda attenzione;

che il vecchio Piano regolatore generale prevederebbe che i nuovi campi di calcio vengano costruiti in zona completamente diversa dall'attuale, così come si spera dovrebbe avvenire nella prossima variante, per cui a maggior ragione è da verificare la trasparenza del comportamento dell'attuale giunta comunale, così anche per il complesso tennistico da attuare nelle vicinanze del «Garda Village», che il comune ritarda a farsi cedere in ottemperanza ad una ben precisa convenzione,

si chiede di sapere:

se risulti che quando si varia la viabilità di una determinata area tale cambiamento non debba essere previsto da un PUT (Piano urbano del traffico) collegato al più complesso Piano regionale dei trasporti e quindi se in tal caso questo intervento sia già previsto;

visto che tale intervento è posto in adiacenza ad una nuova strada comunale di grande scorrimento, se le distanze dai campi da tennis rispettino tutte le norme del nuovo codice della strada;

se gli impianti sportivi previsti, considerata la zona che è turistica e quindi di grande affluenza, specialmente in caso di competizioni, risultano dotati di un piano di parcheggi ad essi appositamente adibito: in caso di risposta negativa a tale quesito, quali ne siano le ragioni;

se l'importo di lire 113.300.000, a disposizione dell'amministrazione comunale per spese tecniche ed IVA, sia da ritenersi equo, così come l'importo di lire 236.000.000 per i suindicati impianti;

come mai, visto che è in fase di presentazione alla popolazione il Piano regolatore generale, si decida su un'opera senza prima inserirla nello strumento urbanistico, in modo che la cittadinanza e gli operatori turistici locali possano presentare proprie osservazioni, dal momento che verrebbero tolti campi in zone turistico-sportive per costruirne due lungo una strada di grande traffico;

se si ritenga che la «pubblica utilità» debba essere intesa per la totalità degli utenti dei servizi (sportivi) o per una sola parte, e più chiaramente per quelli iscritti alla polisportiva locale che già usufruisce di due campi;

se si ritenga che i presupposti tecnici espressi in delibera e riguardanti la destinazione d'uso dei vari appezzamenti possano essere superati con la suindicata delibera.

(4-10268)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 20 marzo 1998 in località Sant'Eufemia, frazione di Brescia, è stata chiusa la ex cava Piccinelli di via Cerca 45 a causa della presenza di tracce di materiale radioattivo (cesio 137) a livello elevatissimo (1.000 bequerel per grammo);

che il cesio 137 negli ultimi otto anni ha fatto scattare l'allarme almeno quattro volte; gli esami evidenziavano che si trattava di una contaminazione da non sottovalutare ma non si sono mai approfonditi i controlli sulla provenienza del materiale radioattivo; otto anni è quindi un lasso di tempo enorme, durante il quale può essere successo di tutto, e più volte lo scrivente ha segnalato casi di morte (per cirrosi epatica), specialmente negli anni 1992-93, proprio nelle zone basse della città di Brescia, a Castenedolo e a Calcinato;

che il dottor Carasi, responsabile dell'ASL, da anni riceve segnalazioni in merito a fatti ambientali e molto spesso afferma che non ci sono «termini normativi di riferimento» ma non chiarisce se le segnalazioni fatte corrispondano ad inquinamenti concreti; un esempio è costituito dall'allarme del 9 novembre 1997 alla Ecoservizi di Castenedolo per la fuoriuscita di gas acre e maleodorante; tutte queste situazioni vengono pian piano sempre insabbiate e non hanno risposte chiare ed esaurienti anche da parte della magistratura, visto che in merito il Ministro competente ha risposto che in alcuni casi la magistratura sta indagando,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano provvedere a far svolgere una seria indagine nelle industrie chimiche ubicate nella zona sud della città di Brescia e nei paesi limitrofi;

se le risposte dell'ASL bresciana siano da ritenersi a tutti gli effetti di legge regolari;

se risultino procedimenti penali in corso, e se non si ritenga che sia, nel frattempo, il caso di dare direttive per evitare che si verifichino eventuali ed ulteriori inquinamenti ambientali;

come mai a seguito delle numerose interrogazioni relative alla Ecoservizi ed ai famosi fusti al cianuro recuperati a Bissinico e a Salò non si sia arrivati alle conclusioni;

se si ravvisino responsabilità anche da parte dell'amministrazione comunale di Brescia e del sindaco, visto che da anni vengono presentate interrogazioni, mozioni e segnalazioni in merito.

(4-10269)

GRECO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel 1986 una zona all'interno dell'abitato cittadino di Canosa (Bari) sulla base della situazione accertata da un'apposita commissione ministeriale, fu definita geologicamente a rischio e di «preminente interesse nazionale»;

che con la legge 28 ottobre 1986, n. 730, il Ministro per il coordinamento della protezione civile venne autorizzato a disporre con onere posto a carico del fondo per la protezione civile di contributi di vario importo a favore di regioni, province e comuni colpiti da calamità naturali, tra cui il comune di Canosa di Puglia (Bari);

che con gli scarsi predisposti finanziamenti (prima quattro e poi otto miliardi) vennero eseguiti i primi lavori di risanamento in via Goldoni e via degli Avelli, nella zona 167;

che, in seguito, per mancanza di fondi, non è stato più possibile intervenire, malgrado l'estensione del pericolo di smottamenti ad altre ampie zone dell'abitato, interessato da un sottosuolo caratterizzato da una fitta rete di cavità artificiali, talora a livelli sovrapposti, che rischiano di far crollare le sovrastanti strutture;

che le cave sotterranee raggiungono un volume di circa trecentocinquantamila metri cubi ed interessano circa un terzo dell'abitato di Canosa, città di antica storia archeologica;

che le gallerie e i vuoti sotterranei sono favoriti dalla natura tufacea del materiale in continua fratturazione, anche per la presenza e la circolazione di acque sotterranee non canalizzate;

che la situazione dei «vuoti sotterranei» è diventata di estrema, preoccupante gravità in questi ultimi tempi, stante i continui crolli di strade, ultimo quello verificatosi la sera del 22 marzo 1998 in via Zara, che era stata già interessata da uno sprofondamento una settimana prima;

che con gli smottamenti delle strade si verificano anche lesioni e crolli delle abitazioni sovrastanti, come è avvenuto anche in quest'ultimo evento calamitoso;

che aumenta sempre più il numero dei canosini che restano senza casa perchè distrutta o che sono costretti ad abbandonarla a seguito di provvedimenti di sgombero;

che l'irrisolta questione delle cave sotterranee lascia affidata al caso l'incolumità pubblica e privata;

che la cittadinanza è stanca di subire i disagi delle ordinanze di chiusura di strade e di sgombero di abitazioni pericolanti ma soprattutto di vedere sfiorata di volta in volta la tragedia,

si chiede di sapere quali provvedimenti ed urgenti interventi i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere il problema delle voragini e dei dissesti sotterranei e per tutelare le zone geologiche a rischio della città di Canosa, peraltro dichiarata di «preminente interesse nazionale».

(4-10270)

WILDE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 8 gennaio 1998 con protocollo n. 168, il comune di Carpenedolo (Brescia), tramite il responsabile del servizio e procedimento architetto Alessandro Pini, inviava una lettera, con un'offerta il cui oggetto riguardava trattativa privata per il servizio di biotriturazione di materiali verdi alla ditta Bozzola Marcello e C. snc di Carpenedolo;

che in data 19 gennaio 1998 il signor Bozzola consegnava al comune di Carpenedolo l'accettazione della trattativa secondo quanto richiesto dall'amministrazione comunale;

che solo in data 14 marzo 1998 con protocollo n. 3266 il medesimo responsabile del suindicato ufficio tecnico inviava una lettera al signor Bozzola, con la richiesta di produrre entro sette giorni dalla data della stessa, la certificazione attestante l'iscrizione all'albo nazionale delle imprese esercenti raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti, per procedere all'aggiudicazione dell'appalto in oggetto avvertendo che la mancata presentazione avrebbe comportato l'esclusione dalla trattativa,

si chiede di sapere:

se si ritenga che, dopo aver ottenuto il capitolato dal comune in data 8 gennaio 1998 e avendolo fatto pervenire sottoscritto, il 19 gennaio 1998, su moduli forniti dal comune stesso, con tutte le descrizioni in merito e senza tale clausola, sia regolare a tutti gli effetti di legge richiedere l'iscrizione in oggetto ben 54 giorni dopo e concedere, nel medesimo tempo, solo 7 giorni per l'iscrizione dell'impresa;

se si ritenga che l'attività in oggetto rientra nell'ipotesi di cui agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, per la quale non dovrebbe al contrario essere necessaria l'iscrizione all'albo, in quanto tale attività si limiterebbe esclusivamente alla biotriturazione, con la conseguenza che la stessa società non è nè produttore nè detentore e tantomeno delegata allo smaltimento dei rifiuti, in quanto si tratterebbe di mera attività materiale di triturazione senza che il materiale venduto passi in detenzione alla suindicata società;

se si ritenga che in base al decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, articolo 7, lettera *e)*, e più specificatamente all'articolo 8, comma 2, lettera *a)*, tali attività dovrebbero essere escluse e quindi se il comportamento dell'amministrazione comunale di Carpenedolo sia da ritenersi trasparente, visto anche il limite di tempo per potersi iscrivere, e se non sia dunque il caso di concedere il tempo necessario;

se si ritenga che tale comportamento, dell'amministrazione, visti tempi e modi, non sia tale da scoraggiare il signor Bozzola dall'intraprendere tale attività.

(4-10271)

CAMPUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane*. – Premessso:

che l'ENAV, su iniziativa della comunità internazionale, ha avuto incarico per lo studio, la progettazione e l'installazione di una nuova postazione radar secondaria per il traffico aereo della Sardegna nord-occidentale, parte della Corsica e del Mediterraneo occidentale, ottenendo in concessione dal Ministero delle finanze il necessario terreno demaniale presso l'isola dell'Asinara, in località Punta Maestra Serre, quale sito con migliori caratteristiche di visibilità e copertura radar e previo nulla osta da parte del Ministero di grazia e giustizia;

che gli enti locali interessati hanno espresso parere positivo in merito, sulla base del progetto di impatto ambientale e dello studio di fattibilità con relativa proposta tecnica di mimetizzazione dell'impianto radar;

considerato:

che il Ministero per i beni culturali e ambientali ha disposto l'annullamento del provvedimento di autorizzazione all'esecuzione dei lavori senza il legittimo e necessario rilievo agli atti;

che la realizzazione di tale impianto radar e la sua efficacia sono considerati dalla comunità internazionale indispensabili per il controllo del traffico aereo in una fascia non coperta dai centri di controllo di Roma e Marsiglia e per la sicurezza relativa;

che il centro di controllo del traffico aereo di Alghero-Fertilia non è peraltro ancora dotato delle necessarie attrezzature tecniche periferiche, da interfacciare al nuovo impianto radar SIR-M per il volo strumentale IFR, per il monitoraggio e la guida dei velivoli in transito, per garantire l'adeguata assistenza nelle fasi di decollo e atterraggio, la verifica delle rotte e la gestione del traffico, adeguata agli attuali *standard* europei e nazionali;

che pertanto nell'aeroporto di Alghero il controllo del traffico aereo continua ad essere affidato in modo pressochè totale al fattore umano, sia nel volo che nei movimenti a terra;

che la responsabilità diretta della sicurezza dei passeggeri ricade sugli equipaggi e sul personale del controllo del traffico aereo, in assenza di supporto tecnico computerizzato, con notevole allungamento dei tempi di gestione del traffico in arrivo ed in partenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno revocare il decreto di annullamento emesso;

se non si intenda provvedere per dotare anche il centro di assistenza aerea di Alghero-Fertilia delle attrezzature tecniche necessarie al controllo del traffico nazionale ed internazionale, per evidenti vantaggi sia sulla sicurezza che sull'incremento del movimento dei vettori da e per la Sardegna, con innegabili vantaggi economici legati al flusso turistico sia nazionale che internazionale.

(4-10272)

MILIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che nel corso della seduta della Camera dei deputati svoltasi il 9 marzo 1998 il Sottosegretario pro tempore per i lavori pubblici onorevole Mattioli ha affermato che le organizzazioni della proprietà che firmarono l'accordo con l'ex ministro Di Pietro «rappresentano il 92 per cento della proprietà in Italia» (dicesi novantadue per cento, non nove virgola due per cento);

che nella medesima seduta lo stesso sottosegretario Mattioli così si è espresso: «Mi volete dire, dunque, quale sarebbe l'atto di civiltà della finita locazione? Vi invito ad andare a ricercare questo aberrante istituto tra le legislazioni in materia dei paesi più avanzati!»,

si chiede di sapere:

in quali modi, e su quali attendibili fonti e statistiche, il Sottosegretario per i lavori pubblici abbia accertato – anche nella sua responsabilità di membro del governo – la percentuale del 92 per cento di cui sopra;

quali siano, nominativamente, gli Stati nei quali non esiste l'istituto della finita locazione.

(4-10273)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che agli inizi dell'anno 1998 l'agenzia Losito con sede in Napoli alla via M. Morelli 38 venne chiusa per disposizione della questura di Napoli;

che in breve tempo ne venne disposta l'apertura con il prosieguo dell'attività;

che tra le molteplici attività svolte dall'agenzia vi è anche quella dell'istruttoria per il rilascio del passaporto,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'agenzia in questione rilascia i passaporti ai richiedenti in tempi brevi rispetto ai 90 giorni previsti;

quali risultino essere i motivi che hanno indotto gli organi inquirenti a riaprire l'agenzia Losito;

quali risultino essere altresì i motivi della frequentazione quotidiana nella questura di Napoli della signora Giuliana Losito, titolare

dell'agenzia, e se tale presenza sia riconducibile a compiti d'istituto o ad altre incombenze.

(4-10274)

COSTA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che nel basso Salento, ed in particolare nella provincia di Lecce, le recenti gelate hanno stravolto la stagione agraria compromettendone totalmente il raccolto;

che tale situazione meteorologica ha devastato le colture;

che l'ispettorato agrario ancora alle prese con la stima delle gelate precedenti dovrà inevitabilmente provvedere ad una nuova stima dei danni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per dichiarare in dette zone lo stato di calamità.

(4-10275)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che per effetto del decreto-legge n. 232 del 1995 più volte reiterato fino alla conversione con la legge n. 608 del 1996 il Ministero di grazia e giustizia ha predisposto un progetto per la realizzazione di lavori socialmente utili nell'amministrazione della giustizia approvato in data 15 febbraio 1996;

che i lavoratori coinvolti nel progetto non hanno assunto alcun rapporto di lavoro dipendente con il Ministero di grazia e giustizia, nel senso che per essi non è previsto l'accantonamento per il trattamento di fine rapporto, il versamento dei contributi INPS, il pagamento delle ferie, dei periodi di malattia e di qualsiasi altra astensione dal lavoro;

che alla scadenza del progetto il Ministero di grazia e giustizia, «preso atto che l'esperienza maturata attraverso la gestione del precedente progetto di lavori socialmente utili si è rilevata assolutamente positiva», ha ritenuto di predisporre un nuovo progetto per la realizzazione di lavori socialmente utili nell'amministrazione della giustizia;

che tale progetto, approvato il 17 luglio 1997, prevede l'utilizzazione delle unità lavorative già avviate nel precedente progetto, al fine di conseguire immediati benefici in termini lavorativi, che evitino ulteriori costi di gestione per i corsi di formazione già a suo tempo frequentati dal personale;

che anche per questo secondo progetto i lavoratori coinvolti non assumono alcun rapporto di lavoro dipendente con il Ministero di grazia e giustizia;

che il primo contingente di lavoratori avviati a questo secondo progetto terminerà la propria attività il 14 ottobre 1998;

che attualmente il decreto legislativo n. 468 del 1997 all'articolo 6, comma 9, entrato in vigore nel gennaio 1998, vieta l'assegnazione ai progetti di quei lavoratori che provengono dalla partecipazione ad altri progetti, a meno che non sia trascorso un periodo di almeno sei mesi dalla conclusione del precedente;

che tale norma comporterà l'impossibilità di reinserimento per quei lavoratori attualmente impegnati nei lavori socialmente utili presso il Ministero di grazia e giustizia,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario trovare una soluzione al fine di garantire la riutilizzazione di quanti siano impegnati nei lavori socialmente utili per le stesse professionalità ed in coerenza con il rinnovo del progetto 1998 non soltanto ai lavoratori mai chiamati a prestare la propria opera ma anche a coloro che hanno già collaborato nei due progetti precedenti.

(4-10276)

CURTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della difesa e delle comunicazioni.* – Premesso:

che la rete Ukusa Security Agreement, della quale fanno parte cinque paesi anglosassoni – Stati Uniti, Gran Bretagna, Canada, Australia e Nuova Zelanda – ha come scopo lo spionaggio elettronico e per tale fine si avvale di una «risorsa» principale conosciuta come Echelon;

che tale «risorsa» comprende una rete di sofisticatissimi satelliti-spia, basi di intercettazioni terrestri e supercomputers in grado di analizzare quantità inimmaginabili di messaggi intercettati estrapolando conversazioni telefoniche, fax o messaggi di posta elettronica contenenti qualsiasi parola-chiare indicata: in una parola le telecomunicazioni di tutto il mondo;

che la conferma dell'esistenza di tale capillare e potente sistema viene da un rapporto della Direzione generale per la ricerca del Parlamento europeo reso pubblico in Italia dal settimanale «Il Mondo»;

che il predetto rapporto sopracitato reciterebbe: «In Europa tutte le telefonate, i fax e i testi di posta elettronica sono regolarmente intercettati; a differenza di altri sistemi di spionaggio elettronico della rete Ukusa, il sistema Echelon è diretto principalmente contro bersagli civili: Governi, organizzazioni e aziende praticamente di ogni paese del mondo»;

che secondo un semplicissimo meccanismo i satelliti-spia e le potentissime antenne delle basi terrestri intercettano le comunicazioni che passano attraverso la rete di satelliti Intelsat (usati dalle compagnie telefoniche di tutto il mondo per le chiamate internazionali) e quelle che si servono della rete a microonde terrestre;

che nella seconda fase i microcomputer passano al setaccio i dati raccolti alla ricerca di parole, indirizzi di posta elettronica e numeri di telefono e di fax;

che gran parte della tecnologia necessaria a questa rete per l'intercettazione, l'elaborazione e, quando necessario, la decriptazione proviene dal quartier generale della NASA, a Fort Meade, in Maryland (*hardware* e *software*), sede nella quale poi i dati raccolti vanno a confluire;

che per quel che riguarda l'Europa un ruolo importante lo svolge la Gran Bretagna dalle cui basi terrestri vengono governati i satelliti e le antenne che sorvegliano il traffico europeo e che,

come per le basi americane, sono poi le stesse nelle quali confluiscono le comunicazioni intercettate;

che l'esistenza di una rete planetaria in grado di intercettare tutte le comunicazioni non dovrebbe lasciare tranquilli tutti coloro che per vari motivi ne vengono a conoscenza;

che anche in Inghilterra, che pure fa parte a pieno titolo della rete spionistica, il problema della legittimità delle intercettazioni starebbe impegnando il Parlamento che parrebbe intenzionato a prendere in seria considerazione le denunce del movimento di difesa dei diritti civili;

che quanto sopra esposto lascia chiaramente scoperti gli aspetti derivanti dalla mancata tutela della *privacy* alla quale tutti i cittadini hanno diritto, nonchè i gravi rischi che indistintamente corrono le istituzioni, le aziende, le banche e ogni altra istituzione pubblica o privata,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa e, del caso, se non ritengano opportuno intervenire al fine di chiarire in quali termini e per quali modi l'Italia è coinvolta in detto sistema di intercettazioni e, quindi, di comunicare se e quali risoluzioni intendano adottare per tutelare gli interessi della nazione, delle sue istituzioni e di tutti i suoi cittadini.

(4-10277)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01725, del senatore Russo Spena, sulla sospensione delle anticipazioni sui finanziamenti alle organizzazioni non governative;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01727, dei senatori Figurelli ed altri, sul recupero nel Canale di Sicilia di una statua di bronzo raffigurante un satiro danzante;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01722, dei senatori Tapparo e Larizza, sugli interventi per ridurre gli incidenti provocati da cani di razze particolarmente aggressive.